

# La Provincia

SABATO 12 DICEMBRE 2020 • EURO 1,50 ANNO 129 - NUMERO 343 • www.laprovinciadico.it

**CEAM**  
ANTINCENDIO E ANTINFORTUNISTICA  
CUCCIAGO (CO)  
VIA P. PERRINI, 2  
TEL. 031 72500 - FAX 031 787139  
info@ceamantincendio.it  
www.ceamantincendio.it

**TRASPORTI**  
TRENI, DOMANI SI PARTE  
MA È ANCORA CAOS  
PALLINZO A PAGINA 26

**TERREMOTO IN MAGGIORANZA A CANTÙ**

## Ex sindaco e 3 consiglieri passano a Fratelli d'Italia

Esplodono i malumori nel centrodestra: Lega e Forza Italia perdono rappresentanti a favore del partito che nel Comasco fa capo ad Alessio Butti

CATTANEO A PAGINA 46



**CEAM**  
Augura a tutti i suoi clienti Buone feste e Felice Anno Nuovo

## QUEL GIOCO DI RENZI CHE ROSOLA CONTE

di ANDREA FERRARI

**A** che gioco gioca Matteo Renzi? Il senatore di Rignano ogni giorno di più fa alzare la tensione sul governo lanciando messaggi volutamente contraddittori. Ieri, per esempio, *Primadice* al *Corriere della Sera* che lui «non lavora per la crisi di governo ma semmai contro la crisi dell'Italia», poi, qualche ora dopo, allo spagnolo *El País*, a domanda: «lei farebbe la crisi di governo?», risponde seccamente: «Sì». Sì, naturalmente «sì» Conte non fa un passo indietro alla cabina di regia per il Recovery Funds. Che è poi l'argomento polemico che Renzi ha scelto per attaccare il presidente del Consiglio. Che l'argomento sia pretestuoso l'ha dimostrato con poche parole: il

CONTINUA A PAGINA 9

## NONOSTANTE TUTTO L'EUROPA C'È ANCORA

di PINO ROMA

**D**opo il referendum inglese del 2016 che ha dato il via libera alla Brexit, in molti pensavano che il progetto europeo si potesse impigliare. Ad alimentare tale previsione hanno pesantemente contribuito le diffuse rivendicazioni "sovraniste" capitanate da Marine Le Pen in Francia e Matteo Salvini in Italia, quest'ultimo spogliato da due teorici dell'antieuropismo come Claudio Borghi e Alberto

CONTINUA A PAGINA 9

# Più morti che a Milano «E attenti alle scuole»

Ieri ancora 28 vittime del Covid nel Comasco. Timori per la riapertura



Con 315 nuovi contagi e 28 morti il Comasco rimane una delle aree più colpite. L'Asl ammonisce sui rischi legati alla ripresa scolastica del 7 gennaio. SERVIZI ALLE PAGINE 21 E 23

### Le regole

Ora è ufficiale: da domani la Lombardia sarà "zona gialla"  
SERVIZIO A PAGINA 22

### Il lutto

Morto a Como il giornalista Maurizio Michellini  
SERVIZIO A PAGINA 22

### Uggiate

Casa di riposo blindata: non basta Otto decessi in dieci giorni  
M. CA STELLI A PAGINA 40

### Le statistiche

Test in Valle Intelvi: positivo l'8,8% Cantù: ora i dati fanno sperare  
SERVIZIO ALLE PAGINE 35 E 50

## Marito e moglie, l'addio in un giorno In agosto avevano pianto la figlia

Marito e moglie di Turate muoiono nel giro di un giorno, uccisi dal Covid dopo che in agosto era stata duramente provata dalla morte improvvisa di una delle loro tre figlie. «Erano delle brave persone, sempre disponibili con tutti, non si tiravano mai indietro». Così la figlia Lucia, con la sorella

Laura, ricorda con commovente i genitori Eleonora Carletto, 65 anni e Antonio Puppi, 75, stroncati entrambi dal coronavirus. Una tragedia che si aggiunge a quella vissuta dalla famiglia lo scorso 26 agosto, quando un aneurisma non ha lasciato scampo a Evelin, 40 anni, un'altra figlia della coppia. La scom-

parso del coniugi Puppi ha lasciato in queste ore tutti senza parole in paese, in particolare alla Pagnana dove Eleonora era molto conosciuta per il suo grande impegno con il marito, come volontaria nell'associazione della frazione. Si impegnava sia in cucina, in occasione delle attività aggregative del so-

dalizio, sia in altre iniziative a favore della comunità e di beneficenza. La prematura morte della figlia Evelin l'aveva molto segnata, dopo un malore era rimasta in ospedale per circa un mese e mezzo. Lo scorso 27 novembre si era sentita di nuovo male ed era stata ricoverata all'ospedale di Sarnano dove è risultata essere positiva al Covid. Nel frattempo anche il marito era stato contagiato dal virus e ricoverato all'ospedale di Tradate. SAIBEN E A PAGINA 42

**Como**  
«Compro una pistola» Si uccide in armeria  
SERVIZIO A PAGINA 25

**Lambrugo**  
Ladri in condominio Rubano le luminarie  
ROTUNDO A PAGINA 15

**Calcio**  
«Paolo Rossi a Como Tra nozze e interviste»  
NENCI A PAGINA 58

## Svizzeri multati a Como Ma il Ticino li protegge

Multare un'auto o una moto con targa svizzera a Como è diventato praticamente impossibile, a meno di non cogliere sul fatto il trasgressore e, quindi, contestargli immediatamente l'infrazione.

Il motivo? Il Ticino ha bocciato una richiesta fatta dal Comune di Como di poter avere in propria sede le residenze in base alle targa, così, di fatto, non si possono più notificare le contravvenzioni. La sezione della Circolazione di Camorino ha

infattissimo nero su bianco in una nota che «non risulta stipulato tra Italia e Svizzera alcun accordo per lo scambio degli estremi identificativi degli intestatari dei veicoli». RONCORONI A PAGINA 27

### Filo di Seta

De Luca: «Capodanno non esiste». A Napoli non si era mai sentito un boito così.



## Coronavirus L'emergenza

Scuola

*Didattica a distanza, luci e ombre  
Lezioni in pigiama per uno su tre*

La didattica a distanza oltre un mese è tornata protagonista delle giornate degli studenti, specialmente dei più grandi. Uno strumento partito quasi come un esperimento a fine febbraio, che ha salvato la scuola italiana da una chiusura prolungata durante la prima fase della pande-

mia. Il portale Skuola.net ha raccolto la voce di 3 mila alunni delle superiori, che ha disegnato un quadro con luci e diverse ombre. La scuola a distanza non è ancora vista alla pari delle lezioni in aula, tanto è vero che quasi 1 su 3 ammette di seguire rimanendo comodamente in pigiama.

# Natale, parola al Parlamento L'esecutivo apre sui divieti

**Le regole.** Possibili revisioni sullo stop agli spostamenti tra i comuni durante le feste. «Ma non sarà un tana liberi tutti». Sono attualmente gialle 15 regioni

ROMA

**LUCALAVIOLA E MATTEO GUIDELLI**

Si a modifiche per consentire la mobilità tra comuni confinanti sotto i 5 mila abitanti. Ma deve essere il Parlamento ad assumersi la responsabilità di derogare ai divieti a Natale e Capodanno. Con l'Italia sempre più gialla e l'Rit nazionale sceso a 0,82, il governo non chiede a possibili cambiamenti del decreto ma avverte: «aprire tutto sarebbe da irresponsabili». Perché, dicono gli esperti dell'Istituto superiore di Sanità, l'incidenza del virus e l'impatto sui servizi sanitari non consentono di allentare le misure, «comprese quelle sulla mobilità». Diviso tra chi, come i ministri Roberto Speranza e Francesco Boccia che ribadiscono la netta contrarietà a qualunque deroga, e chi invece ritiene necessario concedere la possibilità di spostarsi, Italia Viva in testa ma anche parte del Pd, l'esecutivo decide dunque di portare in Parlamento la questione degli spostamenti. Non saranno quindi le Faq di Palazzo Chigi a sciogliere i nodi - anche perché non sarebbe possibile aggirare una norma con una risposta ad un quesito - né un nuovo decreto, come era stato ipotizzato in un primo momento: la via «più percorribile», dice una fonte di governo, è un emendamento al decreto Natale. È molto probabile che già a inizio della prossima settimana si metta mano al provvedimento e si possa arrivare ad una soluzione entro mercoledì 16. Quel giorno il presidente del Senato Elisabetta Casellati ha infatti calendarizzato la mozione delle opposizioni



L'albero di Natale in piazza San Pietro ANSA

proprio sul decreto, sbloccando così i lavori delle commissioni Bilancio e Finanze del Senato sul pacchetto Ristori che erano stati rinviiati per l'ostrosità di Giuseppe Conte da Bruxelles. «possono creare un proble-

**De Luca bocchia «le manfrine alle quali assistiamo in questi giorni» e chiede restrizioni**

ma oggettivo», perché si viene a determinare una disparità tra chi vive nelle grandi città e può vedere familiari e parenti e chi, invece, vivendo nei piccoli comuni non può raggiungere chi magari abita a pochi chilometri di distanza ma in un altro paese. Ecco perché, conferma il premier, «se il Parlamento, assumendosene tutta la responsabilità, vuole introdurre eccezioni sui comuni più piccoli, in un rag-

**Accolto dal Tar il ricorso avanzato dal governatore Marsilio: l'Abruzzo torna arancione**

gio chilometrico contenuto, torneremo su questo punto. Il Parlamento è sovrano, ma serve grande cautela in qualsiasi eccezione». L'idea, come ribadisce Boccia, è dunque quella di effettuare «piccole modifiche» che consentano di muoversi tra «piccoli comuni confinanti» con una popolazione di 5 mila abitanti. Per tutti gli altri resteranno i divieti, così come non sarà consentita la mobilità tra le province. «No agli allentamenti. Avviare un dibattito per arrivare ad aprire i confini tra province è da irresponsabili. Chi vuole aprire tutto se ne assuma la responsabilità», dice Boccia forte anche dell'analisi contenuta nel monitoraggio settimanale dell'Iss: «l'incidenza ancora troppo elevata e l'attuale forte impatto sui servizi sanitari richiedono di attendere prima di considerare un rilassamento delle misure di mitigazione, ivi comprese quelle della mobilità, oltre alla necessità di mantenere elevata l'attenzione nei comportamenti». Al coro di coloro che vogliono aprire non si associa Vincenzo De Luca, che, anzi, chiede provvedimenti ancora più rigorosi ed è contrario «a tutte le manfrine a cui stiamo assistendo». In due settimane «ci giochiamo il futuro del nostro paese, dobbiamo avere il coraggio di dire che quest'anno Natale e Capodanno non esistono» dice il governatore della Campania, regione rimasta in fascia arancione dove approderà da domani anche l'Abruzzo dopo che il Tar ha accolto il ricorso del governatore Marsilio. Il ministro dell'Interno Horst Seehofer ha chiesto un lockdown immediato. È intervenuto perfino



Il premier Giuseppe Conte a Bruxelles. Accanto a lui il portavoce di Palazzo Chigi Rocco Casallo

## Germania, numeri record Scatta subito il lockdown

BERLINO

**ROSANNA PUGLIESE**

Quasi trentamila nuovi contagi e 600 morti in 24 ore. I record segnati in Germania hanno rafforzato l'allarme della politica sul fallimento del cosiddetto «lockdown light». E misure più dure, da prendere subito, sono state invocate da più parti: dalle pagine dello Spiegel, il ministro dell'Interno Horst Seehofer ha chiesto un lockdown immediato. È intervenuto perfino

il capo dello Stato, Frank-Walter Steinmeier, che ha definito la situazione «scrisima». Nella repubblica federale che ha attraversato in modo esemplare la prima ondata della pandemia, il sistema sanitario è in affanno, con le terapie intensive che continuano a riempirsi, e c'è chi ha chiesto di procedere subito alla serrata dei negozi e alla chiusura delle scuole, che in Germania sono - per una scelta politica condivisa - rimaste sempre aperte.

# Tempo di neve, l'anno boom delle ciaspole Per gli appassionati è l'alternativa allo sci

AOSTA

Lo sci alpino è fermo fino al 7 gennaio, lo sci alpino è considerato sport «rischioso» (soprattutto a causa delle forti nevicate e dell'alto pericolo di valanghe) e così le «ciaspole» conquistano la platea degli appassionati di sport sulla neve in tutto l'arco alpino, da Bolzano ad Aosta. Il boom delle racchette da neve è confermato dai venditori di articoli sportivi, che hanno visto esaurire le scorte in pochi giorni anche in vista delle fe-

sività di Natale. In Valle d'Aosta - tutt'ora zona arancione - da oggi si potranno fare escursioni con le ciaspole in tutto il territorio, anche spostandosi da un comune all'altro. Escursioni nei boschi e sui pendii di media quota. Lo precede un'ordinanza del presidente della Regione, Erik Laveaz, che spiega: «Ci siamo confrontati con l'Unità di supporto per capire quali attività all'aperto si possano fare senza andare ad appesantire i carichi sulle strutture sanitarie. Lo ab-

biamo già fatto per lo sci di fondo». Diversa la situazione per lo scialpinismo. «L'analisi tecnico-sanitaria ha sollevato alcune criticità, ci sono rischi di tipo traumatico e per le valanghe. Il pericolo potrebbe riguardare soprattutto le persone meno esperte. Il rischio non è banale e con l'attuale situazione del nostro ospedale non possiamo permetterci emergenze». Fino al 20 dicembre (quando probabilmente la Valle d'Aosta dovrebbe diventare «gialla»), quindi, niente

escursioni con sci e pelli di foca in Valle d'Aosta, a meno di non essere accompagnati da una guida alpina. Intanto si è dimesso Matteo Zanetti, presidente e amministratore delegato della Cervino spa, società partecipata regionale della Valle d'Aosta che gestisce gli impianti, oltre che di Brusil-Cervinia, di Valtouranche, Chamosé e Torghon, dopo le polemiche per l'oscuramento di una webcam nel comprensorio di Cervinia, dove si era verificato un assembramento di sciatori.



In una foto d'archivio, turisti con le ciaspole in un bosco innevato ANSA



## Il Consiglio di Stato

«Via libera alla idrossiclorochina»  
Ok al farmaco contro il Covid

L'idrossiclorochina è di nuovo tra i farmaci che si possono utilizzare per le cure contro il Covid. La scienza ancora non ha dato un parere positivo univoco, l'Organizzazione mondiale della Sanità in ottobre ha parlato di scarsa efficacia sui malati, l'Agenzia italiana del farma-

co (Aifa) ha sospeso l'autorizzazione, ma ora una decisione del Consiglio di Stato apre alla terapia. I giudici amministrativi hanno infatti accolto il ricorso di un gruppo di medici di base sospendendo la nota del 22 luglio scorso di Aifa che vietava la prescrizione off label (ossia per un uso non

previsto dal bugiardino) per la lotta al Covid. «La perdurante incertezza circa l'efficacia terapeutica dell'idrossiclorochina, ammessa dalla stessa Aifa a giustificazione dell'ulteriore valutazione in studi clinici randomizzati - si legge nell'ordinanza - non è ragione sufficiente sul piano

giuridico a giustificare l'irragionevole sospensione del suo utilizzo sul territorio nazionale». I ricorrenti avevano sostenuto in sintesi che l'idrossiclorochina, sulla base di studi clinici pubblicati su riviste internazionali accreditate, sarebbe efficace nella lotta contro il virus,



## Cala l'indice di contagio 18.727 casi, 761 i morti

**I dati.** Rt nazionale a 0,82, scendono le terapie intensive  
Gli esperti avvertono: «Non si può abbassare la guardia»

ROMA  
MANUELA CORRERA

Continua a scendere il valore dell'indice di trasmissibilità Rt, che ha toccato lo 0,82 a livello nazionale, così come si conferma il trend di diminuzione della pressione sulle terapie intensive ed i reparti ospedalieri. Tutti segnali che confermano l'efficacia delle misure di restrizione adottate finora per frenare l'epidemia da Covid-19, ma che ancora non consentono di aprire all'ottimismo: l'incidenza dei nuovi casi, sia pure anch'essa in calo, resta infatti ancora molto elevata e la curva relativa ai decessi evidenzia una discesa particolarmente lenta, con ancora 761 morti registrati nelle ultime 24 ore. La fotografia dell'epidemia in Italia che emerge dall'ultimo monitoraggio settimanale del ministero della Salute-Istituto superiore di sanità evidenzia come l'allerta nel Paese resti alta, invitando a non allentare le misure ed i comportamenti prematuramente. Infatti, sebbene si osservi una diminuzione significativa dell'incidenza dei casi a livello nazionale negli ultimi 14 giorni (454,70 per 100.000 abitanti nel periodo 30/11/2020-06/12/2020 contro 590,65 per 100.000 abitanti nel periodo che va dal 23/11/2020 al 29/11/2020), il valore è ancora molto elevato. L'incidenza rimane cioè ancora «troppo elevata per permettere una gestione sostenibile», si afferma nel monitoraggio. Secondo le valutazioni della cabina di regia, dunque, attualmente 5 regioni sono classificate ancora a rischio Alto (Puglia, Sardegna, Veneto, ER, Pa. Trento), 14 Moderato e 2 Basso. Inoltre, in 16 Regioni risulta an-



Il "tampono solidale" promosso dall'arcidiocesi di Napoli ANSA

### Il rapporto Oms

Guadagnati  
in 19 anni  
6 anni di vita

Complice la diffusione di vaccini e un ampliamento dell'accesso alle cure, ma anche un miglioramento delle condizioni igienico sanitarie, continua a crescere la longevità: in un decennio la speranza di vita nel mondo è aumentata di ben 6 anni, passando da una media globale di 73 anni nel 2019 rispetto a quasi 67 nel 2000. Ma è aumentata anche la disabilità e solo 5 di questi anni in più è vissuto in buone condizioni di salute. Dall'ictus ai tumori, dalla demenza al diabete, le malattie non trasmissibili rappresentano 7 delle 10 principali cause di decesso al mondo, mentre escono dalla triste classifica Aids e tubercolosi. A dirlo sono le Stime Globali sulla Salute dell'Organizzazione Mondiale della Sanità.

cora alto l'impatto sui servizi sanitari per sovraccarico delle terapie intensive, dell'area medica e per numero di focolai. Un quadro che trova riscontro anche nei dati giornalieri, che registrano 18.727 positivi ai test per il coronavirus nelle ultime 24 ore (contro i 16.999 di giovedì ma con un numero inferiore di tamponi) e 761 vittime (giovedì sono state 887). In totale in casi in Italia sono arrivati a quota 1.805.873, le vittime sono 63.387. I tamponi effettuati nelle ultime 24 ore sono 190.416, quasi 20 mila in più in rispetto al giorno precedente, ed il tasso di positività è del 9,8% (stabile rispetto al giorno prima, quando era stato del 9,9%). Sul fronte dell'occupazione dei posti letto ospedalieri, sono 3.265 i pazienti in terapia intensiva per il Covid-19 con un saldo negativo tra ingressi e uscite di 26 unità nelle ultime 24 ore. Gli ingressi giornalieri in rianimazione sono stati 208. Nei reparti ordinari sono ricoverate 28.562 persone, meno 526 unità rispetto a giovedì.

Da quando è opportuno chiudere? «Da domani», ha affermato Georg Christian Zinn, dell'Istituto di igiene e prevenzione, intervistato da NTV. Le misure vanno inasprite «meglio prima che dopo», ha confermato il ministro della Salute Jens Spahn. Intanto è in agenda domenica l'incontro straordinario fra la cancelliera e i ministri presidenti dei Länder, molti dei quali hanno già fatto sentire la loro voce. C'è chi ha ritirato gli «ammorbidenti» previsti per Natale. E chi ha spinto decisamente il piede sull'acceleratore: il governatore del Baden-Wuerttemberg, Winfried Kretschmann, ha annunciato il lockdown fino al 10

gennaio; il collega del Nordreno-Vestfalia Armin Laschet ha sollevato gli scolari dall'obbligo di presenza in classe a partire da lunedì, quando i ragazzi di ottava dovranno passare inderogabilmente alle lezioni digitali. «Serve un lockdown il prima possibile», ha affermato in conferenza stampa. Neppure in Sassonia si aspetta il vertice: la situazione locale è troppo grave negli ospedali dove si rischierebbe il «triage», secondo quanto ha scritto la Bild, e la chiusura di scuole asili e negozi è imposta subito dopo il weekend. A Berlino il sindaco Michael Mueller ha annunciato di voler concordare con l'amministrazione del Bran-

deburgo i provvedimenti da prendere, ma la linea è stata chiarita in un drammatico intervento al parlamentino locale: «Quanti morti vale un giro di shopping? E quanti una visita al ristorante, una cena a lume di candela, un andata al cinema? Vorrei sentirlo una buona volta concretamente da chi sta sempre a criticare», ha incalzato, concludendo che «il virus si sta avvicinando a tutti, è sempre meno anonimo e lontano». Secondo alcune indiscrezioni, il lockdown nella capitale potrebbe partire dal 20, ma gli sviluppi delle ultime ore non fanno escludere che domenica vi sia uno scatto più veloce, per tutti.



## Verso lo stop alle tasse sui dehor, incentivi agli affitti tagliati

**Le modifiche**  
Si limano i contenuti dei decreti ristoratori. Si pensa alla proroga del rafforzamento della «golden power»

ROMA

Prendono forma le modifiche ai decreti Ristori. Maggioranza e opposizione hanno limato l'accordo su una settantina di emendamenti. Le convergenze riguardano diversi ambiti: si va da un incentivo ai proprietari di casa a ri-

durre il costo dell'affitto agli inquilini a una proroga dello stop al pagamento del suolo pubblico per i tavolini all'aperto di bar e ristoranti a una proroga del rafforzamento della golden power contro le «scalate ostili», anche di imprese dell'Uc, a realtà italiane strategiche. E in commissione Bilancio a Montecitorio vanno avanti le limature sulla manovra, con la maggioranza intenzionata a prorogare fino al 30 giugno gli incentivi per l'acquisto sia di auto elettriche e ibride

sia a benzina e diesel di ultima generazione. Resta invece in forse il prolungamento del superbonus oltre il 2021; probabilmente il rinvio della scadenza arriverà l'anno prossimo, con un provvedimento finanziato dal Recovery fund. Il via libera ai Ristori è atteso in Aula lunedì. Con ogni probabilità, il governo porrà la fiducia. Per incentivare una riduzione del costo degli affitti, un emendamento del Cinque Stelle Daniele Pesco chiede che lo Stato restituisca al proprietario di casa



Giuseppe Conte con il ministro delle Finanze Roberto Gualtieri (Ansa)

la metà del taglio. La misura vale per il 2021, nei comuni ad «alta tensione abitativa». Il rimborso massimo è di 1.200 euro all'anno; lo sconto coperto dall'incentivo è di 200 euro al mese. Maggioranza e opposizione convergono anche su un fondo da 40 milioni per le Rsa, su sostegni alle edicole, su un taglio alle bollette elettriche delle imprese, su un rafforzamento del servizio di trasporto pubblico locale grazie a convenzioni con bus turistici, taxi e Ncc.

## Conte: «Avanti solo con la fiducia di tutti»

**La verifica.** Il leader di Italia Viva Renzi si dice pronto a far cadere il governo se il presidente del Consiglio non farà marcia indietro sulla cabina per il Recovery Plan. Richiamo dal Colle che chiede «serietà e unità» in questo momento

ROMA

«Serietà e unità», chiede Sergio Mattarella. Il presidente si rivolge al Paese riconoscendo che ci saranno altri «sacrifici» per i cittadini, ma insieme richiama la classe politica ad un ritorno di consapevolezza della gravità del momento, alle enormi sfide della pandemia e alle insuperabili prospettive aperte dai fondi del Recovery fund. L'ennesimo appello del presidente della Repubblica disegna con chiarezza la gravità della situazione, lo sfilacciamento della maggioranza ed anche l'acuirsi di incomprensioni personali. E forse non è quindi un caso se il presidente del Consiglio ha aperto con chiarezza ad una verifica di governo che necessariamente dovrà svolgersi in tempi brevi, partendo già da lunedì prossimo. E che il Pd freni ricordando che una crisi ora «porterebbe ad una situazione drammatica». I venti di crisi infatti inseguono Giuseppe Conte a Bruxelles dove si trova per il Consiglio europeo che ha sancito l'accordo sul Recovery fund. Ad alimentarli è stato Matteo Renzi con una intervista a «el País» con la quale ha colpito duro sia il premier che la maggioranza. Due sono state le bordate: la prima si sintetizza nella minaccia di far cadere il governo se non farà marcia indietro sulla cabina di regia del Recovery plan; la seconda è più velenosa perché Renzi



Alla Camera viene sanificato il campanello che il presidente usa per riportare la calma (Ansa)

**Il premier «Capiremo nei prossimi giorni il fondamento di queste critiche»**

cerca di esorcizzare la minaccia di voto anticipato dicendo certo che in caso di crisi il presidente Mattarella sarebbe in grado di trovare una nuova maggioranza. Parole forti che cominciano il Movimento a far intervenire il capodelegazione Alfonso Bonafede a difesa del premier: «È irresponsabile attaccare il governo di cui si fa parte, per di più da un quoti-

diano estero, minacciando addirittura una crisi mentre il Consiglio Ue è ancora in corso». Il premier è in difficoltà e arriva a ventilare un suo passo indietro facendo capire che dietro le uscite di Renzi - e di buona parte del Pd - ci sia ben altro che la cabina di regia del Recovery, e cioè la sua figura. «Sono pienamente edotto del fatto

Pil Italia

### Nuove stime di Bankitalia il 2020 meno drammatico

La seconda ondata di pandemia che sta colpendo il nostro paese, l'Europa e vaste aree del mondo fa allontanare la ripresa economica italiana del 2021. La Banca d'Italia ritocca le stime di luglio, in linea con quanto fatto dalla Bce, e se registra un 2020 meno disastroso del previsto, -9% contro il precedente -9,5%, vede il prossimo anno la crescita fermarsi al 3,3% contro un'iniziale previsione del 4,8%. Il 2021 risentirà «dell'effetto trascinato della flessione del prodotto nella parte finale del 2020». Le stime dipenderanno dall'andamento della pandemia nei prossimi mesi anche se aiuteranno le ingenti risorse stanziata dalla legge di bilancio e i fondi europei del recovery fund. Banca d'Italia calcola che potranno «innalzare il livello del Pil complessivamente di circa 2,5 punti percentuali nell'arco del triennio 2021-23». Un sostegno importante a patto che vi sia una «tempestiva attuazione» e una «concreta specificazione degli ulteriori interventi, che si prevede vengano in larga parte definiti nei prossimi mesi e inclusi nel Piano nazionale di ripresa e resilienza».

## Il capo dell'esecutivo pronto a sostenere la verifica

**La mossa**  
Entro dicembre dovrebbero tenersi i incontri con tutte le forze politiche ma non è in discussione la cabina di regia

ROMA

L'intervista a El País di Matteo Renzi, dalle parti di Palazzo Chigi e del M5S, segna un «prima e un dopo» nel duello fra Giuseppe Conte e l'ex premier. Le parole di Renzi convincono Conte a mollare gli ormeggi. La verifica di governo, chie-

sta da Italia Viva a gran voce, suggerita dal Pd con discrezione e neanche troppo osteggiata dal M5S, alla fine ci sarà. Si svilupperà in una sorta di «consultazioni» informali che Conte farà prima con i singoli partiti di maggioranza, poi con tutti. E sarà una partita a senochi dall'esito per nulla scontato.

Con l'ipotesi di un rimpasto che torna più attuale che mai. Conte vuole tastare con mano se e cosa «nascondono» le «sorelle critiche, giunte a mezzo della tv o della carta stampata» di Renzi.

La mossa in campo di una verifica da corpo al cambio di passo suggerito da tempo dal presidente Sergio Mattarella. E non sarà una mera verifica sul Recovery Plan, scommettono diverse fonti di maggioranza. Sul tavolo finiranno un po' tutti i nodi, da quello del rimpasto a quello della legge elettorale.

Conte, secondo fonti di maggioranza vuole organizzare i confronti in tempi stretti, entro Natale. Al momento, quello che avverrà nei prossimi giorni tutto sembra tranne che una



Il leader di Italia Viva senatore Matteo Renzi (Ansa)

trattativa. Conte sulla cabina di regia non arretrerà. Il trionvirato Palazzo Chigi-Mef-Mise potrà trasformarsi in un quadripartito (con la presenza di Iv), si potrà aumentare il controllo politico sulla cabina di regia, potrà ridursi il numero di tecnici al servizio del manager ma l'idea della task force, per il premier, non è da buttare via.

Le parole di Conte irritano ulteriormente Italia Viva. Tra i renziani cresce la convinzione che in caso di crisi un'altra maggioranza la si troverebbe.

## In un anno 200mila disoccupati in più, sono 2,5 milioni

### Pesa la pandemia

I più colpiti dalla crisi sono i precari e le persone in cerca di un posto di lavoro, si contano 600mila occupati in meno

ROMA

Recupera la produzione industriale ad ottobre, così come risale il numero degli occupati nel terzo trimestre, rispetto ai mesi prima per lo più contrassegnati dal lockdown. Ma la distanza dai livelli pre-Covid, senza ancora contare gli effetti atte-

si della seconda ondata, lascia i dati in territorio negativo. Con un impatto che resta forte sul mercato del lavoro ed in particolare sui precari, i più colpiti dalla crisi scatenata dalla pandemia, e sui disoccupati, che arrivano a superare quota 2,5 milioni, con 200 mila persone in più in cerca di un posto e ancora oltre 600 mila occupati in meno in un anno. Le ultime rilevazioni dell'Istat indicano, infatti, come la produzione dell'industria italiana, dopo il calo registrato a settembre, metta a segno un «lieve

recupero» congiunturale ad ottobre, con un +1,3%. Su base annua diminuisce invece del 2,1%, comunque «con una significativa attenuazione» della riduzione rispetto a settembre (era -4,9%). Per quanto riguarda il mercato del lavoro, nel terzo trimestre il numero di occupati torna a crescere in termini congiunturali, dopo il calo dei precedenti quattro trimestri, segnando +56 mila unità. Ma rispetto al terzo trimestre 2019, il numero di occupati risulta inferiore di 622 mila unità (-2,6% in un an-



Un operaio in uno stabilimento del settore tessile ANSA

no): crollano i dipendenti a termine (-449 mila, -14,1%), continuano a diminuire gli indipendenti (-218 mila, -4,1%), mentre aumentano lievemente i dipendenti a tempo indeterminato. Il calo annuo interseca sia gli occupati a tempo pieno sia quelli a tempo parziale, tra i quali l'incidenza del part time involontario si attesta al 66,4%. E, sempre nel confronto annuo, torna a crescere il numero di disoccupati che si attesta a 2 milioni 546 mila unità (+202 mila in un anno, +8,6%).

## La promessa di Conte: «L'Ilva sarà verde»

**Favorevoli e contrari.** Il governo esulta per l'accordo che segna il rientro dello Stato nel controllo del polo siderurgico Forte opposizione da parte delle istituzioni locali, dal governatore Emiliano al sindaco di Taranto: «È carta straccia»

ROMA

MARIA GABRIELLA GIANNICE

Lo Stato entra in Ilva per farne, nei prossimi 5 anni, la più innovativa e verde centrale siderurgica d'Europa grazie a un accordo siglato nella notte fra Invitalia e ArcelorMittal. È la promessa del governo Conte a Taranto. In arrivo ci sono i fondi europei del Recovery Plan e del Just Transition che permetteranno la svolta green a tendenza idrogeno. In termini più concreti a regime la riduzione dell'inquinamento che impatta su Taranto dovrebbe arrivare al 93% per l'ossido di zolfo, 90% per la diossina, del 78% per polveri sottili e per la CO2. Ma a Taranto non c'è nessuno che festeggia. La città è abituata a diffidare delle promesse. Il premier Conte rassicura da Bruxelles: «Certamente a Taranto ci sarà l'idrogeno, ci siamo ripromessi fin dall'inizio che sarà il progetto più avanzato e più serio di transizione energetica» e assicura che il programma dell'accordo Invitalia-ArcelorMittal prevede che nello stabilimento si abbandoneranno in parte i combustibili fossili, e «man mano diventerà tutto verde», ma «occorre farlo in un arco temporale già previsto dal piano», cioè cinque anni. Prospettiva più che ambiziosa, sulla quale però gli scettici sono molti, a cominciare dal primo cittadino di Taranto Rinaldo Melucci che, dopo aver listato a lutto del colonnato dorico di Taranto ultime vestigia del Tempio di Posei-



Gli impianti dell'Ilva di Taranto ANSA

**Secondo il primo cittadino Melucci «fino al 2022 non cambia nulla anche nella governance»**

done, manda a dire che per lui l'accordo fra Invitalia e Am Investco siglato è «carta straccia». «Noi ancora adesso non conosciamo le carte di dettaglio di questo piano e andiamo avanti con l'accordo di programma. Noi dobbiamo occuparci della salute del tarantino» scandisce nel day after. «Dal premier Conte - dice - ne abbiamo sentite tante di parole importanti. Ora

ci viene chiesto di fare l'ennesimo atto di fede, ma noi non possiamo accettarlo. La prospettiva che il Governo pone rispetto al tema dell'idrogeno è una prospettiva molto lunga». Secondo il primo cittadino, «la verità è che prima del 2022 non cambia niente, resta anche l'attuale governance in capo a Lucia Morselli con la presenza dello Stato, che ancora non è in maggioran-

za. E non ci sono investimenti importanti dal punto di vista tecnologico». «La sola idea che il raggiungimento di una produzione industriale vicina alle 6 milioni di tonnellate di acciaio, passi attraverso la ricostruzione degli altiforni, ed in particolare di AFO 5, genera sgomento», dichiara da parte sua il presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano.

### La cronologia

## Due anni di incertezza fra crisi e proclami

Tutto parte dal contratto di aggiudicazione del 5 giugno 2017. ArcelorMittal, con un'offerta di quasi 4 miliardi di euro, superò la concorrenza di Acciaitalia. Risale invece al 6 settembre 2018 l'accordo sindacale: l'azienda accettò di riassumere dal successivo 1 novembre 10.700 lavoratori e garantire la contrattualizzazione entro il settembre 2025 anche degli esuberanti rimasti in capo ad Ilva in Amministrazione straordinaria. ArcelorMittal si presentò alla città con obiettivi ambiziosi e l'allora vice presidente e Ad Matthieu Jehl spiegò la volontà dell'azienda di realizzare «il piano ambientale più ambizioso di sempre». Ma ambientalisti e cittadini hanno continuato a diffondere foto e video delle emissioni. Dal luglio del 2019 la multinazionale iniziò ad applicare la Cassa integrazione ordinaria. Il 3 novembre il Parlamento eliminò la protezione legale e poco l'azienda comunicò il «recesso dal contratto». Contro questa decisione presentarono ricorso i commissari, ingaggiando un braccio di ferro che si è risolto solo il 4 marzo di quest'anno con un accordo mai ufficializzato nei dettagli e concretizzato dopo mesi di negoziato.



# Economia

ECONOMIACOMO@LA PROVINCIA.IT

Tel. 031 5823111 Fax 031 582421

Enrico Marietta e marietta@laprovincia.it, Marilena Luoldi m.luoldi@laprovincia.it

## Camera di commercio Business con LinkedIn

Incontro online dedicato al LinkedIn, organizzato per il 15 dicembre alle 15 dalla Camera di Commercio Como-Lecco. Il webinar offre spunti per favorire la creazione di nuovo business.



Villa Lina a Laglio a due passi da Villa Oleandra



Villa Savoia lungo la riva di Moltrasio



A Pognana il cantiere del nuovo boutique hotel

## Immobili di lusso È caccia alle ville nonostante la crisi

**Lago di Como.** Contratti chiusi con investitori stranieri per Villa Savoia a Moltrasio e Villa Lina a Laglio. E a Pognana il cantiere: boutique hotel su tre proprietà

COMO

SERENA BRIVIO

Luogo d'eccezione prima di sangue blu, poi delle star system e di buoni portafogli. Con la sua impressionante ricchezza paesaggistica e architettonica, il lago di Como continua ad attirare investitori che puntano su immobili di pregio da trasformare in casa vacanze o strutture alberghiere. Il fermento immobiliare non si è fermato nemmeno durante il Covid. A conferma del trend, la recente

vendita di due gioielli, tra gli ultimi di fascia alta rimasti: Villa Savoia a Moltrasio e Villa Lina a Laglio.

La prima magione, che porta il nome della famiglia reale italiana, è stata edificata nel 1857 a picco sul lago. Immersa in un ampio giardino di 1.700 mq, mantiene il suo fascino principesco come l'antica arsena, rimasta pressoché inalterata. Disposta su tre piani, per complessivi 500 mq, la residenza comprende quattro caratteristiche camere

oltre a cucina, soggiorno e spazi di servizio. La trattativa si è svolta nella massima riservatezza. Quel che trapela è che il nuovo proprietario, un magnate olandese, dovrebbe aver sborsato una cifra tra gli 8 e i 10 milioni di euro. Se ne è innamorato subito e, una volta restaurata, ne farà la sua residenza estiva.

Top secret anche la trattativa che ha interessato villa Lina, complesso che dista un centinaio di metri da Villa Margherita, guest house del

buen retiro dei Clooney. Valore stimato: più o meno 10 milioni di euro. Cifra che non ha spaventato l'acquirente, un ricco inglese intenzionato a restituire all'antico splendore il vasto compendio. Ossia la villa principale e i giardini a lago, la casa del custode, le ex scuderie e l'orto a monte.

«Finito l'assalto dei russi, adesso sono gli italiani e gli europei a investire sul Lario», dichiara l'architetto Fabio Bianchi, personaggio di spicco del real estate lariano. «Certano proprietà importanti, con storia e vista incantevole, pronte o da ammodernare. Ormai ne sono rimaste davvero poche, le più belle affidate al primo bacino sono state vendute negli ultimi 10-15 anni».

In crescita

Non è un caso che sia emergendo la sponda di Bellagio, dove gli operatori segnalano un mercato in crescita. «Come diceva Giulio Cesare "Melius esse primo qui che secundo a Roma"», gli fa eco Francesco Ugoni di Bene Habitatore. «C'è da aggiungere che la presenza di catene di levatura internazionale come il

La scheda

### Londra dei vip russi è terminata

Quella che, meno di dieci anni fa, fu definita un'ondata, è finita da un pezzo. E dire che allora gli investitori russi, allora, sembravano letteralmente impazziti per il lago di Como.

Tra gli acquirenti più noti, perirono in Russia, Vladimir Soloviev, conduttore del canale NTV TNT, che acquistò una villa a Pianello del Lario da 4 milioni e mezzo di euro. Quindi, soprattutto, Arkay Novikov, imprenditore a capo del Novikov Restaurant Group. Novikov che è anche uno dei più potenti immobiliari di Mosca ha acquistato la Villa Fontanelle dal Versace a Moltrasio. Oleq Boyko proprietario di alcuni casinò, ha acquistato una villa a Blevio trasformata in una tipica dacia.

Ha fatto acquisti Nurlan Kapparov, già viceministro dell'energia del Kazakistan. Ora è sua villa Giuseppina a Criante.

Mandarin di Blevio hanno contribuito a trainare le richieste anche in quelle località che in passato erano considerate meno nobili rispetto a Cernobbio, Moltrasio o la Tremezina. I potenziali acquirenti sono sia privati sia gruppi interessati a investire nel residenziale e nell'hotellerie. Il Lago di Como è un brand così forte in fatto di turismo che nemmeno la pandemia ha rallentato la caccia di miliardari o gruppi leader nel settore dell'ospitalità».

Il turismo

Pare destinato a diventare un hotel boutique in formato allargato il cantiere in piena attività a Pognana. Il progetto fa capo a un investitore belga che ha preso tre proprietà confinanti: Villa Pontile, l'ex villa Bernasconi e un convento semi fatiscente. Due gru e un continuo alternarsi di operai fa presupporre un'altra colonizzazione di prestigio sull'alto lago. Si guarda, va detto al mondo post Covid con l'aspettativa che il turismo, anche quello internazionale che tradizionalmente premia il lago di Como, possa tornare ai fasti del passato.

## Svizzera, bar e ristoranti chiusi alle 19 L'appello: «Non venite a sciare da noi»

Confine

Niente lockdown per ora ma chiusura anticipata. Concessa una deroga per l'ultimo dell'anno

Niente lockdown in Svizzera, nonostante 5136 nuovi contagi ieri e altri 106 decessi (326 contagi e 10 decessi dall'arme dato del Ticino), ma da oggi e sino al 22 gennaio bar e ristoranti dovranno chiudersi

alle 19 fino alle 6 del mattino successivo. Lo ha annunciato il Governo federale, che nel provvedimento ha incluso anche negozi, mercati e strutture per il tempo libero e lo sport (nonché musei e biblioteche), che dovranno invece chiudere alle 19 in settimana, senza possibilità di alzare la saracinesca la domenica e nei giorni festivi.

Il Governo di Bellinzona aveva già deciso la chiusura dei bar alle 19 e dei ristoranti alle

22, ma ora oltre ad allinearsi al nuovo provvedimento di Berna - con chiusura anche dei ristoranti anticipata alle 19 (restano le consegne a domicilio) - dovrà assistere ad un provvedimento a "macchia di leopardo", con i Cantoni della Svizzera romanda che invece potranno continuare a tenere alzate le serrande sino alle 23. Ieri il Governo federale ha lanciato anche un appello agli sciatori europei: «Non venite a sciare in

Svizzera».

Questo perché la situazione dei contagi resta critica, considerato che «invece di diminuirsi, aumentano». Salvo invece (ad oggi) il veglione di Capodanno in tutti i Cantoni, con bar e ristoranti che potranno tenere aperto sino all'1. Nel tardo pomeriggio, in una nota, il Governo di Bellinzona ha commentato le nuove restrizioni decise da Berna, spiegando che «la situazione epidemio-

logica in Ticino non permette ad oggi di applicare deroghe all'obbligo di chiusura dei ristoranti».

Tutto questo però senza rinunciare a una stocata rivolta al Governo federale: «Il parametro di riferimento diventa l'incidenza dei casi. Questa scelta potrebbe innescare effetti indesiderati come una minore propensione dei Cantoni a invitare la popolazione a ricorrere ai test».

Certo è che Berna ha deciso di riprendere in mano le redini delle decisioni che interessano i singoli Cantoni, scelta questa che non è andata giù a una parte della politica, come l'Udc che ha chiesto dove sia finito il tanto sbandierato federalismo

cantonale. Nella nota di ieri, il Governo cantonale ha invitato i ticinesi a pianificare con anticipo gli acquisti natalizi per evitare assembramenti. Da segnalare, sempre nella giornata di ieri, anche un'altra decisione di Berna, annunciata dal ministro Ueli Maurer: «Abbiamo chiesto al Parlamento altre risorse per aiutare le aziende in difficoltà portando l'attuale programma di sostegno da 1 miliardo di franchi a 2,5 miliardi. Un sostegno che si è deciso di rivolgere in primis ai cosiddetti "casi di rigore", che includono in particolare quelle imprese attive nel turismo e nel settore della cultura che stanno soffrendo più di altre l'attuale situazione». Marco Palumbo



# Pasticcerie, si riparte Un Natale decisivo

**Svolta.** Da domani in piena attività per cercare di salvare la stagione. La priorità, per tutti, è la sicurezza «Grande attenzione nei locali»

COMO

**FEDERICA BERETTA**

Un misto di preoccupazione, sollievo e fiducia per la svolta, da domenica, con la Lombardia in zona gialla. Questi gli stati d'animo prevalenti tra i titolari delle pasticcerie comasche, a meno di due settimane dal Natale, momento clou dell'anno per queste attività. I locali sono stati aperti, sempre, con la sola vendita da asporto, ora si prospetta il ritorno del servizio bar (fino alle 18) con la possibilità di consumazione sul posto. Un cambiamento non di poco conto che responsabilizza le attività anche sul fronte della sicurezza perché sarà necessaria grande attenzione nell'evitare possibili assembramenti. In tutto questo, per alcuni, c'è stata la beffa degli indennizzi, attesi ma non arrivati.

**Gli indennizzi**

«Durante il primo lockdown siamo stati aiutati dal bonus ristoratori - spiega Francesco Poletti, titolare della Pasticceria Poletti a Cernobbio - purtroppo, nel mio caso particolare, a causa del nostro codice Ateco, pasticciere produttori, non abbiamo ricevuto gli aiuti in questa seconda fase». La Pasticceria Poletti da 35 anni è un punto di riferimento per i cosiddetti dolci della tradizione (panettoni e colombe soprattutto). «In questi mesi abbiamo potenziato il nostro sito Internet dove abbiamo inserito anche un e-commerce - spiega Poletti - positivi i riscontri: abbiamo avuto ordini da Torino, Bolzano e Roma». Non mancano le preoccupa-

zioni legati alla zona gialla in arrivo: «Il mio timore riguarda la sicurezza - spiega Paolo Verga, titolare della Pasticceria Fuin - per noi la priorità è in assoluto la tutela della salute dei nostri dipendenti oltre che dei clienti ovviamente». Il digitale è uno strumento che ha fatto breccia anche in questo settore, ma le attività artigianali vivono e si nutrono di relazione umana con il cliente, un vero e proprio valore aggiunto che la tecnologia al momento non è in grado di sostituire.

**E-commerce e presenza**

«Spesso ci viene chiesto di adeguarci a regole fatte da chi non conosce il nostro settore - afferma Verga - personalmente ho speso molte energie, tempo e anche investimenti per formare il personale e sanificare gli ambienti. Ci siamo adattati al cambiamento e ora ci stanno chiedendo di cambiare di nuovo». Il Natale in casa Fuin quest'anno avrà come fil rouge i pois. «Abbiamo immaginato un Natale moderno ma anche legato alla tradizione - conclude Verga - noi, che per professione siamo dei visionari, abbiamo voluto tornare al verde e al rosso, i colori della tradizione, proprio per far assaporare alla nostra clientela un Natale più intimo».

Un misto di sollievo e di preoccupazione anche per Roberto Macri, titolare della pasticceria "Non Sole Dolce" di Albate: «Rispetto a novembre 2019 quest'anno abbiamo dimezzato i profitti. Quello che è andato perso ormai non è più recuperabile - afferma Macri - in questo momento però ciò che conta veramente è la salute». Anche Non Sole Dolce ha iniziato ad avvalersi di una piattaforma di e-commerce per ampliare la propria clientela: «Abbiamo paura di perdere il contatto con il cliente - aggiunge Macri - la tecnologia non può sostituire la voce di un pasticcere che consiglia i propri clienti».

Qualche preoccupazione, in vista delle possibili riaperture, anche da parte di Milo Casati, titolare del Bar Pasticceria Luisita di Como che nel 2021 fe-



Nel laboratorio della storica Luisita di Como



Alla pasticceria Fuin di Muggiò a Como

## Natale a tavola La spesa a Como vale 149 milioni

**L'indagine**

Dati e tendenze nel report di Confindustria Un patrimonio di 639 imprese artigiane

Spenderanno circa 149 milioni di euro le famiglie comasche per acquistare prodotti alimentari e bevande da mettere in tavola prossime festività fine anno. Il dato è contenuto nella decima edizione del report di Confindustria Imprese sull'artigianato alimentare di qualità sul Natale, passaggio chiave per tutto il comparto della food economy. Un comparto che ha tenuto nei primi dieci mesi dell'anno nell'ambito manifatturiero e che invece ha accusato un colpo pesante sul fronte della ristorazione (compresa quella senza somministrazione, le pasticcerie e le gelaterie) con un calo dei ricavi del 34%.

Segnali negativi sul fronte del lavoro: nel secondo trimestre dell'anno l'occupazione è calata del 3,6%, una flessione trainata dal calo del 12,8% registrato dalla ristorazione, su cui ha influito l'annullamento di eventi, la riduzione degli spostamenti per lavoro e del tempo libero, con una intensità che nel corso della seconda ondata è tornata ad accentuarsi come evidenziato dall'andamento degli indicatori basati sui flussi di dati utilizzati da Google Maps. Si tratta di un comparto, in provincia di Como, non irrilevante anche sotto il profilo dei numeri con 12.600 addetti a livello locale nelle medie e piccole imprese e 2270 nelle sole imprese artigiane.

Uno dei driver di maggior rilievo, in particolare a fine anno, è il segmento dei dolci da ricorrenza. Tra settembre 2019 e lo scorso agosto le vendite italiane all'estero di dolci da ricorrenza hanno raggiunto un valore di 696 milioni di euro: l'Italia è il secondo esportatore europeo con una quota sul totale pari al 18,7%. Il nostro Paese è poco dietro alla Germania per cui le vendite ammontano a 712 milioni di euro (19,1%) ma precede la Francia con 679 milioni (18,2%), il Bel-

gio con 329 milioni (8,8%), i Paesi Bassi con 275 milioni (7,4%), la Polonia con 232 milioni (6,2%), la Spagna con 167 milioni (4,5%), l'Austria con 117 milioni (3,1%). La leadership europea è saldamente in mano a Germania, Francia ed Italia che migliora il suo posizionamento: nel 2019 era infatti terza dietro alla Francia, che era al primo posto ma è in particolare sofferenza nel 2020, ed alla Germania. Complessivamente i primi dieci paesi europei esportatori concentrano il 91,4% delle vendite extra Ue.

Nel settore del food resiste il valore dell'artigianalità. In provincia di Como sono 639 imprese artigiane del food, il 40% operano nell'ambito della ristorazione da asporto, poi le panetterie, quindi pasticcerie e gelaterie. Ai prodotti artigianali, rispetto all'industria, i consumatori riconoscono in generale un plus in termini di qualità.

Lo studio di Confindustria identifica in particolare alcuni elementi chiave come: l'ascolto del cliente e la personalizzazione del prodotto; la creatività, il rispetto delle tradizioni e l'utilizzo delle materie prime del territorio. Tutti fattori che mettono in risalto quanto sia importante per queste attività la relazione diretta con il cliente, limitata fortemente durante il periodo di lockdown.

**20%**

**IL BUDGET**

La parte destinata all'acquisto delle carni

**18,7%**

**DOLCI DA RICORRENZA**

La quota export dell'Italia nel contesto europeo



**Focus Casa**

**Le tendenze del dopo-emergenza**



# Il mercato della casa fa i conti con i bonus e meno investitori

**Immobiliare.** Cambiano e diventano più radicali ancora le scelte di famiglie e investitori: abitazioni più grandi, con terrazzi e giardini e meglio se lontane dalla città

**SIMONE CASIRAGHI**

Il mercato immobiliare sembra rialzare la testa. In questo primo, timido post-Covid, ritorna a un minimo di dinamismo nella ricerca di nuove opportunità, ricerca di occasioni, peraltro ancora presentinelle offerte di immobili e alimentata anche da un confermato e precedente calo dei prezzi.

Il fenomeno di ripresa c'è, quindi. Ma si innesta su un trend delle compravendite ancora molto negativo, nel primo semestre 2020, certificato dai dati di diffusa operatori di mercato e dall'Agenzia delle Entrate: la contrazione ha segnato un -21,8% rispetto allo stesso periodo del 2019. Un dato che resta pesante dietro al quale, però, emergono e si leggono con sfumature differenti due nuove tendenze, una in contrapposizione all'altra.

La prima, dai dati è infatti evidente che il mercato immobiliare è visto con meno entusiasmo da chi intende investire. A fine settembre erano scesi al

16,8% gli acquisti conclusi da soggetti investitori; il quadro, ed è il secondo approccio di lettura, è completato dal 77,6% di compravendite di prima casa dal 5,6% di case vacanza.

**La crescita delle domande**  
Dopo anni di crescita, quindi, si registra un ribasso della percentuale di acquisti per investimento, che nel 2018 e nel 2019 aveva raggiunto picchi del

**-21,8**  
**IL CALO DEL MERCATO**  
Compravendite ancora in discesa anche nel primo semestre 2020

17,9%, mentre ora è scesa al 16,8%, attestandosi ai livelli del 2016. La lieve frenata è legata all'incertezza generata dall'emergenza sanitaria in corso che ha rallentato sia le compravendite di tipologie da mettere in affitto sia gli acquisti di soluzioni per realizzare B&B ed affittacamere. La fotografia scattata dai dati raccolti mette chiaramente in evidenza come nel terzo trimestre del 2020 siano

**77,6**  
**GLI ACQUISTI DI PRIMA CASA**  
Una nuova ondata di richieste per il cambio della prima abitazione

aumentate le percentuali di persone residenti in grandi città che hanno acquistato nell'hinterland, fenomeno tipico e che si è irrobustito negli ultimi sei mesi anche di nostri territori. Oppure in altre province, dove spesso per altre province si intende province della stessa regione di appartenenza, per esempio spostamenti da Milano verso il più vicino hinterland, fra valli e laghi. L'emergenza sanitaria ha infatti spinto più persone rispetto al solito a cercare la propria abitazione ideale, la casa principale, fuori dai confini cittadini. Con un ulteriore filo conduttore alla base di questa ricerca: molte delle nuove richieste arrivate da parte di chi vive in città è rivolta a individuare abitazioni con soluzioni più ampie. E la buona tenuta dei valori in alcune periferie anche dei capoluoghi di provincia, con prezzi più contenuti, hanno consentito effettivamente l'acquisto di metrature più ampie.

**Acquisti più selezionati**  
Ed è questo il secondo importante fenomeno che il nuovo mercato immobiliare sta presentando: subito dopo la riapertura c'è stata una voglia di acquistare casa molto forte, ma mettendo al centro della ricerca tipologia di abitazioni completamente diverse dal passato. Sono cambiati i bisogni, le necessità sono evolute e, ancora una volta, resta confermata l'esigenza di maggiori spazi esterni, giardini e terrazzi. Così sono aumentati gli acquisti di prima casa da parte di chi risiede in una metropoli sia nell'hinterland della metropoli stessa sia in altre province della stessa regione e non. Il dato: nel secondo e terzo trimestre del 2020 si evidenzia un aumento

**La fotografia**



**Gli investitori**

**In calo la scelta di investire**  
Nel primo semestre del 2020 si è registrato un ribasso della percentuale di acquisti per investimento, che nel 2018 e nel 2019 ha avuto picchi del 17,9%, mentre ora è scesa al 16,8%, attestandosi ai livelli del 2016. È la prima volta che la casa non va a reddito.



**Il nuovo boom**

**Più domande di prima casa**  
A fine settembre erano scesi al 16,8% gli acquisti da investitori; ora è completato dal 77,6% di compravendite di prima casa e dal 5,6% delle richieste per acquistare case vacanza.



**I nuovi acquirenti**

**La scelta delle famiglie**  
Il 30,2% degli investitori ha un'età compresa tra 45 e 54 anni, seguiti dai soggetti tra 35 e 44 anni (22,7%) e da coloro con età compresa tra 55 e 64 anni (22,2%).

della percentuale di compravendite di soluzioni indipendenti e semindipendenti, passando da una media del 18-19% all'attuale 22-23%.

La tipologia più acquistata da chi vuole mettere a reddito l'investimento fatto è il bilocale con il 35,0% delle preferenze, a seguire i trilocali (28,2%). Percentuali simili, per queste tipologie di abitazioni, registrate anche nel primo semestre del 2019. Nel primo semestre del 2020 il rendimento annuo lordo nelle grandi città si attesta sul 5,1%, in leggera crescita rispetto al primo ed al secondo semestre del 2019 quando si fermava al 5,0%.

**Investimenti in calo**

Focalizzando l'attenzione su chi ha comprato per mettere a reddito, si registra che il 30,2% degli investitori ha un'età compresa tra 45 e 54 anni, seguiti dai soggetti tra 35 e 44 anni (22,7%) e da coloro con età compresa tra 55 e 64 anni (22,2%).

Buona parte degli acquisti per investimento si conclude senza l'ausilio degli istituti di credito (81,7%), mentre solo il 18,3% degli investitori ricorre al mutuo bancario, percentuale comunque in crescita rispetto ad un anno fa quando si fermava al 15,7%. Il 75,2% degli investitori sono coppie e coppie con figli, mentre il 24,8% è single (celibi/nubili, separati, divorziati e vedovi). In lieve calo, rispetto al primo semestre del 2019, la percentuale di investitori single che si attestava al 25,5% contro il 24,8% attuale. A comprare per investimento sono soprattutto lavoratori dipendenti (41,9%), imprenditori e liberi professionisti (40,2%) e a seguire i pensionati con il 9,4%.

# Como

RED CRONACA@LAPROVINCIA.IT  
Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Barbara Favero b.favero@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it, Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Gisella Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it

## «Terza ondata se si torna a scuola»

**L'allarme.** Il direttore sanitario di Ats Catanoso: «Aule sicure, i rischi sono sui mezzi e negli assembramenti»  
«I ragazzi sono il tramite del contagio, portano il virus a casa: spero di non vedere più piazze piene per l'aperitivo»

**SERGIO BACCIERI**

L'Ats lancia l'allarme: il ritorno a scuola delle superiori il 7 di gennaio potrebbe fare da volano alla terza ondata. Secondo l'agenzia di tutela della salute è necessario lavorare soprattutto sui mezzi di trasporto.

«Temo autobus e treni pieni - ha spiegato il direttore sanitario dell'Ats Insubria **Giuseppe Catanoso** - mi preoccupa la riapertura delle scuole dal 7 gennaio, anche se a scaglioni e con solo tre quarti degli studenti presenti. Il problema non è all'interno delle classi, sappiamo che gli ambienti scolastici sono controllati, le regole vengono rispettate. E' invece fondamentale evitare l'assembramento a bordo dei mezzi pubblici e subito fuori dagli istituti. È ciò che gira intorno alle scuole che fa circolare il virus. Lo dicono i numeri. L'impennata dei positivi nella seconda ondata l'abbiamo vista tra la metà di settembre e l'inizio di ottobre. Con un aumento di quattro, anche se volte superiore al periodo precedente che è cresciuto anche nelle successive settimane. La scuola potrebbe essere la leva per la ripartenza dei contagi e l'arrivo, all'inizio del 2021, della terza ondata».

**Tracciamenti massicci**

Ad ottobre il tracciamento è saltato perché telefonare a tutti i positivi e ai relativi contatti per l'Ats era diventato impossibile. I tamponi e i tracciamenti nel mondo scolastico comunque sono stati massicci. I vertici di Ats dicono di aver assunto

tanti tracciatori, passando dai 40 di aprile ai 120 di settembre. Ma non è stato comunque sufficiente per affrontare la seconda ondata con migliaia di positivi al giorno. Da qui il tentativo di costruire un sistema automatico per le quarantene tramite sms.

**Bus turistici inutilizzati**

«È sulla riapertura della scuola che adesso dobbiamo concentrarci - ha detto ancora Catanoso - Ribadisco che la chiave è soprattutto la distanza da mantenere sui mezzi pubblici, gli studenti non devono essere stivati. Non abbiamo poteri impositivi, ma porteremo al tavolo tecnico aperto dalle Prefetture di Como e di Varese le nostre preoccupazioni. Magari dei suggerimenti, ci sono tanti bus turistici inutilizzati. Bisogna anche promuovere una vigilanza attenta. E insistere con

forza sui ragazzi. Perché sono loro il tramite dell'infezione e sono loro a portare il contagio a casa. Dai genitori ed anche dai nonni. Sperando di non rivedere a metà gennaio gli ospedali pieni di anziani. Servono sacrifici fino alla prossima estate, mi auguro di non vedere più le piazze piene di giovani che fanno l'aperitivo».

Sul tema dei trasporti pubblici ed in particolare dei bus scolastici la Prefettura in città ha aperto un tavolo tecnico. Tra marzo e settembre per mesi e mesi si è parlato delle corse per gli studenti, poi però è stato fatto poco o nulla per migliorare gli spostamenti da casa a scuola.



Giuseppe Catanoso



Dal 7 gennaio i ragazzi dovrebbero tornare a scuola: preoccupa la ripresa dei contagi

## No ai test rapidi di massa «Con gli studenti è inutile»

Test rapidi di massa sugli studenti? Impossibile e comunque i test sono poco affidabili.

Sulla possibilità di fare tamponi rapidi a tappeto sulla popolazione scolastica in vista della ripartenza delle lezioni i vertici dell'Ats hanno spiegato che non c'è tempo, che gli studenti sono troppo numerosi e che non ha senso fare un test una volta sola. «Comunque a mio parere la sen-

sibilità dei tamponi rapidi è scarsa - ha detto il direttore sanitario **Giuseppe Catanoso** - soprattutto sugli asintomatici che hanno una carica virale bassa. I tamponi rapidi leggono poco la positività. Rischiamo di creare tanti falsi negativi. Studenti che non risultano positivi al test, ma che invece sono contagiati e contagiosi e che magari senza sintomi evidenti ed un leggero mal di testa vanno lo stesso in

classe infettando i compagni». «C'è poi poco tempo - ha aggiunto la dirigente **Elena Tettamanzi** - anche la Regione ha ipotizzato uno screening alla ripartenza delle scuole bocciando l'idea. Tra il 7 e il 10 dovremmo raggiungere un numero enorme di studenti. In più un test fatto una volta soltanto ha poco senso. È una fotografia, ci si può poi contagiare ancora. È più ragionevole fare come si fa nelle Rsa dove ogni 15 giorni operatori ed ospiti vengono controllati. Concentrarci su un solo grado scolastico, le elementari per esempio, significherebbe comunque dimenticare chi sta alle spalle de-

gli alunni, quindi genitori e famigliari che occorrerebbe comunque tracciare».

Il virus circolando nella società si annida poi nelle famiglie, contagiando i nuclei. Così almeno è stato secondo l'Ats nella seconda ondata.

Mentre nella prima ondata a marzo e ad aprile risultavano più focolai negli ambienti sanitari e lavorativi, nelle comunità e nelle Rsa. Infine al momento la richiesta di tamponi è diminuita, in via Castelnuovo le postazioni sono capaci di eseguire un migliaio di test al giorno, ma la domanda è molto inferiore.

**S. Bac.**



## Covid

## La situazione a Como

# Da domani siamo in zona gialla Liberi di uscire ma fino alle 22

## Stroncato dal virus il giornalista Maurizio Michelini

**L'ordinanza.** Nessun limite agli spostamenti fra aree della stessa fascia  
Bar e ristoranti aprono fino alle 18 - Ancora regole incerte per i giorni di festa

«Ho parlato con il ministro Speranza poco prima delle otto e mi ha ribadito che il Cts è un po' in ritardo ma che comunque avrebbe firmato l'ordinanza prima della mezzanotte in modo da poter pubblicare il provvedimento domani e poterlo far entrare in vigore da domenica mattina. Sono tranquillo, è una questione di carattere formale del Cts che sta andando un po' lungo».

L'attesa è stata lunga ma ieri sera il governatore **Attilio Fontana** ha confermato che da domani la Lombardia diventa zona gialla.

Zona gialla significa innanzitutto più libertà negli spostamenti e bar e ristoranti aperti fino alle 18. Le regole sugli spostamenti per i giorni festivi - il 25 dicembre, il 26 dicembre, il 1 gennaio - sono oggetto in queste ore di trattative e discussioni, e potrebbero nei prossimi giorni essere allentate. Al momento sono vietati fra Comuni, è però in atto un ripensamento: e il governo dovrebbe consentirli. Al momento la norma non è ancora stata approvata.

I cittadini di una regione che torna in zona gialla, dalla zona arancione, possono spostarsi liberamente all'interno del pro-



Centro deserto all'Immacolata: da domani si dovrebbe cambiare

prio Comune e tra Comuni diversi, tranne che tra le 22 e le 5 del mattino, quando è in vigore il "coprifuoco". Per spostarsi nelle ore notturne occorrono ragioni specifiche (lavoro, salute o necessità e urgenza) e serve dunque compilare il modulo di autocertificazione.

È possibile anche spostarsi liberamente al di fuori della regione e andare in un'altra regione in

zona gialla (tranne tra le 22 e le 5 del mattino). Per spostarsi in una regione in zona arancione o rossa occorrono ragioni specifiche (lavoro, salute, necessità e urgenza) e il modulo di autocertificazione. Consentito anche andare al bar o al ristorante fino alle 18: dopo quell'ora è consentita la consegna a domicilio, e fino alle 22 è possibile prendere cibo da asporto (che non può essere con-

sumato nelle adiacenze del ristorante).

C'è la possibilità di andare in un centro commerciale nei giorni feriali: non il sabato, la domenica e nei giorni festivi. Il Dpcm non prevede un divieto specifico per vedere amici e parenti, ma la raccomandazione è quella di continuare a non andare a visitare persone non conviventi.

Le regole per gli spostamenti cambieranno dal 21 dicembre al 6 gennaio 2021: vietato, in tutta Italia, indipendentemente dalla zona in cui si trova la propria Regione (dunque anche per la zona gialla), ogni spostamento in entrata e in uscita tra i territori di diverse regioni o province autonome (Trento e Bolzano).

Nello stesso periodo è vietato anche spostarsi nelle seconde case ubicate in altra Regione o Provincia autonoma.

Per un futuro più sereno, si attende che parta il piano di vaccinazione anti-Covid. «Abbiamo individuato i 65 siti di stoccaggio che ci erano stati chiesti», ha spiegato l'assessore regionale al Welfare **Giulio Gallera**. «Tutte le province tranne Lodi hanno oggi un frigorifero in grado di stoccare almeno 70 gradi e li stiamo acquistando affinché anche Lodi li abbia».

**Il lutto**

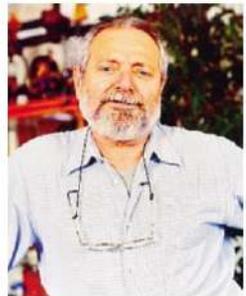
Aveva 79 anni, ex direttore del periodico della Cgil comasca e cronista per l'Unità e il Sole 24 Ore

Il Covid si è portato via un pezzo della sinistra lariana. È morto ieri a 79 anni **Maurizio Michelini**, storico giornalista de l'Unità e de Il Sole 24 Ore. Residente da tanti anni Como ma originario di Mirandola, in Emilia Romagna, e padre di Luca, economista e collaboratore de "L'Ordine", è stato direttore di "Contatto", periodico della Cgil lariana, e "Genio Donna".

«Aveva due anni in più di me - ricorda **Giovanni Moretti**, ex segretario della Cgil lariana - e lo conobbi in quarta superiore al "Caio Plinio": arrivò come supplente del docente di lettere. Riusci a farmi innamorare di quelle materie: ricordo che, per sei mesi, facemmo ricerche sulla Rivoluzione francese. Inoltre, grazie alla sua organizzazione, ci aveva portato a Milano, allo Strehler, a vedere uno spettacolo di Bertolt Brecht. Dopo, diventammo amici».

Dopo un periodo come funzionario del Pci, divenne cronista giudiziario de l'Unità e de Il Sole 24 Ore.

«La Cgil di Como si stringe attorno ai famigliari di Maurizio Michelini - commenta **Umberto Colombo**, segretario della



Maurizio Michelini

Camera del lavoro lariana - È stata una figura importante per la sinistra comasca: con il suo lavoro, ha dato voce alle istanze e alle lotte portate avanti dal mondo del lavoro. Da questo punto di vista, il periodico da lui diretto ha rappresentato un esempio all'avanguardia. Condoglianze da parte di tutta la Camera del Lavoro ai famigliari e agli amici».

In tanti, ieri, sui social network, hanno deciso di condividere messaggi e ricordi in ricordo di Maurizio, purtroppo stroncato, come troppi in città, dalla pandemia.

«Un'altra dolorosa notizia - scrive **Severino Proserpio**, fondatore de I bambini di Ornella e storico sindacalista lariano - ci ha lasciato Maurizio Michelini con il quale ero legato da molti anni da un rapporto di stima e di affetto». **A. Qua.**



Covid

La situazione a Como

# Altri 28 morti. Più di quelli di Milano

**Il bollettino.** La nostra città e Varese continuano a registrare troppe vittime - Sono 315 i nuovi positivi. Nel resto della regione invece numeri in calo: ieri i decessi in Lombardia sono stati 132, nel capoluogo 24

**SERGIO BACCILIERI**

Ancora 28 decessi per Covid, la nostra piccola provincia è più martoriata di Milano.

Anche a Varese continua la strage, 40 lutti per colpa del virus in un solo giorno. Milano, con 3,3 milioni di persone residenti in tutta l'area metropolitana, ieri ha pianto 24 persone contagiate dall'infezione. La provincia di Como, che conta 600mila abitanti scarsi, solo ieri ha dovuto contare altri 28 morti. Di queste 19 erano over 75, otto avevano tra i 65 e i 74 anni ed una tra i 50 e i 64.

Non sono cittadini che sono spirati in ospedale. Il Valduce fa sapere che da inizio dicembre i decessi contati nei reparti sono

stati cinque, mentre al Sant'Anna il primario di malattie infettive **Luigi Pusterla** spiega che i lutti nell'ultima settimana sono stati tre. Eppure la nostra provincia continua a registrare decine di vittime quasi tutti i giorni: «Sono numeri che fanno davvero impressione - commenta il primario - una media di venti morti al giorno nel comasco».

**La fine a casa**

I medici spiegano che una fetta importante di persone, in accordo con i familiari, preferisce spegnersi a casa, senza tentare la corsa al pronto soccorso. La pandemia da marzo nel comasco ha mietuto 1302 vittime, di cui 631 nella seconda ondata, da ottobre. Il bilancio è drammatico anche a Varese che ieri ha registrato 40 decessi, con 1562 lutti da marzo.

I vertici di Ats Insubria hanno sostenuto di non essersi fatti sorprendere da questa seconda ondata, però i tassi di letalità registrati nel comasco e nel varesotto sono tra i più alti d'Italia. È a Como e a Varese che i lutti aumentano mentre nel resto della regione i decessi comunicati ieri, 132, sono stati inferiori al solito. Nella triste classifica lombarda seguono Monza e Pavia con 8 decessi, meno colpiti gli altri territori. Calati contagi e ricoveri si spera che queste morti siano la triste coda della pandemia e che

a breve diminuiscano.

I contagi calano, sì, anche se mai drasticamente. Con 32mila tamponi sono stati individuati 2938 lombardi positivi, il tasso di positività aumenta leggermente all'8,9%. Sono 315 i nuovi positivi a Como, di più a Milano (+844), poi c'è Varese (+464) e Monza (+239). In città i contagi tracciati ieri sono stati 34, a Cantù 27, 19 a Mariano, 8 a Erba, 3 a Olgiate e Lomazzo, 4 a Turate, 7 a Mozzate, 5 ad Appiano e 6 a Lurate. Allargando l'arco temporale la discesa è netta nel comasco. Nella settimana tra il 4 e il 10 di dicembre i nuovi positivi individuati nella provincia di Como sono stati 1123, mentre nella precedente settimana erano stati tracciati 2859 comaschi. Meno della metà. Tra il 20 e il 26 novembre le positività erano 3846 e prima ancora 4450.

**La pressione sulla sanità**

La pressione sugli ospedali cala, 210 letti liberati in Lombardia ieri, 378 nuovi ricoverati e 588 pazienti dimessi. Il dato dei ricoveri nell'Asst Lariana a ieri è abbastanza stabile, 326 pazienti in cura dopo molti giorni di discesa. Sono 247 i malati Covid al Sant'Anna, compresi 21 in terapia intensiva e due in pronto soccorso. A Cantù sono 41 più sei in pronto soccorso e 5 in rianimazione. I casi lievi sono 21 a Mariano e 9 in Napoleona.

## Il bollettino

**IN LOMBARDIA**

Totale complessivo

**TAMPONI EFFETTUATI**

↑ 32.871

**NUOVI POSITIVI**

↑ +2.938

**GUARITI/DIMESSI**

↑ +2.600

**TERAPIA INTENSIVA**

733 ↓ -15

**RICOVERATI**

Non in terapia intensiva

5.417 ↓ -196

**DECESSI**

23.581 ↑ +132

**I CASI POSITIVI DI IERI**

Milano.....	+844	Mantova....	+232
Bergamo.....	+130	Monza	
Brescia.....	+163	e Brianza...	+239
<b>COMO.....</b>	<b>+315</b>	Pavia.....	+171
Cremona.....	+60	Sondrio.....	+77
Lecco.....	+64	Varese.....	+464
Lodi.....	+104		

**A COMO E PROVINCIA**

**PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI**

	Numero contagiati	% contagiati su popolazione
Como	4.021	4,87
Cantù	2.423	6,06
Mariano Comense	1.454	5,77
Erba	884	5,42
Olgiate Comasco	592	5,07
Turate	589	6,20
Mozzate	563	6,28
Lomazzo	555	5,56
Appiano Gentile	533	6,85
Lurate Caccivio	490	4,98

**PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI SULLA POPOLAZIONE**

	Numero contagiati	% su popolazione
Torno	140	12,04
Sala Comacina	45	8,88
Albese con Cassano	350	8,28
Bellagio	290	7,82
Dizzasco	47	7,59
Arosio	386	7,59
Pianello del Lario	78	7,49
Beregazzo con Figliaro	206	7,44
Asso	255	7,12
Appiano Gentile	533	6,85

**ETÀ DEI NUOVI POSITIVI IN PROVINCIA DI COMO**

<18	39
18-24	18
25-49	115
50-64	66
65-74	15
>75	62

**TOTALE CONTAGIATI**

30.808 (+315)

**TOTALE DECESSI**

1.302 (+28)

**% CONTAGI POPOLAZIONE**

5,14%

**NUOVI RICOVERATI ASST LARIANA**

+10

**Pochi i decessi negli ospedali, la maggior parte si è spenta fra le mura di casa**

**Il primario: «Sono numeri impressionanti la media è di 20 morti al giorno»**



Covid

La situazione a Como

## La corsa in Svizzera per i vaccini Comaschi respinti in frontiera

Sta rallentando il flusso di italiani che vanno oltre frontiera per comprare i vaccini antinfluenzali, nelle farmacie italiane ancora introvabili.

Diversi lettori segnalano di essere stati respinti in frontiera. Leggi alla mano, in effetti, serve il permesso Issorativo per andare in Svizzera. Probabile quindi, ammesso che i controlli siano sempre così fiscali, che i clienti italiani registrati dalle farmacie svizzere fossero frontalieri. Peraltro con il nuovo decreto governativo se si rientra da un espatrio, fatta eccezione per i frontalieri, bisogna fare il tampone.

Di fatto in questi ultimi giorni alle farmacie ticinesi arrivano molti meno clienti italiani rispetto all'inizio del mese. La libera vendita delle dosi in Svizzera dall'inizio di dicembre è aperta anche agli italiani, presentando la ricetta medica.



Dall'inizio di dicembre anche gli italiani possono acquistare i vaccini

«Sì, stando al decreto ministeriale al rientro al passaggio del confine serve un tampone negativo - spiega Sergio Aureli, per molti anni impegnato nel sindacato svizzero Unia - Questo non vale naturalmente per i frontalieri impiegati in Sviz-

zera. È possibile passare la frontiera anche autocertificando dei gravi motivi di salute. E' vero che chi va a comprare i vaccini antinfluenzali deve avere la ricetta del medico, però siamo al caso limite. Anche perché spesso capita che a

comprare il vaccino ci vada il parente, il nipote e non per forza il nonno».

Il problema nasce comunque dalle dosi mancanti sul territorio della Lombardia, non a tutti gli over 65 è garantito il vaccino, sono rimasti senza i cittadini tra i 60 e i 64 anni. In un anno delicato come quello del Covid tante persone stanno disperatamente cercando di vaccinarsi. La Regione conferma l'arrivo nei prossimi giorni, entro prossima settimana, dell'ultima tranche di dosi promesse e inizialmente ai medici di famiglia, circa un terzo del quantitativo totale assegnato ai medici bianchi. Sono in corso poi altri tentativi di acquisto sul mercato per aumentare la percentuale di popolazione difesa contro il virus dell'influenza.

È possibile che un pacchetto di dosi aggiuntivo arrivi sempre intorno alla metà di dicembre. È difficile comunque che venga raggiunto anche l'obiettivo minimo del 75% di over 65 vaccinati, detto che il restante 25% non avrà comunque una dose.

S. Bac.

## Le famiglie e la crisi Un aiuto per le bollette

Dal Comune

Il Comune mette a disposizione 10 mila euro per aiutare le famiglie residenti in città che, a causa dell'emergenza Covid, non riescono a pagare le bollette di gas ed elettricità.

Si tratta, come si legge sull'avviso già pubblicato all'Albo pretorio (sul sito web si trova già anche il modulo per farvi richiesta), di un contributo una tantum di 300 euro per le famiglie, che diventano 500 euro per quelle dove sono presenti minori.

Per poter accedere alla misura di sostegno economico bisogna però rispettare una serie di requisiti. Il primo è quello di essere residenti a Como. Poi, come prevede il regolamento, bisogna trovarsi in «condizioni di difficoltà economica per la riduzione del reddito conseguente all'emergenza sanitaria riconducibile a titolo esemplificativo a perdita del posto di lavoro, consistente riduzione dell'orario di

lavoro, mancato rinnovo dei contratti a termine, cessazione di attività libero-professionali, malattia grave connessa all'emergenza sanitaria, decesso di un componente del nucleo familiare, impossibilità a trovare lavoro durante l'emergenza Covid». Le valutazioni delle domande includono l'obbligo di avere un Isee uguale o inferiore a 10 mila euro, l'assenza di proprietà di beni immobili diversi dall'abitazione principale, non essere in possesso di un patrimonio mobiliare superiore a 3 mila euro. E ancora bisogna essere titolari di un'utenza domestica per l'energia elettrica o il gas e non avere avuto morosità nei pagamenti fino al febbraio scorso. Da ultimo, non si devono avere percepiti altri contributi comunali erogati dal settore Politiche Sociali nel corso del 2020. Le domande possono essere presentate fino al prossimo 31 marzo via raccomandata o via pec. G. Ron.

## Case di riposo Sono 510 gli ospiti positivi

Rsa

Tre quarti delle strutture lariane sono state contagiate, l'86% dei malati è asintomatico

Sono 510 gli ospiti attualmente positivi delle case di riposo di Como e provincia. Il virus è entrato in tre quarti delle Rsa lariane. L'Ats Insubria ha fornito alcuni dati ai sindacati sulla situazione vissuta dalle Rsa ai tempi del contagio.

La dirigente dell'agenzia per la tutela della salute Ester Poncato ha spiegato che al momento l'86% degli anziani contagiati è asintomatico e che nonostante ciò l'accesso di nuovi ospiti è molto limitato. I decessi registrati dall'inizio della pandemia sarebbero secondo l'ente 425, un numero però che somma sia le Rsa di Como che quelle di Varese.

Se, per ipotesi, il totale fosse da dividere esattamente per due, ci troveremmo di fronte a un bilancio parziale (cioè relativo alle sole case di riposo) meno tragico del previsto, considerando che in totale da marzo per colpa del virus nel comasco sono morte 1280 persone e nel varesotto 1530. Poncato ha spiegato che persiste una forte carenza di infermieri, la protezione civile ha fornito un aiuto, ma non è risolutivo.

Sempre l'Ats ha assicurato ai sindacati che tutti gli ospiti sono stati vaccinati con l'antinfluenzale. Invece per il vaccino anti Covid, in arrivo a metà gennaio, non ci sono ancora per le Rsa linee guida operative da parte della Regione, ma le strutture si stanno comunque già attrezzando. S. Bac.

## La Messa di Natale in Duomo sarà alle 20



Il vescovo Oscar Cantoni

Domani Santa Lucia Saranno esposte la statua e la reliquia per tutto il giorno Benedizioni dei ceri votivi e alle 18 vesperi con il vescovo

Domani si celebra Santa Lucia e la tradizione vuole che in Cattedrale vengano esposte la statua e la reliquia di Santa Lucia (un frammento osso circondato da fiori) e saranno benedetti i ceri votivi per la Novena. La storia narra che il 13 dicembre 1439 venne stipulata la "Pace di Como", l'accordo che mise fine ai violenti scontri tra le fazioni cittadine guidate dai Rusca e dai Vittani. Raggiunta la pacificazione, la città decise di celebrare il fatto ogni anno, rendendo omaggio a santa Lucia, con la venerazione della reliquia della Santa, la processione per la città e il canto del Te Deum. Domani alle 18 il vescovo con il Capitolo della Cattedrale e i fedeli alle 18 rinnoveranno il voto dopo il Canto dei vesperi.

Intanto la Cattedrale ha definito l'orario della messa della Vigilia di Natale il 24 dicembre celebrazioni alle 8, 9 e 10, alle 17 messa della Vigilia e alle 20 il pontificale del vescovo Oscar Cantoni. Il giorno di Natale messe dell'orario festivo e alle 10 il pontificale con benedizione papale. G. Ron.



## Lago e Valli

### I numeri

TENDA	Riepilogo tamponi rapidi	
	Invitati	Eseguiti
INTELV-TR	1.048	552
positivi	-	49
% adesione	-	52,67
% positivi	-	8,88



TENDA	Riepilogo molecolari	
	Invitati	Eseguiti
INTELV-TR	1.603	1.208
positivi	-	544
% adesione	-	73,36

FONTE: Ats, periodo dal 20 ottobre al 10 dicembre

L'ESG-HUB

# Tamponi in Valle «Ora siamo pronti per i vaccini Covid»

**Centro Valle Intelvi.** Sono 1.760 gli esami effettuati dalla fine di ottobre grazie a esercito e Croce Rossa. E il sindaco-medico di Cerano guarda già al futuro

CENTRO VALLE INTELVI  
MARCO PALUMBO

La risposta della Val d'Intelvi - terra di frontaliere, di Rsa e di paesi comunque popolati anche nei mesi invernali - è arrivata grazie a 1.760 tamponi - tra antigenici (leggi rapidi) e molecolari - che dal 28 di ottobre a giovedì hanno interessato sia il punto allestito in collaborazione con la Croce Rossa sezione Valle Intelvi e i volontari sia quello predisposto dall'Esercito, da inizio dicembre trasferito poi

in via Castelnuovo a Como, sempre in stretta sinergia con Ats Insubria.

Anzitutto, vanno rimarcati i numeri: dei 552 tamponi rapidi eseguiti (il 52,67% dei 1.048 i cittadini invitati a sottoporsi al test) l'8,8% è risultato positivo.

#### La situazione

Per quanto riguarda i molecolari - cui si sono rivolte persone con sintomi oppure con l'antigenico positivo - i numeri dicono che i test eseguiti sono

stati 1.208 ovvero il 75,36% dei 1.603 cittadini invitati allo screening, residenti in un bacino cui fanno riferimento complessivamente circa 34 mila abitanti. Per quanto concerne il tasso di positività, la Val d'Intelvi si attesta sugli standard della media provinciale pari oggi al 24,4%, dopo aver toccato e superato il 30%. Con i test rapidi eseguiti anche ieri, i tamponi da inizio seconda ondata hanno superato quota 1.800, suddivisi in 34 giornate (con quella di ieri)

per gli antigenici e 23 giornate per i molecolari. E questo dà l'idea del lavoro che ha coinvolto la Cri sezione Valle Intelvi, medici e infermieri volontari (doveroso prezioso la loro presenza), medici di base e pediatri di libera scelta. L'Esercito, il Comune di Centro Valle Intelvi per la logistica, il tutto sotto lo sguardo attento di Ats Insubria.

#### Screening di massa

«Uno screening di grande importanza per tutto il territorio, che si somma a quello in essere all'ospedale di Menaggio (sede di un punto tamponi molecolari di Asti) e che ha evitato a tanti cittadini lunghi spostamenti in auto per sottoporsi al test. Do un dato che ben inquadra la situazione: venerdì scorso, sotto la neve, che cadeva copiosa sono stati eseguiti 60 tamponi - sottolinea Oscar Gandola, medico Ats e sindaco di Cerano d'Intelvi, che segue sin dagli albori il punto tamponi di San Fedele d'Intelvi in stretto raccordo con Marco Mignini, responsabile Ats per il segmento dedicato ai tamponi - E' importante dal



Oscar Gandola sindaco di Cerano

punto di vista sanitario, ma anche psicologico sapere di avere la possibilità di sottoporsi a un test, in prima battuta rapido, a pochi chilometri da casa. Rispetto alla prima ondata, di sicuro il territorio ha reagito con fermezza ed anche le strutture territoriali hanno saputo organizzarsi e

rafforzare le dotazioni. In via Castelnuovo a Como, dove oggi è di stanza l'Esercito con la sua tenda, all'iniziale tendenza si sono affiancate, grazie alla Protezione civile del Comune di Como, due tende pneumatiche riscaldate con dotazioni tecnologiche

all'interno.

E ancora, prosegue il medico «qui vi sono alcuni fattori, come la forte presenza di frontaliere, che hanno un loro peso specifico, vista la situazione epidemiologica in Svizzera. Difficile però quantificare numeri e percentuali. Sì, questa struttura è pronta anche in caso di un eventuale utilizzo - con le opportune modifiche - per la somministrazione dei vaccini anti-Covid. Ma qui sarà Regione Lombardia a indicare il da farsi».

### ZELBIO/VELESO L'assistenza per la spesa

Le amministrazioni comunali di Zelbio e di Veleso in collaborazione con l'Associazione Volontari del Soccorso di Veleso organizzano un servizio di assistenza ad anziani e fasce deboli per spesa, acquisto di medicinali e situazioni di prima necessità. Per informazioni contattare i Volontari, tel. 031-918924, o i municipi di Zelbio (031-917932) o Veleso (031-917945). C.VAL

### NESSO

#### Raccolta rifiuti di mattina

Conferire i rifiuti nei punti di raccolta dalle 7 della mattina. E questa la raccomandazione dell'amministrazione, in considerazione della non piacevole abitudine di alcuni di conferire i sacchi dei rifiuti solidi urbani a qualsiasi ora, ciò che crea situazioni di indecorosa sporcizia. Una situazione che sta molto a cuore dell'amministrazione comunale, come osserva il sindaco Massimo Morini. «Il decoro di un ambiente e la civiltà di una comunità si misurano anche dai comportamenti minimi, come è osservare gli orari di conferimento dei rifiuti». C.VAL

### FAGGIO LARIO Prelevi sangue Ultima seduta

Si terrà mercoledì 16 nell'ambulatorio in frazione Molin l'ultima seduta dell'anno di prelievi del sangue. Gli interessati dovranno presentarsi con la tessera sanitaria. I prelievi saranno sospesi dal 23 dicembre al 6 gennaio; la ripresa è fissata per il 13 gennaio 2021 a Palazzo. C.VAL

# Lo cercavano dall'alba sui monti «Ma ero andato a fare due passi»

**Moltrasio**  
Giornata di trepidazione per un uomo di 65 anni che si era allontanato. Poi il lieto fine

«Sto bene, ero solo andato a fare due passi». Con queste parole si è ripresentato all'imbrunire sull'uscio di casa, tra lo stupore dei presenti, l'uomo di 65 anni di Moltrasio dato per disperso dall'alba di ieri.

Una passeggiata durata quasi dieci ore, ad onor del vero, che ha fatto mobilitare un ingente spiegamento di uomini e mezzi: Vigili del Fuoco, squadre di Protezione Civile e Comunità Montana, Soccorso Alpino (giunta sul posto anche la delegazione di Dongò), unità cinofila, Cara-

binieri di Cernobbio e volontari del Comune che hanno quindi potuto tirare un sospiro di sollievo, dopo oltre cinque ore di ricerche.

Il pensionato, che abita con l'anziana madre nella frazione di Tosnacco, si era allontanato da casa a piedi tra le 6,30 e le 7 di ieri mattina, senza portare il cellulare e senza denaro. Siccome avrebbe dovuto recarsi in ospedale per una importante terapia di cui non poteva fare a meno, il suo mancato rientro ha fatto allertare i familiari, che ne hanno denunciato la scomparsa.

La foto del pensionato ha fatto il giro dei social, con centinaia di condivisioni nella speranza che qualcuno potesse trovarlo sano e salvo. Con base presso il Comune di



La mobilitazione per le ricerche dell'uomo scomparso a Moltrasio

Moltrasio, gli uomini in campo si sono organizzati per coordinare le operazioni: il territorio è stato diviso in zone, setacciando ogni angolo del paese. Il motoscafo dei Vigili del Fuoco ha perlustrato le acque antistanti il Comune, mentre dal nucleo di Malpensa si è alzato in volo l'elicottero "Drago" per controllare dall'alto.

I soccorritori si sono poi diretti verso le località montane, buttando uno sguardo anche alle valli l'Uomo, infatti, avrebbe potuto essere ovunque. Si è pensato ad un malore o a un incidente, con l'impossibilità di fare rientro e, con l'avvicinarsi del tra-

### Mobilitato il Soccorso Alpino e i Vigili del fuoco con un elicottero arrivato da Varese

mento, la preoccupazione aumentava. Per precauzione, era stato allertato anche il trasporto pubblico.

Intorno alle 16, invece, il colpo di scena: il pensionato si è ripresentato spontaneamente a casa, giustificando la sua assenza proprio per una passeggiata. Pur infreddolito e sicuramente debole dopo aver trascorso tutta la giornata senza mangiare né bere (e soprattutto senza le cure di cui necessita), era comunque in buone condizioni fisiche. Pian piano, dunque, tutti gli uomini sparsi per il paese tra lago, centro storico e montagna sono tornati alla base.

Sospiro di sollievo anche per il sindaco di Moltrasio Carmela Ioculano, presente e operativa in tutta la fase delle ricerche. «Fortunatamente è tornato a casa e sta bene - ha confermato il primo cittadino - certo, c'è stato un bello spiegamento di uomini, ma abbiamo fatto quello che era necessario fare. Ci tengo a ringraziare tutti coloro che hanno partecipato alle ricerche». Daniela Colombo



# Casa anziani blindata, ma non basta In dieci giorni sono morti otto ospiti

**Uggiate Trevano.** Tra contagi e quarantene il coronavirus ha decimato anche il personale. Il direttore Ghilmetti: «Stiamo cercando infermieri, le autorità competenti non rispondono»

UGGIATE TREVANO

**MARIA CASTELLI**

«Sono asseragliati, si sono blindati, hanno effettuato tamponi, hanno colto anche il più piccolo segnale per prevenire e contenere subito l'infezione. Ma negli ultimi dieci giorni il Covid ha mietuto otto vittime nella Casa anziani intercomunale e, purtroppo, non sembra fermarsi.

Infezioni e quarantene anche per il personale e dunque i registri di difficoltà nell'organizzazione dei turni.

**L'appello**

«Stiamo cercando operatori - afferma il direttore generale, **Diego Ghilmetti** - Soprattutto infermieri ed abbiamo rivolto appelli a tutte le autorità competenti. Ma non abbiamo risposte, finora. Si può capire che gli infermieri siano reclutati dagli ospedali in via prioritaria. Ma il nostro fabbisogno di figure per la cura e l'assistenza sta crescendo e siamo impignati per soddisfarlo».

Anche qualche sindaco tra i dieci Comuni consorziati si è attivato per dare una mano nelle ricerche e nel reperimento di operatori, mentre rimane vivo l'appello di qualche giorno fa alla popolazione per contributi e donazioni sull'acquisto di mascherine, camici ed altri presidi di sa-

nitari, una voce che si fa sempre più consistente nel bilancio.

Già la Casa Anziani aveva espresso gratitudine per la generosa donazione di una parente di un ospite, come aveva comunicato la direzione: aveva consentito lavori di adeguamento di un locale strutturato per la gestione di un numero limitato di ospiti colpiti dal Covid.

E non è solo il "nido" da 104 posti di Via Somazzo più vuoto: sono venuti a mancare pezzi di storia di una comunità, quella che, rimando paesi, aveva voluto costruire una struttura efficiente e confortevole per l'ultima stagione di un'avita e il dolore di una famiglia per la perdita di un proprio caro è condiviso su social, come rintocchi di campane a lutto.

**Addolorato**

«Siamo desolati - dice Ghilmetti - abbiamo fatto di tutto, abbiamo applicato tutte le norme e tutte le regole, abbiamo chiuso o sospeso i servizi del Centro diurno integrato e del Centro notturno, abbiamo avvicinato l'ingresso ai parenti, abbiamo eseguito indagini epidemiologiche, ci siamo attrezzati apportando cambiamenti logistici».

Per sette mesi, la Casa anziani non è stata neppure sfiorata dal Covid e fino a metà dello scorso



Uno scorcio della casa di riposo di via Somazzo

■ Per sette mesi la struttura non era stata nemmeno sfiorata dal virus

novembre, nessun ospite era stato colpito dall'infezione, a fronte di 12 casi di positività in operatori, posti in isolamento domiciliare. Ma erano a sintomatici o lievemente infettati.

Verso fine novembre, la situazione si è appesantita: 26 ospiti positivi su 91 e altri sei casi tra gli operatori. A dicembre, lacristi Restano bloccati i nuovi ricoveri: sono state riativate le vide-

ochiamate, per quanto possibile, tra gli ospiti e le famiglie che non si incontrano più da due mesi.

Il presidente del consiglio d'amministrazione, **Manuela Pozzi**, il direttore generale e il direttore sanitario **Marco Bianchi** ribadiscono «l'impegno, la disciplina e la dedizione di tutti quanti per far fronte all'emergenza» e ringraziano tutti i collaboratori per i loro sacrifici.

## L'addio alla nonnina Aveva 106 anni



Rosa Galli, in festa per i 100 anni

**Fenegrò**

Rosa Galli aveva 106 anni ed era la più anziana del paese

I funerali lunedì

Coraggio in paese per la scomparsa dell'ultracentenaria **Rosa Galli**, la più anziana del paese e della Casa albergo di Lomazzo in cui era ospite dal 2012. La nonnina lo scorso due giugno ha compiuto 106 candeline si è spenta l'altra notte.

Nonna Rosa, erana a Fenegrò nel 1914, dove aveva frequentato la scuola fino alla quinta classe. Subito dopo le scuole elementari aveva iniziato ad aiutare la famiglia a lavorare duramente nei campi fin da ragazzina. Ha dedicato la sua vita alla casa e alla cura dei nipoti, figli dei suoi fratelli, che amava moltissimo e che seguiva ancora oggi con grande affetto nei loro confronti.

I funerali sono in programma lunedì alle 10.30 nella chiesa parrocchiale. **L. Alt.**

# Muore al lavoro per un infarto Era ragioniere alla casa di riposo

**Olgiate Comasco**  
**Stefano Landoni**  
aveva 61 anni  
Oggi pomeriggio i funerali

Casa anziani in lutto per l'improvvisa morte di **Stefano Landoni**, 61 anni, ragioniere della struttura dal 2012 e negli ultimi due anni passato alla segreteria. Si è sentito male, probabilmente colto da infarto, l'altro ieri intorno alle 11.15, mentre stava svolgendo il suo lavoro come sempre. Nessuna novisa della tragedia che in pochi minuti ha gettato nello sconforto la grande famiglia della struttura di viale Michelangelo, dove era molto stimato e ben voluto.

«Il malore l'ha colto all'improvviso, senza prima dare segni di malessere - spiega la direttrice **Luciana Corti**, ancora sconvolta - Dopo essere andato nel salone al primo piano a cercare un operatore, era entrato nel mio ufficio e si è seduto. Io non ero in servizio in quel momento. La collega ha detto di aver sentito dei colpi di tosse e strani rumori, è andata nel mio ufficio e l'ha trovato già riverso. Sono intervenuti subito i san-

tari presenti in struttura, praticandogli il massaggio cardiaco, nel frattempo è stato allertato il 112. All'arrivo dei sanitari inviati dal 118 erano già state attivate le procedure di soccorso, anche con il defibrillatore, ma non dava segni di vita. È stato trasportato in ambulanza all'ospedale Sant'Anna in condizioni disperate, è morto o sull'ambulanza stessa o appena arrivato al pronto soccorso».

Un fulmine a ciel sereno. «Al mattino rideva, scherzava normalmente - aggiunge Corti - Non ha lamentato nessun malessere. È avvenuto tutto in una manciata di secondi. Siamo sotto choc, è un colpo durissimo da metabolizzare. Era una persona che lavorava con noi dal 2012, con cui personalmente ho collaborato tanti anni a stretto contatto, con cui ho condiviso anche molte esperienze e pure momenti difficili legati ai passaggi che ha attraversato casa anziani al tempo della società "Tre torri". Di fronte a queste tragedie ci sentiamo schiacciati e impotenti».

Risiedeva a Olgiate Comasca, era sposato con **Emanuela**, era padre di **Pietro** e **Francesco**.

Profondo cordoglio in casa



Stefano Landoni

■ La tragedia attorno alle 11. Fino a poco prima aveva scherzato normalmente

■ Il giorno prima aveva avuto il via libera per andare in pensione

anziani e non per la perdita di una persona molto stimata anche per le sue doti di scrittore.

«Aveva un animo artistico, che andava un po' oltre il suo essere ragioniere, quindi una persona schematica - ricorda Corti - Era uno scrittore, autore di un paio di libri almeno, fra cui "Rosso cinabro", una sorta di libro giallo ambientato sul Monte Amiata. Aveva un'anima artistica che teneva un po' nascosta, che ha poi condiviso e che era per lui motivo di orgoglio. Era dotato di una spiccata vena ironica. Amava scherzare. Aveva anche tratti malinconici, ma nello stesso tempo gli piaceva fare battute forse per esorcizzare alcune cose della vita. Era un grande tifoso della Juventus. Non riusciamo a credere che non ci sia più e per me è difficilissimo entrare nel mio ufficio, dove è stato colto da malore ed è avvenuta la rianimazione».

Proprio il giorno prima era arrivato Fok per il pensionamento l'anno prossimo, a partire dal primo dicembre, e dopo domandi la consulente del lavoro glielo avrebbe comunicato. Oggi, alle 14.30 nella Casa funeraria Cincera a Bizzarone, l'ultimo saluto.

**M. Ce.**

# Si sente male e cade nel cortile Soccorso, è grave

**Lurate Caccivio**  
Un uomo di 63 anni di Villa Guardia portato in ospedale in massima urgenza

Attimi di apprensione ieri pomeriggio al punto vendita "Gerosa macchine da giardino" per un cliente chesi è sentito male.

Intorno alle 16 un uomo di 63 anni, residente a Villa Guardia, uscendo dal negozio in via Cagnola è stato colto da malore ed è caduto sbattendo la testa a terra. Ha perso conoscenza, il che ha preoccupato molto sulle prime. Il personale del negozio, subito intervenuto in suo aiuto, ha allertato i soccorsi, arrivati in breve tempo.

Nel frattempo l'uomo si è ripreso. Per accertamenti e i controlli del caso è stato comunque trasportato all'ospedale Sant'Anna in regime di massima urgenza da un'ambulanza della Croce Rossa di Lurate Caccivio.

Perché ha assistito alla scena sono stati attimi di forte apprensione, ma anche di tempestiva assistenza.

**M. Ce.**

«Dopo aver fatto un acquisto nel nostro negozio, è uscito per andare alla macchina - spiega **Antonio Gerosa**, titolare dell'esercizio di poleggio vendita di macchine da giardino - Dopo aver sceso tre gradini, è andato nel piazzale per dirigersi verso la sua auto e, a quel punto, si è acciacciato a terra ed è caduto, sbattendo la testa. Casualmente sull'uscio con altre persone, siamo subito accorsi al distrettivo. Il fratello, che era con lui, era un passo avanti».

Avendo perso conoscenza, si è tenuto che la situazione potesse essere particolarmente grave.

«Inizialmente ha perso i sensi - prosegue il titolare - In negozio in quel momento c'era un insegnante, molto pratico di primo soccorso, che l'ha subito assistito con tutte le cautele e procedure del caso. Si è poi riavuto dall'iniziale svenimento, si è sollevato da terra e si è seduto. Non voleva quasi neanche andare al pronto soccorso, ma l'abbiamo trattenuto fino all'arrivo dell'ambulanza affinché fosse accompagnato in ospedale per i controlli del caso».

**M. Ce.**



# Influenza, ormai è caccia ai vaccini Ne mancano 100 anche a Cà Prina

**Erba.** Il bilancio (amaro) dei medici di base: quest'anno la protezione al 60-70% degli anziani «L'ambulatorio di Ponte Lambro era perfetto, avremmo potuto soddisfare tutte le richieste»

**ERBA.** In casa di riposo sono stati vaccinati 90 anziani su 190. I medici di base del territorio si accingono a coprire solo il 60-70 per cento degli over 65. Arrivati a metà dicembre, la situazione sul fronte degli antinfluenzali resta critica: «È pensare che Ats e Asst avevano messo a disposizione la struttura di via Verdi a Ponte Lambro con un'organizzazione perfetta», osserva il medico **Giuseppe Rivolta** - a questo punto tornerà buona per i vaccini anti-Covid.

Sul territorio si è molto parlato dei vaccini antinfluenzali perché alcuni medici di Erba e Ponte Lambro avevano chiesto ai Comuni e ad Ats di trovare un luogo in cui vaccinare i pazienti in sicurezza, evitando così assembramenti negli studi che si trovano all'interno dei condomini.

### Innumeri

Le istituzioni hanno effettivamente trovato uno spazio all'ex Asl di via Verdi a Ponte Lambro, peccato che non ci sia stato alcun affollamento: arrivati a metà dicembre, molti vaccini devono ancora arrivare.

Tra i luoghi più critici c'è ovviamente Cà Prina, la Bs comunale. «Qui da noi - dice il presidente **Alberto Rigamonti**, che è anche medico di base a Erba - abbiamo vaccinato per ora 90 anziani su 190 ospiti. Ci mancano centododici, ma hanno assicurato che arriveranno dal 15 dicembre e voglio davvero credere che sia così».

Altre dosi, continua Rigamonti, dovrebbero arrivare per i cittadini over 65: «Io vorrei accoprire il 60 per cento dei miei pazienti anziani, questo punto lo chiedo alla prossima settimana chiederò agli inte-

ressati di prenotarsi. Non posso pensarci di scegliere le persone che reputo più a rischio, senza contare che qualcuno - stufo di aspettare - si è rivolto ai privati».

Rigamonti ha vaccinato gli anziani nel suo studio, il collega **Giuseppe Rivolta** ha utilizzato invece gli spazi messi a disposizione da Ats e Asst in via Verdi a Ponte Lambro. L'organizzazione è stata perfetta - dice Rivolta - avremmo potuto vaccinare tutta la città velocemente e in assoluta sicurezza. Peccato solo che le dosi disponibili fossero molto poche: dovrebbero arrivare qualcosa nei prossimi giorni, ma arriverà a coprire non più del 70 per cento dei miei over 65. A voler vedere il bicchiere mezzo pieno, continuiamo il medico, «diciamo che abbiamo fatto le prove generali e abbiamo trovato un luogo che si presta benissimo per le vaccinazioni di massa anti-Covid nel 2021 avanzato». Magari non con i vaccini Pfizer-BioNTech, che richiedono bassissime temperature di conservazione, ma con altri farmaci che arriveranno nel corso dell'anno e che saranno gestibili più facilmente.

### Incidenza più lieve

Tornando all'influenza, «un aspetto che lascia ben sperare», conclude Rivolta, è che stando ai dati raccolti dalla rete di sorveglianza siamo ancora a riscontri episodici rarissimi: per almeno 6-7 settimane dovremmo stare tranquilli, e quest'anno l'incidenza potrebbe essere più lieve».

E più giovani che vogliono vaccinarsi contro l'influenza? «Ormai i medici non lo ripetono neanche più, la risposta è sempre la stessa: scorda tevela, nel 2020 non bastano neanche per i bisogni degli anziani», **Luca Meneghel**



Il punto tamponi che era stato allestito nel parcheggio di via Trieste

### L'annuncio dell'Ats

## Le richieste sono in calo Chiude il punto tamponi

Non più tardi di due mesi fa, le code per effettuare un tampone nel parcheggio di via Trieste arrivavano fino alla provinciale, tanto che il sindaco **Veronica Airolì** aveva chiesto pubblicamente di distribuire meglio gli appuntamenti. Ora la situazione è completamente cambiata: le richieste sono in calo e Ats insubria sta pensando di chiudere anche il drive-in erbeso, dopo quello di Rovellasca. L'annuncio è arrivato ieri mattina da parte della stessa Ats, nel corso di una conferenza stampa. Seco-

do le autorità sanitarie locali, a Erba si effettuano ormai non più di 100-150 tamponi al giorno: a ottobre (e la scorsa primavera) erano centinaia. Se la chiusura dovesse essere confermata, gli erbesi che dovranno effettuare un tampone come prescritto dal medico di base potranno spostarsi a Como o a Cantù. Se dal punto di vista logistico può sembrare una cattiva notizia, almeno per i cittadini che saranno costretti a spostarsi altrove per effettuare il test, l'annuncio di Ats è anche la conferma che i casi di

Covid-19 sul territorio sono in calo. Una sensazione confermata dall'ospedale Fatebenefratelli, con un'area Covid-19 ormai lontanissima dai cento ricoverati di qualche settimana fa, e dai numeri relativi ai residenti erbesi attualmente positivi: siamo a 140 contro il picco di 263 registrato il 18 novembre, mentre il numero dei guariti dall'inizio della pandemia è arrivato a quota 535. Uno spraglio di ottimismo non deve far dimenticare il numero dei morti. Da marzo siamo arrivati a 61: la stragrande maggioranza (52) sono venuti a mancare nel corso della prima ondata, in particolare nel mese di aprile, mentre le vittime della seconda ondata - da settembre in poi - sono nove. **L. M.**

## Istituto Puecher Il Comitato dei genitori

### Erba

L'obiettivo del gruppo è quello di creare progetti con la scuola Carlo Cima presidente

L'Istituto comprensivo Puecher ha un nuovo comitato dei genitori. Si è riunito per la prima volta online e ha eletto le cariche del consiglio. Il presidente è **Carlo Cima**, la vicepresidente **Giulia Gorgoglione**, il segretario **Claudia Billitteri**. Fanno parte del consiglio operativo anche i referenti di plesso per la scuola dell'infanzia di **Bindella Cristina Hartung de Hartungen**, per la scuola dell'infanzia di **Crevenna Marta Fini**, per quella di **via Diaz, Mirko Caffi**, per la primaria di **Areolisco Claudia Cuccinchi**, per la primaria di **Buccinchi Genny Mauro**, per la scuola primaria di **via Cesare Battisti Elisabetta Sala**, per quella di **Crevenna Manuela Garofoli**, per la scuola secondaria **Puecher Cristiana Citterio**.

Il comitato, organo a tutti gli effetti della scuola, è nato su iniziativa di alcuni genitori che stanno lavorando già dallo scorso settembre e ha come finalità quella di essere rete tra i genitori e tra i genitori e la scuola e farsi promotore di iniziative e di progetti. Nel logo si sono volute inserire le parole «Condizi e collabora».

Alla riunione hanno partecipato, oltre a circa una quarantina di genitori anche la presidente del consiglio di istituto **Elena Flamini**, il vicepresidente **Massimiliano Canali** e il dirigente scolastico **Anna Tofoletti**. La preside si è detta felicissima per questa iniziativa, organo prezioso per la collaborazione tra le famiglie e la scuola, ma anche importante momento di cittadinanza e di impegno. Il comitato vuole essere un'associazione aperta al territorio. **B. Mag.**

## Crevenna avrà il suo presepe Allestito sul sagrato della chiesa

### Erba

Gli «Amici» non rinunciano alla tradizione anche se non potrà esserci l'impianto meccanizzato

Sono iniziati giovedì sera e si concluderanno tra domenica il lunedì i lavori di costruzione del nuovo presepe a grandezza naturale sul sagrato della chiesa di Santa Maria Maddalena a cura degli Amici del presepe.

I volontari che hanno dovuto rinunciare, causa pandemia, alla natività in movimento di solito allestita presso la villa comunale della frazione, non intendono comunque far mancare la loro presenza anche per questo Natale 2020. Un segno per la popolazione e per i numerosi visitatori (l'anno scorso sono



I lavori in corso per la realizzazione del presepe

stati più di venti mila) che Crevenna e la sua chiesa anche quest'anno ci sono.

Il maltempo degli ultimi giorni ha rallentato la messa in opera, ma presto si potrà ammirare la nuova capanna. Il lavoro più impegnativo è

stato ideare l'ambientazione e realizzare sia la capanna sia i personaggi della Natività classica: Maria e Giuseppe, il Bambin Gesù, buc e asinello tutti a grandezza naturale. Completano la scena un gregge di 11 pecore e 5 agnelli

con il loro pastore che si muove suona un vero violino. Il gregge richiama i parrochiani di Crevenna, che da tempo immemorabile sono indicati con il soprannome di «barinatt», peccati appunto. Nello stemma del rione è infatti rappresentata la pecora, per significare l'antica tradizione pastorizia dei crevennesi.

Nel frattempo, la pagina Facebook del presepe aggiornato con post quotidiani e con il Calendario dell'Avvento: prendo virtualmente la «casella» del giorno apparirà un pensiero o un'immagine. I navigatori saranno incitati a interagire attraverso un gioco.

Ogni giorno si pubblica il contenuto della «casella» e i nominativi dei primi tre che mettono una reazione verranno annotati. All'apertura dell'ultima casella, alla persona che, nell'arco di 24 giorni, avrà interagito il maggior numero di volte con i post, risultando sempre tra i primi tre, sarà assegnato un regalo. **Benedetta Magni**

## La chiesetta di Gemù ospiterà la Natività

### Asso

Un modo per riscoprire un gioiello storico le cui origini si perdono addirittura al cinquecento

Un presepe per riscoprire un gioiello storico e architettonico della Vallassina dal particolare passato la chiesa di San Rocco a Gemù. La Comunità della Madonna di Campo che raggruppa i paesi di Caglio, Sormano e Rezzago più qualche parte di Asso ha deciso per quest'anno di preparare il presepe comunitario proprio nella chiesetta in territorio di Asso. Una scelta dettata, anno dopo anno, dalla volontà di far scoprire alcune particolarità del paese.

Nonostante sia territorialmente ad Asso la chiesa è parte della Comunità «La chiesa di Gemù storicamente appartiene da sempre alla nostra comu-

nità e in particolare alla parrocchia di Sormano come pure le chiese di Mudronno (la antichissima chiesa dei santi Nazario e Celso) e la pianica di tutta la Vallassina e la chiesa di Brazzova che sono tutte nel comune di Asso», spiega **Alberto Bottinelli** uno degli organizzatori dell'appuntamento.

Il presepe è visitabile nei giorni festivi e nei weekend. La storia di questa piccola chiesa ruota, all'inizio, intorno al piccolo convento che sorgeva a fianco alla chiesetta di Gemù. Il 5 maggio 1558 Giovanni Antonio Binda, sarto a Milano ma originario di Gemù, fece dono delle sue rendite agli Olivetani di Crivate con obbligo di celebrare messa nella chiesa che aveva fatto costruire a Gemù due anni prima. Tra gli obblighi per i frati erano riportati su una lapide in marmo sopra la portad'entrata della chiesa. La lapide ora non esiste più. **G. Cri.**



## Mariano Comense

Norme Covid, adeguarsi è un costo  
Ai negozi un bonus fino a 2500 euro

**Mariano.** La giunta ha approvato la delibera che norma le modalità di erogazione del contributo. L'assessore Ballabio: «È una promessa mantenuta. Vogliamo sostenere le attività commerciali»

MARIANO

SILVIA RIGAMONTI

Chissà se troveranno le caramelle o il carbone nella calza della Befana i commercianti che hanno installato i "dehors" promossi dal Comune a Mariano. Certo è che l'Epifania porterà loro un assegno fino a 2.500 euro. Lo ha deciso la giunta guidata da Giovanni Alberti attraverso una delibera che norma le modalità di erogazione del contributo a copertura di tutte quelle spese sostenute da bar e ristoranti che hanno ampliato la loro superficie nonché per l'acquisizione e servizi di vendita online e consegna a domicilio.

## Il bando regionale

«Vogliamo sostenere le nostre attività», motiva la decisione l'assessore alle Politiche commerciali, Andrea Ballabio che può così puntare una promessa fatta quest'estate agli esercenti in piazzale Teodoro Manlio. «Avevamo anticipato la volontà di sostenere quanti avessero scelto i "dehors" che abbiamo presentato a giugno con un contributo a fondo perso che si aggiunge alla scelta di mantenere il plateatico gratuito così come ai fondi erogati da Regione Lombardia attraverso il bando "Safety work" in risposta alle spese per adeguarsi alle nuove norme di sicurezza».

Così è nata l'iniziativa promossa dal Comune che ha stanziato un fondo di 10 mila

euro. Perché l'amministrazione è pronta a coprire il 30 per cento dei costi per strutture esterne mobili o fisse che hanno permesso alle attività di somministrazione di alimenti e bevande di ampliare la sua metratura, così come per l'acquisizione di servizi di vendita online e consegna a domicilio, erogando fino a un massimo di 2.500 euro di contributo per ogni attività, purché abbia so-

■ «Avevamo anticipato la volontà di sostenere chi ha scelto di fare i "dehors"»

■ «Il Comune è pronto a coprire il 30% dei costi per strutture esterne mobili o fisse»

stenuto una spesa di almeno 5 mila euro.

Naturalmente i beneficiari del bando devono avere la sede legale ed operativa a Mariano. Oltre che essere in regola con il versamento di contributi e tasse al Comune, requisiti necessari per poter accedere ai fondi. Non per ultimo, i commercianti non devono avere un fatturato annuo che supera i 700

mila euro così rientrando nel regime fiscale semplificato. Ancora, non devono essere sottoposti a procedure concorsuali (fallimento, concordato preventivo e liquidazione volontaria).

## Come fare domanda

Le domande possono essere presentate fino al 22 dicembre. Il modulo da compilare è disponibile sul sito: una volta compilato in ogni sua parte, può essere scamerizzato e inviato all'indirizzo email comune.marianocomense@pcc.regione.lombardia.it. Per maggiori informazioni è possibile contattare il responsabile del procedimento, l'architetto Antonio Barreca che risponde alla mail a barreca@comune.mariano-comense.eu o il numero al numero di telefono 031 757227 dal lunedì al venerdì.

«Ogni richiesta sarà valutata, guardando alla documentazione che presenteranno a conferma dell'investimento», aggiunge Ballabio pronto a tendere la mano a chi è stato chiamato a sostenere un investimento per adeguarsi alle nuove norme di sicurezza.

«Il nostro contributo cheva anche ai "dehors" si aggiunge a quello erogato dalla Regione che copre il 70 per cento della spesa e che è già stato accreditato ai quattro negozi che hanno scelto di aderire all'iniziativa presentata quest'estate, ossia due bar, un ristorante e una pizzeria».



Un "dehors" realizzato a Mariano per adeguarsi alla normativa Covid



Il sindaco Alberti e il vice Ballabio con i progetti dei "dehors"

Esce Frigerio  
entra Viganò  
È staffetta  
in consiglio

Il neo eletto Emanuele Viganò

## Mariano

Il dimissionario del Pd «Lascio per motivi familiari». Il subentrante era già stato in consiglio con Marchisio

«Ho deciso, sebbene a fatica, di dimettermi per motivi familiari». Così Luca Frigerio anticipa e motiva il suo passo indietro dal ruolo di consigliere di minoranza per il Pd in Comune.

«Ho iniziato a seguire la politica marianese circa due anni fa, un po' per curiosità, un po' per la voglia di impegnarmi per il bene comune del territorio in cui vivo», spiega Frigerio. «Mi sono messo in gioco pur avendo delle titubanze, relative sia alla mia scarsa conoscenza del tipo di impegno e delle dinamiche politiche sottostanti, sia alla mia attuale situazione lavorativa e specialistica familiare, ho una bambina piccola e sia io sia mia moglie lavoriamo a un'ora da casa». A poco più di un anno dalla sua elezione, la scelta: «Ho dovuto ammettere a me stesso di non disporre di sempre le energie necessarie. Ma continuerò a seguire la commissione istruttoria e le attività della coalizione».

«Al suo posto entra Emanuele Viganò già consigliere, ma di maggioranza, sotto il sindaco Giovanni Marchisio. S.Rig.

Il sindaco sulle luminarie  
«È una scelta non farle»

## Carugo

Colombo replica a Molteni: «Risorse usate per sostenere gli sforzi fatti dalla parrocchia e garantire il rientro a scuola»

«Quest'anno si è preferito evitare la spesa per le luminarie per una precisa scelta politica». Così il sindaco Daniele Colombo replica alle accuse mosse dal capogruppo di "Carugo Insieme", Paolo Molteni che ha puntato il dito contro la mancata installazione di luci capaci di accendere il dedalo di vie che corre sotto il campanile di San Bartolomeo. «Abbiamo utilizzato le poche risorse a disposizione per sostenere economicamente gli sforzi fatti dalla parrocchia per affrontare l'emergenza sanitaria in corso e poter garantire ai nostri ragazzi più piccoli di poter rientrare a scuola», motiva Colombo il cambio di destinazione dei fondi ma dopo

aver rivendicato l'impegno sul tema negli anni passati «le luminarie sono sempre state pagate dal Comune», bollando le parole di Molteni come polemica politica. Ma un segno che ricorda l'arrivo del Natale c'è in paese.

«Abbiamo allestito sul piazzale del municipio il Presepe, che ci è stato regalato lo scorso anno da una famiglia Carughesa e che, esattamente come lo scorso anno, è stato allestito da alcuni volontari del nostro gruppo di Protezione civile - aggiunge il sindaco, ringraziando - Abbiamo contattato anche una nota azienda di Carugo (Nespoli Viva) che gratuitamente sta provvedendo in questi giorni ad illuminare le querce che si trovano sopra la rotonda di fronte al comune». Non per ultimo, Colombo ricorda la riapertura per il prossimo anno consecutivo del concorso "Illumina il Natale", seppur quest'anno senza premi. S.Rig.



## Illuminazione a nuovo sulla ciclabile

**Novedrate.** Sono terminati i lavori di riqualificazione dell'impianto di illuminazione della pista ciclopeditonale di via Como a Novedrate. L'intervento si è reso necessario in seguito a diversi atti vandalici che, nel tempo, hanno compromesso l'integrità dell'impianto elettrico con la pista "costretta" al buio. Una situazione difficile, soprattutto in questi mesi con il sole che tramonta molto presto. Adesso l'illuminazione è tornata e la pista è di nuovo utilizzabile, in sicurezza. I cavi sono stati completamente sostituiti rinforzando ulteriormente gli ancoraggi dei corpi luminosi. G. Am.

Già iscritti 39 presepi  
alla mostra itinerante

## Novedrate

Oltre ai 15 in paese ce ne sono 14 a Figino, 8 a Montesolaro e altri 2 a Carimate. Concorso fotografico, invece, a Cabiato

La pandemia promove nuove idee per le mostre dei presepi. A Novedrate la mostra è diventata itinerante e si è allargata anche ad alcuni comuni limitrofi: Cabiato è fotografica e on line. Da 26 anni l'Associazione "Amici del presepe" di Novedrate organizza nella cappella dell'Oratorio la mostra di diorami e di presepi.

Quest'anno sarà la "via dei presepi", una mostra itinerante con gli allestimenti nei cortili, negli ingressi dei condomini, nei giardini, nei luoghi all'aperto in modo che siano visibili dalla strada e dall'esterno.

Le iscrizioni si stanno per chiudere e i numeri sono importanti con 15 adesioni a Novedrate, 14 a Figino, 8 a Montesolaro e 2 a Carimate. Alcuni diorami saranno esposti a Novedrate nelle vetrine dei locali in piazza della Chiesa e nella chiesa parrocchiale, invece, a Cabiato del cimitero di Figino.

Una versione inedita ed originale a Cabiato del tradizionale concorso dei presepi. Quest'anno non sarà live ma fotografico ed aperto a tutti i cittadini. I partecipanti devono inviare due fotografie o un breve filmato dei presepi, via mail a eventi@comune.cabiato.co.it, con il titolo e una breve descrizione.

Le foto e i video pervenuti entro domenica 20 dicembre, saranno pubblicati sulla pagina Facebook "Comune di Cabiato", su Instagram e sul sito internet. A stabilire i primi tre posti, saranno i "mi piace" cliccati sulle pagine dei social, sotto le "opere d'arte". La premiazione avverrà il 6 gennaio prossimo. G. Am.



Primo piano | Emergenza sanitaria



# CONFINE

## La zona gialla non fa tornare la clientela svizzera in città Dal 21 dicembre scatta addirittura la quarantena

48

**Oro**  
I cittadini svizzeri che entrano in Italia senza un motivo urgente e comprovato, devono esibire alla frontiera l'esito negativo di un tampone molecolare o antigenico effettuato entro le 48 ore precedenti.

(d.a.c.) La zona gialla allenterebbe le maglie, sin qui molto strette, che hanno impedito gran parte dei movimenti ai cittadini lombardi nelle ultime settimane. Ma non servirà a riaprire le frontiere con il Ticino (in direzione Italia), almeno non nelle modalità che commercianti ed esercenti comaschi avrebbero sperato. La clientela rossocrociata è ormai assente da tempo dai negozi e dai ristoranti della città, e probabilmente continuerà ad esserlo a lungo. Secondo quanto stabilito dall'ultimo decreto della presidenza del consiglio (emanato il 3 dicembre scorso), la Svizzera rimane inchiodata - assieme a molti altri Paesi - al cosiddetto "Elenco C", uno dei tanti allegati che ha reso quasi impossibile, quantomeno alle persone normali, decrittare la valanga di norme stabilite dal governo.

In buona sostanza, i cittadini svizzeri che entrano in Italia senza un motivo urgente e comprovato, devono esibire alla frontiera l'esito negativo di un tampone molecolare o antigenico effettuato entro le 48 ore precedenti e comunicare immediatamente il proprio ingresso nel territorio nazionale al dipartimento di prevenzione della A.S. Si comprende bene come la



Quest'anno niente shopping per i clienti ticinesi nelle vie centrali del capoluogo.

**Rischio**  
La Svizzera al momento rimane inchiodata al cosiddetto "Elenco C" dei Paesi a rischio

sostanza della norma sia un chiaro «statevene a casa». Invito che il passaggio in zona gialla, come detto, non cambia in alcun modo.

Oltre frontiera alcuni commentatori hanno affermato che l'obiettivo dell'Italia era impedire di fatto agli svizzeri di venire a fare la spesa e di affollare, di conseguenza, i supermercati. Sicuramente,



L'ingresso in Italia dei cittadini svizzeri è gravato dalle norme dell'ultimo Dpcm

le regole sono tali da scoraggiare notevolmente l'attraversamento della dogana.

In questo momento, quindi, esiste una differenza sostanziale di trattamento per i cittadini dei due Paesi.

Se i frontalieri possono andare al lavoro senza alcun problema, esibendo unicamente il permesso, gli altri italiani possono comunque varcare la frontiera per motivi urgenti utilizzando semplicemente il modulo di autocertificazione.

Gli elvetici, invece, devono dimostrare di non essere ammalati di Covid e devono in ogni caso avvertire le autorità sanitarie italiane del loro arrivo nel nostro Paese.

Una eccezione all'obbligo del tampone è stata pensata per chi transita in Italia - per massimo 36 ore e su un mezzo privato - per recarsi in un altro Stato. Un ticinese che volesse andare in Grecia con la nave potrebbe "transitare" fino a Taranto senza per questo dover sottostare alle regole decise nel Dpcm di dicembre. Chiaro che tutto ciò non ha alcun valore per chi

volesse, invece, andare a fare la spesa o a comprare qualcosa in un negozio del centro.

C'è poi da aggiungere un altro elemento: dal 21 dicembre al 6 gennaio, gli svizzeri che volessero entrare in Italia senza un motivo urgente e comprovato, dovranno rispettare un periodo obbligatorio di quarantena (14 giorni), anche se asintomatici.

Come per i transiti intercomunitari, così per quelli tra Paesi confinanti, il governo ha scelto la linea durissima nel periodo clou delle feste. Sempre con l'obiettivo di evitare che le case si riempiano, che i cenoni si arrolino e che nelle località turistiche si ripeta quanto accaduto la scorsa estate.

Restano ferme alcune eccezioni, legate ai casi di «comprovata urgenza, ai motivi di salute o di lavoro». Tra questi è contemplata pure l'assistenza agli anziani soli. I figli che lavorano all'estero possono quindi tornare a casa anche nel periodo più arduo delle feste, a patto che dimostrino lo stato di necessità dei genitori.

### Il caso

## Treni dei frontalieri, ora si attende il nuovo decreto Ieri sono stati molti i pendolari costretti a usare l'auto per andare a lavorare

Convogli ridotti e inevitabili disservizi per i frontalieri che si spostano in treno tra Italia e Svizzera, ieri, in attesa che il traffico ferroviario torni regolare dopo l'intesa tra i due Paesi raggiunta sul filo di lana mercoledì sera, grazie a una telefonata tra le ministre dei Trasporti Paola De Micheli e Simonetta Sommaruga. Lo stop totale della circolazione da una parte all'altra del confine è stato scongiurato, ma è atteso ancora il «decreto interministeriale» (citato nei comunicati stampa diffusi dall'Adriore) che deve definire nel dettaglio le nuove regole per i viaggiatori transfrontalieri.

Ieri e oggi i collegamenti sono stati limitati nel numero e molti frontalieri, per evitare rischi - vista anche l'incertezza che la telefonata tra le due ministre non aveva comunque eliminato del tutto - hanno preferito usare i mezzi privati.



I treni che attraversano il Canton Ticino da e per Milano non saranno più interrotti



La stazione di Chiasso è diventata così una sorta di snodo, un punto di «cambio» sia per chi si dirige a Nord, verso la Svizzera, sia per chi viaggia in direzione Sud, verso Como e Milano.

Entro il fine settimana però, così come assicurato dai due governi nazionali, la situazione tornerà regolare. Sono previste nuovamente tutte le 171 corse che collegano Canton Ticino e Lombardia, corse effettuate dalla società T10.

### LO STATUTO E LA CISL

Ieri, infatti, Daniele Magon, segretario generale della Cisl dei Laghi, e Marco Roberto Pagano, responsabile Frontalieri dello stesso sindacato, dopo aver espresso compiacimento per l'intesa raggiunta tra Italia e Svizzera sul ripristino delle corse ferroviarie, sono tornati a chiedere a gran voce l'approvazione dello «Statuto del

frontalieri», documento giuridico «indispensabile» per dare «dignità al lavoro transfrontaliero» e assicurare ai tanti italiani che lavorano oltreoceano le necessarie protezioni sociali, oltre che diritti e doveri, al pari del lavoratore svizzero.

A causa del Covid, hanno scritto Magon e Pagano in una nota, «sono numerose le aziende che hanno chiuso anche in Ticino, o che si sono viste costrette a rivedere il proprio organico, lasciando a casa molti nostri lavoratori. Chiediamo allo Stato italiano che si adoperi per trovare quanto prima ammortizzatori nuovi o sostegno del tanti frontalieri che rischiano di perdere il lavoro. La soluzione non può più essere soltanto la Naspi italiana. Occorre agire velocemente, dopo il 31 marzo decine di migliaia di lavoratori, frontalieri e non, potrebbero trovarsi in situazioni di precarietà».



Primo piano | Emergenza sanitaria



# LO SCENARIO

## Domenica la Lombardia sarà zona gialla Scettico il presidente di Confcommercio: «Sono troppi i vincoli per i ristoratori»

In Prefettura vertice sui bus in vista del rientro in classe alle superiori



Giovanni Cicci

(f bar). Oggi la firma sull'ordinanza e da domenica la Lombardia sarà a tutti gli effetti zona gialla.

Tra le tante novità di questa nuova, attesa classificazione, c'è sicuramente la riapertura al pubblico di bar, locali e servizi di ristorazione (compreso pasticcerie e gelaterie). In questi esercizi, fino alle 18, sarà di nuovo consentito servire i clienti al tavolo purché vi siedano non più di 4 commensali, salvo siano conviventi. Dopo le 18 sarà vietato consumare cibi e bevande nei locali o per strada. Possibile invece fino alle 22 l'asporto, mentre la consegna a domicilio sarà sempre consentita. «Così come è stata strutturata, con tutte le varie limitazioni, in molti casi assurde, questa zona gialla servirà a poco. Parlo del fronte dei ristoratori che hanno troppi ostacoli», sottolinea il presidente di Confcommercio Como, l'avvocato **Giovanni Cicci**.

Per adesso - ma il governo è intenzionato a rimuovere tale limitazione - vige il divieto di uscire dai confini del proprio comune nei giorni di Natale, Santo Stefano e del primo dell'anno. «Anche questa limitazione mi pare francamente inaccettabile. Non siamo a Milano, che ha un territorio grande quanto mezza provin-

cia di Como dove si può trovare di tutto - dice Cicci - Chiudere così le nostre zone è troppo limitante. In ogni caso, se tutto dovesse rimanere invariato, avendo già sentito molti ristoratori, posso dire che una grande percentuale non aprirà. Non è purtroppo conveniente», aggiunge Cicci. Quello che viene sottolineato con maggior forza «è l'impossibilità di comprendere perché, se si seguono, come è sempre stato fatto, tutte le disposizioni di sicurezza, ci si debba ritrovare così limitati

nelle nostre attività», conclude sempre Cicci.

Sulla stessa lunghezza d'onda, considerando anche la permanenza del coprifuoco a partire dalle 22, interviene **Massimiliano Tansini**, chef, imprenditore del settore e presidente dell'Associazione cuochi di Como. «Purtroppo questa situazione non può che creare problemi - dice Tansini - Per molti di noi, infatti, aprire il locale, riscaldarlo, chiamare il personale per poi fare il pranzo e basta non ha molto senso. Il nostro settore, da su-



Il settore della ristorazione, nonostante le nuove regole della zona gialla, evidenzia criticità

## AREA GIALLA: LE REGOLE

Fonte: Presidenza del Consiglio dei Ministri

### Spostamenti

Nell'area gialla è possibile spostarsi liberamente dalle 5 alle 22. Dalle 22 alle 5 sono vietati tutti gli spostamenti, ad eccezione di quelli motivati da comprovate esigenze lavorative, situazioni di necessità o motivi di salute. Il 31 dicembre questo divieto è esteso dalle 22 alle 7 del mattino del 1° gennaio. Dal 21 dicembre al 6 gennaio sono vietati tutti gli spostamenti tra Regioni diverse, anche per raggiungere le seconde case. Nei giorni 25 e 26 dicembre e 1° gennaio sono per ora vietati anche gli spostamenti tra Comuni.

### Ristorazione

Bar, ristoranti, pizzerie, pasticcerie e gelaterie possono restare aperti (anche nei festivi) con consumo al tavolo fino alle 18. Ogni tavolo potrà ospitare al massimo 4 persone se non tutte conviventi. Dalle 18 alle 22 è consentito l'asporto, mentre la consegna a domicilio è sempre possibile.

### Negozi e centri commerciali

I negozi possono restare aperti. Nei giorni festivi e prefestivi, nei centri e parchi commerciali saranno aperti solo alimentari, farmacie e parafarmacie, tabacchi, edicole e vivaio.

### Alberghi

Gli alberghi rimangono aperti, ma la vigilia di Capodanno, il 31 sera, non sarà possibile organizzare veglie e cene. I ristoranti degli alberghi chiuderanno alle 18 e dopo quell'ora sarà possibile solo il servizio in camera.

### Scuola

Dal 7 gennaio ricomincerà la didattica in presenza nei scuole superiori di secondo grado, con il rientro in classe almeno per il 75% degli studenti.

### Sport e cultura

Palestre, piscine, teatri, mostre e cinema restano chiusi. È consentito recarsi presso centri sportivi per svolgere esclusivamente all'aperto l'attività sportiva di base.

bito pronto a rispondere a tutte le richieste di sicurezza, continua a essere penalizzato».

Terzi, intanto, il prefetto **Andrea Polichetti** ha presieduto la prima riunione del Tavolo di coordinamento istituito per accordare gli orari di inizio e termine delle attività didattiche e gli orari dei servizi di trasporto pubblico locale, urbano ed extraurbano, in vista della ripresa dell'attività didattica in presenza nelle superiori, dal 7 gennaio. «Sono state prospettate possibili soluzioni, legate principalmente allo scaglionamento delle entrate negli istituti scolastici ed ad una maggiore disponibilità dei mezzi di trasporto», spiega una nota della Prefettura.

## L'appello

# Aiello: «Necessario rispettare le norme, noi vigileremo»

## Il comandante della polizia locale di Cantù richiama i cittadini alla massima collaborazione

Dpm, colori, ordinanze e casi controversi. La complessità della situazione che stiamo vivendo ha imposto a tutti l'obbligo di prestare la massima attenzione nell'essere aggiornati sulle regole in vigore, sui cambi di zona e sul rispetto dei vincoli per cercare, in tutti i modi, di limitare al massimo la diffusione del contagio. Alcune specifiche, anche per la Lombardia presto in zona gialla, vengono ulteriormente ribadite dal comandante della polizia locale di Cantù **Vincenzo Aiello**.

Innanzitutto è bene precisare che rimane sempre in essere il coprifuoco. «Gli spostamenti saranno consentiti liberamente all'interno del proprio comune e tra comuni diversi, tranne che tra le 22 e le 5 del mattino, quando è in vigore il coprifuoco» spiega il comandante. Diversi i dubbi e



Vincenzo Aiello

le richieste sul tema delle seconde case. «Al momento del passaggio alla fascia gialla, si potrà raggiungere la seconda casa, se sia la prima sia la seconda abitazione si trovano entrambe in un comune dell'area gialla», spiega Aiello.

Nelle risposte alle Fsq («domande più frequenti») che il Governo ha predisposto sulle misure introdotte dal Dpcm del 3 novembre, si prevede che, per il periodo 21 dicembre - 6 gennaio, esclusivamente in area gialla, se la seconda casa è nella stessa regione, ma in un diverso comune, ci si potrà andare per tutto il periodo, ad eccezione dei giorni 25 e 26 dicembre 2020 e primo gennaio 2021.

In ogni caso per chi dovesse comportarsi in violazione delle disposizioni previste «le sanzioni sono solitamente di 400 euro. I controlli, come risaputo, verranno

ulteriormente intensificati nel periodo delle festività per garantire il massimo rispetto delle disposizioni in essere. Non esiste volontà persecutoria ma solo la voglia di contenere ogni possibile ulteriore diffusione del virus», sottolinea il comandante.

E come annunciato nei giorni scorsi dal ministero dell'Interno, per far rispettare le disposizioni in essere, e in particolare le limitazioni - salvo modifiche dell'ultima ora - previste per le giornate di Natale, Santo Stefano e del primo dell'anno, saranno impiegati su scala nazionale 70mila uomini. Gli agenti agiranno naturalmente con senso di equilibrio ma sarà inevitabile, anche davanti magari a imbrinzioni che potrebbero apparire come giustificabili, sanzionare per non abbassare la guardia», conclude Aiello.

## Nella Città del mobile

# Bando per le attività in crisi, 154 domande

Sono 154 le domande presentate al Comune di Cantù per il bando da 185mila euro a sostegno delle attività economiche in crisi per l'emergenza sanitaria. Hanno chiesto il contributo fino a 400 euro 38 esercenti del commercio ambulante e 116 attività con sede fissa. Il resto dello stanziamento verrà ridistribuito su tutte le attività con sede fissa, in funzione della percentuale di spesa sostenuta per la quota fissa della Tarr rispetto al totale delle domande. «Sono numeri eloquenti che evidenziano la lampante difficoltà

affrontata dai commercianti in questo periodo, acuita ulteriormente dalle ultime restrizioni», dice il vicesindaco e assessore alle Attività produttive **Giuseppe Molteni**. «Storicamente l'importo di 800 euro non è una cifra risolutiva, ma speriamo possa dare ossigeno ai nostri piccoli imprenditori - aggiunge Molteni - L'amministrazione da sempre è schierata fianco a fianco dei commercianti e stiamo cercando di individuare le categorie più colpite, per assumere decisioni che le scavalcano dalle tante incombenze».



Primo piano | Emergenza sanitaria



## IL CASO

In ritardo sui tempi la commessa da 9 milioni di euro. Le dosi potrebbero arrivare quando l'influenza è passata e in concomitanza con le vaccinazioni per il Covid

# Vaccini antinfluenzali soltanto a metà gennaio

## La denuncia di Orsenigo (Pd): «Campagna della Regione fallimentare»



Orsenigo  
Ai cittadini lombardi arriveranno solo 50mila dosi entro metà dicembre

Regione Lombardia ha comprato grazie a un'ultima gara 50mila vaccini antinfluenzali che arriveranno a breve e 500mila soltanto da metà gennaio. «Il fallimento è conclamato» sottolinea il consigliere regionale del Pd, Angelo Orsenigo.

«Il 30 novembre scorso Aria, la centrale d'acquisti di Regione Lombardia, ha indetto la tredicesima gara d'urgenza per recuperare le 700mila dosi mancanti», dice Orsenigo. La gara, del valore di 9 milioni di euro, è stata aggiudicata il 7 dicembre scorso a Solstar, unico operatore del tre partecipanti ad avere almeno l'autorizzazione alla vendita dei farmaci da banco.

Orsenigo sottolinea come la società, con sede a Roma, sia stata costituita soltanto in giugno e abbia iniziato l'attività in agosto. «Ha un sito Internet "in costruzione" e un capitale so-



L'attesa  
La campagna vaccinale per l'influenza stagionale avrà in novembre, e quest'anno in grave ritardo in Lombardia a causa dell'acquisto tardivo delle dosi

ciale di 10mila euro - dice - Dopo tutte le toppe che ha preso Regione Lombardia avrei auspicato l'affidamento di questo approvvigionamento ad una società di esperienza». Si tratta infatti di una commessa da 9 milioni di euro.

Ma il problema principale sono ancora i tempi. Le nuove dosi potrebbero insomma arrivare quando l'influenza è già

passata e nel pieno della campagna vaccinale per il Covid.

«Il risultato - sottolinea Orsenigo - è che ai cittadini lombardi arriveranno solo 50mila dosi entro metà dicembre e 500mila entro il 15 gennaio prossimo. La campagna antinfluenzale della Regione è un fallimento conclamato. La giunta Fontana ammetta le sue colpe».

Aveva 97 anni

## Scomparso il dottor Spata ex presidente dell'Ordine

Mercoledì notte si è spento il dottor Giovanni Spata, medico di famiglia, cardiologo, già presidente dell'Ordine dei Medici negli anni Sessanta, carica ricoperta oggi dal nipote Gianluigi. Aveva 97 anni.

In un toccante messaggio diffuso ieri al media, l'attuale presidente ricorda la figura dell'amato zio.

«È sempre stato un difensore della libertà professionale della classe medica e non ha mai voluto cancellarsi dall'Ordine - ricorda Gianluigi - Nel 2010 ho avuto l'onore di premiare i suoi 50 anni di attività».

«Quando capitava di confrontarci sulla medicina degli anni '60 e quella di oggi restava incredulo sulle



Il dottor Giovanni Spata aveva 97 anni

limitazioni imposte alla nostra professione e ricordava con nostalgia i bei tempi passati, quando "essere Medico" andava ben oltre il puro dovere di guarire il paziente. Grazie Zio per quello che sei stato per tutti noi e per i tuoi pazienti» conclude Spata.

### Donato al Sant'Anna

## Pannello colorato in Terapia intensiva neonatale

Un pannello colorato con immagini marine nate dalla fantasia dell'artista Silvio Irilli, fondatore del progetto "Ospedali Dipinti", è stato donato dall'associazione ProTin Ody all'Unità di Terapia intensiva neonatale dell'ospedale Sant'Anna di San Fermo della Battaglia.

«Il separé è uno strumento utile per organizzare il reparto e garantire privacy», spiega Silvio Irilli - ma che può al contempo donare un sorriso ai

genitori dei neonati ricoverati in terapia intensiva». ProTin Ody (associazione genitori bambini pretermine e con gravi patologie alla nascita) è un'organizzazione di volontariato no profit.

«Ritroviamo la ProTin Ody per la vicinanza e generosità che manifesta sempre nei confronti della Terapia intensiva neonatale del Sant'Anna» ha detto Matteo Socio, direttore sanitario dell'Asst Lariana.

### Al Fatebenefratelli di Erba

## Visite e sostegno per chi è guarito dal Covid

Di Covid-19 si guarisce ma ricominciare, per molti, è estremamente difficile. Il virus lascia dietro di sé conseguenze fisiche, psicologiche, oltre che economiche e sociali. Per curare queste ferite nasce il Progetto "Ricompinciare".

All'ospedale Sacca Famiglia di Erba verranno eseguite visite di controllo e interventi diagnostici personalizzati per valutare gli eventuali esiti della malattia, mentre nelle strutture

specializzate nella diagnosi e cura delle malattie della mente (Centro Sant' Ambrogio di Cernusco sul Naviglio, Centro Sacro Cuore di Gesù di San Colombano al Lambro e Ircos San Giovanni di Dio di Brescia) saranno effettuati consulti psicologici, anche da remoto.

Per sostenere il progetto è possibile donare un percorso di cura a chi è nel bisogno direttamente sul sito [www.fatebenefratelli.it](http://www.fatebenefratelli.it)

### Carta Vetrata

di Giorgio Civati

## Lotta all'evasione e manchette di Stato

Non so voi, ma io mi sento preso in giro. Dal fisco italiano e quindi dallo Stato, e non è una bella sensazione. A suscitare questa sensazione le notizie di questi giorni sul cashback, un rimborso del 10% da martedì a fine anno sugli acquisti in negozi fisici pagati con carta di credito, e ancora la cosiddetta lotteria degli scontrini e cioè la possibilità da gennaio di vincere un premio registrando on line il proprio acquisto. Manovre, queste, per stimolare la richiesta di scontrini fiscali e

favore la tracciabilità dei movimenti di denaro contrastando così l'evasione. Ma sono iniziative che hanno un senso? No. Nettamente no e per svariati motivi. Tanto per cominciare rappresentano una ammissione della sconfitta di un sistema fiscale che dovrebbe avere ben altri strumenti per attuare la lotta all'evasione. Insomma, la "macchina" della riscossione delle tasse viaggia a rilento, proprio non ce la fa a fare il suo lavoro, e quindi ecco roba da luna park o da festa patronale -

la lotteria degli scontrini appunto - e dei bonus che ci sembrano manchette date a un bambino.

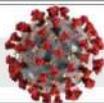
Partendo da lontano, va detto che la situazione è così da decenni e governi di ogni colore e fede politica hanno annunciato il pieno di ferro concludendo pochino, quasi niente. Le stime dell'evasione fiscale arrivano a cifre enormi: addirittura 300 miliardi di euro secondo il ministro Luigi Di Maio, circa 110 miliardi di tasse non pagate secondo un'inchiesta di Milena Gatanelli e Fabio Savelli per il "Corriere della Sera". Pur dando credito ai giornalisti - non se ne abbia a male Di Maio se la sua ci pare una sparata più che una cifra meditata - si tratta di una montagna di soldi che farebbero sempre comodo all'Italia e oggi ancora di più vista la crisi sanitaria ed

economica e le spese conseguenti. Che se incassati renderebbero più equa la fiscalità in generale e consentirebbero interventi e opere importanti. Per dire, la sanità da potenziare... Ma tant'è, in piena emergenza anche economica mica si discute di stanare gli evasori, recuperare il non dichiarato, mettere a punto un sistema fiscale degno di questo nome. Conte, Di Maio e colleghi di governo anche ora, anzi proprio ora, chiariscono manco e si inventano lotterie.

Per di più per il cashback, avviato martedì, era necessaria la registrazione all'app "Io". Difficilissimo, quasi impossibile. Ben 8mila accessi al minuto, si sono giustificati i tecnici. Ma Alibaba, la piattaforma di e-commerce cinese, di accessi ne ha anche più di mezzo milione

al minuto. E non va in tilt. E per la lotteria degli scontrini, i commercianti devono adeguare il software dei registratori di cassa se non anche cambiare la macchinetta stessa. E sono altre spese. Cias su caso per dei provvedimenti che sembrano inventati da imbonitori da sagra di paese, vorrebbero essere roba seria ma restano assurdi. Intendiamoci, stimolare i consumi è una ottima cosa, ma un Paese serio avrebbe potuto mettere mano alle aliquote fiscali, a deduzioni e detrazioni di certe spese. Senza dimenticare la lotta all'evasione fiscale come priorità. Ci danno, invece, lotterie e manco. Tristissimo, una mastodontica presa in giro. Ma la cosa forse ancora più triste è che molti di noi italiani ne gloscono addirittura.

**Primo piano** | Emergenza sanitaria



## I NUMERI

Complessivamente, dall'inizio della pandemia i lombardi che hanno contratto il virus e ne sono guariti sono stati 324.961. Le vittime accertate invece 23.449

# Altri venti morti di Covid in provincia di Como

## Preoccupazione per l'elevato tasso di positività registrato in Canton Ticino

Altre 20 persone, tra mercoledì e giovedì, hanno perso la vita in provincia di Como a causa del Coronavirus. La "lavagna" informatica sulla quale i tecnici dell'assessorato al Welfare della Lombardia aggiornano costantemente i dati dell'epidemia ha lanciato ieri un altro, durissimo, monito. Le vittime del Covid, sul Lario, continuano a essere moltissime. Il bilancio attuale è a quota 1.274. Inutile dire che è destinato a salire.

Dopo Varese (5,24%) e Monza Brianza (5,14%), Como è la provincia lombarda con la più alta percentuale di contagi tra i residenti: il 5,05% (ieri altri 130).

Più dell'area metropolitana, più di Bergamo e Brescia, i territori sconvolti dal virus in primavera. È il segnale che la seconda ondata ha colpito in modo pesante proprio la zona a Nord di Milano, la fascia

densamente urbanizzata che si estende tra il capoluogo di regione e i piedi delle Prealpi.

In generale, i dati delle ultime 24 ore in Lombardia sono migliori rispetto ai precedenti. Diminuiscono i ricoverati in terapia intensiva (adesso sono 748, vale a dire 18 in meno) e nel reparti (-114, per un totale di 5.613); ma, soprattutto, cala all'8,6% il rapporto tra i nuovi positivi (2.093) e il numero dei tamponi effettuati (24.229). Anche i gua-

### Terapie intensive

Diminuiscono i ricoverati in terapia intensiva: sono 748, vale a dire 18 in meno di ieri

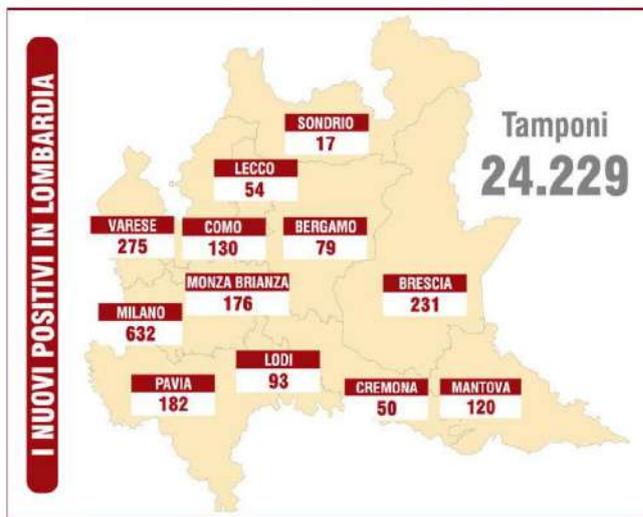
riti e i dimessi crescono, sino a toccare quota 4.581 in un solo giorno.

Complessivamente, dall'inizio della pandemia i lombardi che hanno contratto il virus e ne sono guariti sono stati 324.961.

### IDATI IN TICINO

Oltreconfine i numeri del Covid restano alti. Nelle ultime 24 ore sono stati 265 i nuovi positivi, 71 decessi e 34 i ricoveri. Le terapie intensive sempre tutte occupate (42), mentre nei reparti ci sono 351 persone.

Secondo quanto mostrano le tabelle delle autorità sanitarie cantonali, la cosa più preoccupante è la risalita del rapporto tra tamponi e contagi, che il 9 dicembre è tornato a sfiorare il 25% dopo che il giorno precedente era sceso sotto il 20%. Dal 26 novembre scorso, il tasso di positività non si abbassa in modo significativo.



### Pubblico impiego

Sciopero flop: adesione solo al 4%  
Falanga (Uil): «Necessaria autocritica»

L'adesione allo sciopero del pubblico impiego si è fermata al 4%. «Probabilmente il dato più basso degli ultimi anni», ammette senza tanti giri di parole **Vincenzo Falanga**, segretario comasco della Uil Funzione Pubblica. Uno sciopero, quello di mercoledì, segnato da forti polemiche: al centro delle critiche, l'astensione dal lavoro del comparto pubblico, sicuramente il meno colpito dalla crisi economica, proprio il giorno seguente al festivo dell'Immacolata. «Dal punto di vista mediatico abbiamo avuto un ritorno negativo - continua Falanga - e l'adesione al 4% deve farci riflettere. Non possiamo non fare autocritica. Probabilmente la data del 9 dicembre è stata un boomerang». Alla base della protesta, spiegavano nei giorni scorsi Cgil, Cisl e Uil, vi era la necessità di «rinnovare l'amministrazione pubblica». I sindacati chiedono poi la stabilizzazione dei precari, lo sblocco del turn over e una maggiore attenzione alla sicurezza sul luogo di lavoro, alla luce dell'emergenza sanitaria. «Queste richieste restano valide», conclude Falanga.



## Campione d'Italia I vecchi amministratori della casa da gioco chiedono le chiavi e l'accesso ai conti Casinò, si torna in aula prima di Natale Già fissata l'udienza per la seconda istanza di fallimento chiesta dalla Procura

Si torna subito in aula, con all'ordine del giorno il Casinò di Campione d'Italia e l'istanza di fallimento (la seconda) che pende sul suo capo. Dopo i lunghi mesi di attesa tra Appello e Cassazione, che ha rimandato le carte di nuovo a Como, il Tribunale ha impresso una decisa accelerata alla vicenda. Il giudice relatore, Marco Mancini, ha infatti già convocato le parti per una udienza che si terrà prima di Natale, il 16 dicembre, nel pomeriggio.

Sul tavolo del Tribunale ci sono più questioni. L'istanza di fallimento presentata mesi fa dalla Procura di Como, a firma del pm Pasquale Addesso ed del procuratore capo Nicola Piacente, ma anche la richiesta avanzata dagli ex amministratori, ora tornati alla guida della casa da gioco dopo l'annullamento del primo fallimento, di rientrare in possesso delle chiavi del Casinò e soprattutto dei conti correnti della struttura, con ancora contante per milioni di euro.



Il 16 dicembre l'apertamento sarà per il pomeriggio del 16 dicembre in Tribunale a Como. L'udienza è stata convocata dal giudice relatore Marco Mancini

Insomma, la situazione sarà da subito molto delicata e soprattutto le carte dovranno essere messe sul tavolo. Perché solo con quelle il Tribunale potrà prendere una decisione su quello che potrà attendere o meno quella che era una volta era l'attestazione principale dell'istitu-

to bancario creditore del Casinò, che si era rivolto alla Cassazione per chiedere la non fallibilità della casa da gioco. Un ricorso che i giudici romani pochi giorni fa avevano bollato come «inammissibile». Nel mezzo un anno e mezzo perso e, ora, l'accelerazione effettuata dal Tribunale di Como con il giudice Mancini che ha subito convocato le parti ad appena due settimane dal pronunciamento della Corte di Cassazione.

Nel giorni scorsi, lo ricordiamo, il Comune di Campione d'Italia, nel festeggiare la decisione arrivata da Roma, aveva parlato di «rimettere in moto le attività del Casinò». In un apposito comunicato stampa l'amministrazione aveva anche annunciato di «non essersi fatta trovare impreparata e di essersi smossa da subito con un mandato esplorativo al fine di individuare gruppi interessati allo sviluppo della Casa da gioco». Non rimane che attendere pochi giorni.

Mauro Peverelli

## PANORAMA

DA +EUROPA LARIO «Silenzio sulla Como-Lecco»



Polemiche sull'elettrificazione della linea ferroviaria Lecco-Como. «Tutto sembra pronto a partire e poi... l'interruttore non è mai stato schiacciato e i convogli che collegano i due capoluoghi di provincia lariani sono rimasti ai tempi del "miracolo italiano" e poco oltre». «Europa Lario, con un comunicato giunto ieri in redazione, chiede «a tutti coloro che sono stati così solerti nel promettere e quindi a dare quasi come "cosa fatta" l'elettrificazione della linea, come e perché tale opera non sia stata ancora realizzata». «I cittadini comaschi, lecchesi, lombardi che vivono e lavorano nei territori attraversati da questa linea - continua il comunicato - hanno tutti i diritti di sapere perché un progetto che avrebbe avuto e che ancora ha tanta importanza per la propria vita, non sia stato ancora realizzato». Regione Lombardia, Ministeri e le stesse Fs e Rti, è la chiosa. «devo smetterla di fornire giustificazioni in merito alle ragioni per le quali l'elettrificazione della Lecco-Como non sia stata ancora avviata. Non ci interessa sapere perché. Dovranno invece spiegare ai comaschi, ai lecchesi ai lombardi e agli italiani quando questa tratta sarà in grado di funzionare come è stato da tanti e da tanto tempo promesso».

## Intervento dei carabinieri di Olgiate Comasco

### Auto rubata scoperta dalle telecamere: bloccata coppia di marocchini

I carabinieri della stazione di Olgiate Comasco, nella serata di mercoledì, hanno eseguito un fermo e denunciato a piede libero una donna per i reati di ricettazione e resistenza a pubblico ufficiale. Il fatto di cronaca è avvenuto alle 22, quando una telecamera posta al confine del territorio tra Beregno con Figliaro e Olgiate Comasco, San Marziale, di quelle di ultima generazione, è stata attivata dal passaggio di una Fiat Punto che nella banca dati delle forze di polizia risultava rubata a inizio ottobre nei pressi di Saronno. Immediatamente i militari di Olgiate Comasco si sono messi alla ricerca del veicolo, intercettandolo poco dopo. A questo



L'intervento dei carabinieri è avvenuto mercoledì sera

punto è nato un inseguimento, concluso a Lurate Cacioppo. Il conducente ha anche provato ad allontanarsi a piedi, venendo però raggiunto poco dopo: oltre a viaggiare su un'autoscooter rubata, l'uomo che è risultato essere un marocchino senza di fissa dimora, 33 anni ed destinatario di un decreto di espulsione da eseguire, emesso lo scorso giugno a Sivona. A bordo c'era una donna, anche lei marocchina, 29 anni, residente nella provincia di Milano, che è stata sorpresa in possesso di un grammo e mezzo di cocaina. L'uomo è stato accompagnato in carcere al Bassano, mentre la donna è stata denunciata per il concorso nella ricettazione.

## AD APPIANO GENTILE

### Incidente: ferito motociclista

Incidente con feriti ieri mattina alle 7,57 ad Appiano Gentile, lungo la Lomazzo Bizzarone. A scontrarsi sono state un'auto e una moto. Ad avere la peggio è stato il motociclista, 44 anni, che è stato soccorso in codice giallo e trasportato all'ospedale Sant'Anna di San Fermo. Nell'incidento, avrebbe riportato la frattura di una clavicola. Sul posto per i rilievi sono arrivati i carabinieri.

## AD ALBATE

### Open day alle elementari

Il Covid e il distanziamento sociale, come è purtroppo noto, hanno riscritto anche le regole delle presentazioni degli istituti scolastici. Dicembre rimane comunque il tempo degli Open Day per le scuole comasche, tra eventi in presenza e soprattutto a distanza. Sabato 12 dicembre sarà la volta delle elementari di Albate e Magglio con i suoi tre plessi "Birago", "Picchi" e "Kolbe". L'appuntamento, per chiunque fosse interessato, è a partire dalle 10 sul sito dell'Istituto comprensivo <https://www.iescomalbate.edu.it>.

## Sono Mancati

Antonio Albanese, Giosia Rizzari, Renato Andreani, Palazzo, Rita Baradè, Casti, Giuliano Broletto, Cordero, Giuseppe Cappadonia, Fenech, Renzo Casaretti, Loris Cecovio, Teresina Gazzola, Costa Marzuga, Ermelo Lucera, Gianico, Maria Assunta Mascetti, Pini, Fina Monti, Fina Monasco, Salvatore Nespoli, Corio, Filippo Pascucci, Luisigo, Anna Pionbardi, Olgiate Comasco, Luigi Pozzi, Cecilia Arrati, Mirko Rizzo, Loris Cecovio, Regina Vago, Riboldi, Stefania Verga, Corio.

## Fallimento della Iscomaco Dieci rinvii a giudizio

(mpv). Dieci rinvii a giudizio, tre mattina, al termine dell'udienza preliminare per il fallimento di una azienda attiva nel campo immobiliare, con sede a Cantù: la Iscomaco srl. Le accuse della Procura - pm Mariano Fadda - parlano a vario titolo di aver concorso ad aggravare il dissesto della società (dichiarata fallita il 27 aprile 2015) conferendo la quasi totalità delle proprietà immobiliari (per un valore netto di 19 milioni di euro) a una near company, quando però l'esposizione debitoria era già superiore ai 10 milioni di euro. Il debito con l'erario sarebbe stato di 5 milioni, con dichiarazioni fiscali ritenute infondate e ritirate al periodo compreso tra il 2002 e il



Udienza preliminare ieri a Como

2009. Le proprietà immobiliari sono state tutte sequestrate dalla Procura. Nella vicenda è coinvolto anche un undicesimo imputato, che vive in Svizzera e la cui posizione procederà separatamente.

## Un milione di euro in scarpe Ma non potevano pagarle

Le difficoltà economiche e la crisi societaria erano già palesi. Nonostante questo, avrebbero ordinato calzature per un ammontare di oltre un milione di euro, cifra che è stata poi dettagliata raggiungendo i 1.064.151 euro. Con l'accusa di insolvenza fraudolenta, la Procura di Como - a firma del pubblico ministero Antonio Nalesso - ha chiuso le indagini e chiesto la citazione diretta a giudizio per il presidente del Cna e per il membro del consiglio di amministrazione della Landini Calzature srl. I due, iscritti sul registro degli indagati, sono di Basto Arsizio e hanno rispettivamente 57 e 68 anni. I fatti contestati, ovvero l'ac-

quisto di un grandissimo quantitativo di scarpe, risalgono al periodo tra giugno e novembre del 2018. Soldi che tuttavia, secondo il capo di imputazione, la società già sapeva di non poter saldare, in quanto in una palese crisi societaria. Secondo il pm che ha coordinato le indagini, gli indagati avrebbero avuto la piena consapevolezza di non adempiere agli obblighi per cui avevano avanzato l'ordine superiore al milione di euro. La Procura, come detto, nelle scorse ore ha chiuso le indagini chiedendo poi la citazione diretta a giudizio dei due dirigenti. Ora toccherà alle difese scegliere eventualmente riti alternativi.



# PRIMO PIANO

## Scuola online col pigiama

ROMA - La didattica a distanza da oltre un mese è tornata protagonista delle giornate degli studenti, specialmente dei più grandi. Uno strumento, parlo quasi come un esperimento a fine febbraio, che ha salvato la scuola italiana da una chiusura prolungata durante la prima fase della pandemia, seppur tra tanti problemi. Il portale

Skooli.net ha raccolto la voce di 3 mila alunni delle scuole superiori: quasi 1 su 3 ammette tranquillamente di seguire rimanendo comodamente in pigiama. Più di 6 su 10 confessano che, almeno una volta, hanno risposto presente all'appello ma poi hanno spento microfono e telecamera per fare i propri comodi.

# Deroghe di Natale Spetta al Parlamento

**LE MISURE** Possibile ok alla mobilità tra comuni fino a 5 mila abitanti

ROMA. Si è modificata per consentire la mobilità tra comuni confinanti sotto i 5 mila abitanti. Ma deve essere il Parlamento ad assumersi la responsabilità di derogare ai divieti a Natale e Capodanno. Con l'Italia sempre più gialla e l'IR nazionale sceso a 0,82, il governo non chiede a possibili cambiamenti del decreto ma avverte: «Aprire tutto sarebbe da irresponsabili». Perché, dicono gli esperti dell'Istituto superiore di Sanità, l'incidenza del virus e l'impulso sui servizi sanitari non consentono di allentare le misure. «Comunque se quello sulla mobilità», Di Vittorio ha detto, «è un tema che va discusso, il ministro Roberto Speranza e Francesco Boccia che anche ieri hanno ribadito la netta contrarietà a qualunque deroga, e chi invece ritiene necessario concedere la possibilità di spostarsi, Italia Viva in testa ma anche parte del Pd, l'esecutivo decide dunque di portare in Parlamento la questione degli spostamenti. Non saranno quindi le Faq di Palazzo Chigi a scegliere i nodi - anche perché non sarebbe possibile aggirare una norma contenuta in un decreto - né un nuovo decreto, come era stato ipotizzato in un primo momento: la via «più percorribile», dice una fonte di governo, è un emendamento al decreto Natale. È molto probabile che già a inizio della prossima settimana si metta mano al provvedimento e si possa arrivare ad una soluzione entro mercoledì 16. Quel giorno il

## Spostamenti e festività: le regole

### I DIVIETI ATTUALI

#### SPOSTAMENTI TRA REGIONI

dal 21 dicembre al 6 gennaio 2021

Dicembre

### LE DEROGHE GIÀ ESISTENTI

Riconiugliamento genitori separati-figli minorenni

Assistenza a persone non autosufficienti (non più di un parente adulto)

Rientro a casa (domicilio/residenza, non seconda casa)

#### SPOSTAMENTI TRA COMUNI

dal 25-26 dicembre e 1° gennaio

Gennaio

### LE IPOTESI

- ★ agli spostamenti tra i Comuni nei giorni festivi con una delle seguenti limitazioni:
  - 1 Comuni del territorio provinciale
  - 2 Comuni confinanti con meno di 5 mila abitanti



In alto, la Polizia tiene d'occhio una zona del shopping. Nella foto grande, il premier Giuseppe Conte a Bruxelles

presidente del Senato Elisabetta Casellati ha infatti calendarizzato la mozione del decreto, sbloccando così i lavori delle commissioni Bilancio e Finanze del Senato sul pacchetto ipotizzato in un primo momento: la via «più percorribile», dice una fonte di governo, è un emendamento al decreto Natale. È molto probabile che già a inizio della prossima settimana si metta mano al provvedimento e si possa arrivare ad una soluzione entro mercoledì 16. Quel giorno il

Conte disposto ad allentare, si valuta un emendamento

Boccia e Speranza mantengono vivo il fronte della linea dura

problema oggettivo», perché si viene a determinare una disparità tra chi vive nelle grandi città e può vedere familiari e parenti e chi, invece, vivendo nei piccoli comuni non può raggiungere chi magari abita a pochi chilometri di distanza ma in un altro paese. Ecco perché, conferma il premier, «se il Parlamento, assumendosene tutta la responsabilità, vuole introdurre eccezioni sui comuni più piccoli, in un raggio di chilometri contenuto, torneremo su questo punto. Il Parlamento è sovrano,

ma serve grande cautela in qualsiasi eccezione». L'idea, come ribadisce Boccia, è dunque quella di effettuare «piccole modifiche» che consentano di muoversi tra «piccoli comuni confinanti con una popolazione di 5 mila abitanti. Per tutti gli addestramenti i divieti, così come non saranno sentiti, sono per le province. «No agli allentamenti. Avviare un dibattito per arrivare ad aprire confini tra province è da irresponsabili. Chi vuole aprire tutto se ne assume la responsabilità», dice Boccia.

## L'Europa punta al giorno dedicato al vaccino

ROMA - Si stringono i tempi per l'avvio delle vaccinazioni anti-Covid a livello mondiale. In America alterna il via libera definitivo da parte dell'ente per il controllo dei farmaci Fda al vaccino anti-Covid delle aziende Pfizer-BioNTech, che dovrebbe arrivare a breve, anche l'Europa si prepara alle prossime campagne vaccinali nazionali e guarda ad un unico Vaccino-day tra gli Stati membri per l'inizio delle immunizzazioni. Anche in Italia si accelera: ieri è stato pubblicato il bando di gara per il reclutamento di 3 mila medici e 12 mila infermieri da utilizzare a tempo determinato per la somministrazione dei vaccini. Il Commissario per l'emergenza Domenico Accorri ha infatti emanato l'avviso pubblico ed il 16 dicembre sarà possibile inviare la propria candidatura mentre la scadenza della gara è fissata per il 28 dicembre. La assunzione sarà per un massimo di nove mesi, rinnovabili in caso di necessità. La gara è rivolta a cittadini italiani. Un ed seta Ue. Potranno aderire i medici pensionati, laureati



Una «ciaspoltata» in montagna (ASPA)

## Senza lo sci c'è il boom delle ciaspole

AOSTA - Lo sci alpino è fermo fino al 7 gennaio, lo sciapinismo è considerato sport «a rischio» soprattutto a causa delle forti nevicate e dell'alto pericolo di valanghe) e così le «ciaspole» conquistano la platea degli appassionati di sport sulla neve in tutto l'arco alpino, da Bolzano ad Aosta. Il boom delle racchette da neve è confermato dai venditori di articoli sportivi, che hanno visto esaurire le scorte in pochi giorni anche in vista delle festività di Natale. In Valle d'Aosta - tutt'ora zona arancione - da oggi si potranno fare escursioni con le ciaspole in tutto il territorio, anche spostandosi in comune all'altro, escursionisti: boschi e sui pendii di media quota. Lo prevede un'ordinanza del presidente della Regione, Erik Lavevaz, che spiega: «Ci siamo confrontati con l'Unità di supporto per capire quali attività all'aperto si possano fare in questa fase senza andare ad appesantire i carichi sulle strutture sanitarie. Lo abbiamo già fatto per lo sci di fondo. Per le ciaspole non sono stati evidenziati problemi, possono essere considerate attività a rischio di anomalo passaggio senza rischi di eventuali traumi o incidenti». Diversa la situazione per lo sciapinismo: «L'analisi tecnico-sanitaria ha sollevato alcune criticità, c'è stata un'ampia discussione, ci sono rischi di tipo traumatico e per le valanghe. Il pericolo potrebbe riguardare soprattutto le persone meno esperte che si avvicinano a questa disciplina in mancanza dello sci alpino, con l'attuale situazione del nostro ospedale non possiamo permetterci emergenze». Fino al 20 dicembre (quando probabilmente la Valle d'Aosta dovrebbe diventare «gialla»), quindi, niente escursioni con sci e pelli di foca in Valle d'Aosta, a meno di non essere accompagnati da una guida alpina. «Valuteremo gli scenari e le possibili ricadute sulle strutture sanitarie per decidere cosa fare successivamente» ha concluso Lavevaz. La voglia di montagna è forte anche in Alto Adige dove i sentieri sono frequentati da numerosi «sciapolaristi». Il costo dell'attrezzatura è alla portata di molti, circa 100 euro per le racchette da neve e 50 per le bacchette, più l'ab-

bigliamento pesante da alta montagna. Ma resta caldo il fronte dello sci alpino. Lunedì a Torino si terrà una manifestazione di protesta dei maestri di sci, che denunciano la crisi dell'intero settore della neve e chiedono ristori consistenti e tempestivi. Intanto si è dimesso Matteo Zanetti, presidente e amministratore delegato della Cervino spa, la società partecipata regionale della Valle d'Aosta che gestisce gli impianti, oltre che di Breuil-Cervinia, di Valtournenche, Chamot e Tignes. La decisione dopo le polemiche per l'oscuramento di una webcam nel comprensorio di Cervinia, dove si era verificato un assombramento di sciatori all'inizio del mese, sparito dalle immagini di fusce.



# In calo l'Rt nazionale ma i morti sono 761 L'Iss: «L'allerta è alta»

Sono in calo i pazienti ricoverati e quelli in terapia intensiva

ROMA - Continua a scendere il valore dell'indice di trasmissione Rt, che ha toccato lo 0,82 a livello nazionale, così come si conferma il trend di diminuzione della pressione sulle terapie intensive ed i reparti ospedalieri. Tutti segnali che confermano l'efficacia delle misure di restrizione adottate finora per frenare l'epidemia di Covid-19, ma che ancora non consentono di aprire l'ottimismo: l'incidenza dei nuovi casi, sia pure anch'essa in calo, resta infatti ancora molto elevata e la curva relativa ai decessi evidenzia una discesa particolarmente lenta, con ancora 761 morti registrati nelle ultime 24 ore. La fotografia dell'epidemia in Italia che emerge dall'ultimo monitoraggio settimanale del ministero della Salute - Istituto superiore di sanità - evidenzia, come l'allena nel Paese resti alta, invitando a non allentare le misure ed i comportamenti preventivamente. Infatti, sebbene si osservi una diminuzione significativa dell'incidenza dei casi a livello nazionale negli ultimi 14 giorni, l'Italia è ancora molto elevata. L'incidenza rimane cioè ancora «troppo elevata per permettere una gestione sostenibile», si afferma nel moni-

## Ok all'idrossiclorochina Dal Consiglio di Stato

ROMA - L'idrossiclorochina di nuovo tra i farmaci che si possono utilizzare per le cure contro il Covid. La scienza ancora non ha dato un parere positivo univoco. L'Organizzazione mondiale della Sanità in ottobre ha parlato di scarsa efficacia sul malato, l'Agenzia italiana del farmaco ha sospeso l'autorizzazione, ma in una decisione del Consiglio di Stato ha aperto alla terapia. I giudici amministrativi hanno infatti accolto il ricorso di un gruppo di medici di base sospendendo la nota del 22 luglio scorso di Aifa che vietava la prescrizione off label (ossia per un uso non previsto dal bugiardino) per la lotta al Covid. «La perdita di incertezza circa l'efficacia terapeutica dell'idrossiclorochina, ammessa dalla stessa Aifa a giustificazione dell'ulteriore valutazione in studi clinici randomizzati - si legge nell'ordinanza - non è ragionevole sufficiente sul piano giuridico a giustificare l'irragionevole sospensione del suo utilizzo sul territorio nazionale». I ricorrenti avevano sostenuto in sintesi che l'idrossiclorochina, sulla base di studi clinici pubblicati su riviste internazionali accreditate, sarebbe efficace nella lotta contro il virus, determinando il difetto di istruttoria che in illecrito ha le determinazioni di Aifa, e lamentato la lesione della loro autonomia.

tema con un numero inferiore (tamponi) e 761 vittime. In totale i casi in Italia sono arrivati a quota 1.805.873, le vittime sono 63.387. I tamponi effettuati per il coronavirus nelle ultime 24 ore sono 190.416, quasi 20 mila in più in rispetto a giovedì, ed il tasso di positività è del 9,8% (stabile rispetto a giovedì, quando era stato del 9,9%). Sul fronte dell'occupazione dei posti letto ospedalieri, sono 3.265 i pazienti in terapia intensiva per il Covid-19 con un saldo negativo tra ingressi e uscite di 26 unità nelle ultime 24 ore. Gli ingressi giornalieri in rianimazione sono stati 208. Nei reparti ordinari ci sono invece ricoverate 28.562 persone, in calo di 526 unità. Complessivamente, gli attualmente positivi sono 690.323 (+6.204), i guariti e i dimessi 1.052.163 (+24.169), in isolamento domiciliare si trovano ora 658.496 persone (-5.652). La notizia positiva, sottolineata dall'ANSA Giuseppe Arbia, professore di Statistica economica all'Università Cattolica Sacconi di Roma, «è che si conferma il trend in calo per numero di contagi, tasso di positività e occupazione delle terapie intensive».

toraggio. Secondo le valutazioni della cabina di regia, dunque, attualmente 5 Regioni sono classificate ancora a rischio: Alto Piemonte, Veneto, Emilia Romagna, Provincia autonoma di Trento, 14 Moderato e 2 Basso. Inoltre, in 16 Regioni risulta ancora alto l'im-

patto sui servizi sanitari per sovraccarico delle terapie intensive, dell'area medica e per numero di focolai. Un quadro che trova riscontro anche nei dati giornalieri, che registrano 18.727 positivi ai test per il coronavirus nelle ultime 24 ore (contro i 16.999 del giorno precedente).

oltre agli infermieri e agli assistenti sanitari. «Se fossimo in guerra sarebbe una sorte chiamata alle armi - ha detto Arcuri - Per dirla meglio, è un richiamo accorato alla responsabilità e alla solidarietà da parte di quei cittadini italiani che possono aiutarci ad effettuare la più grande campagna di vaccinazione di massa degli ultimi decenni con efficacia e tempestività». Sul fronte Usa, invece, la Food and Drug Administration (Fda) ha informato la Pfizer che intende procedere rapidamente con l'autorizzazione del vaccino che la casa farmaceutica Usa ha sviluppato con la tedesca BioNTech, ha reso noto il ministro della sanità americano Alex Azar su Twitter. Il via libera ha però sciolto, arrivando entro un paio di giorni. Anche il numero uno della Fda, Stephen Hahn, in una nota ha confermato che l'agenzia sta lavorando celerramente per arrivare a un via libera per il vaccino Pfizer/BioNTech dopo che la commissione di esperti Fda ne ha raccomandato l'autorizzazione.

Intanto, a livello europeo si punta ad un maggior coordinamento tra i vari Stati. Sul Covid abbiamo ribadito la necessità di rafforzare il coordinamento tra i Paesi soprattutto in vista delle festività - ha spiegato ieri il presidente del Consiglio Giuseppe Conte in conferenza stampa a Bruxelles - Abbiamo sottolineato l'importanza di un approccio coordinato sui vaccini. Conte ha però annunciato che, «e ci riusciranno, eviteremo di organizzare il Vaccino-Day per dimostrare che l'Europa parte insieme». A fare il punto sulla tabella di marcia, in vista delle attese autorizzazioni dai diversi vaccini da parte delle agenzie regolatorie, è la presidenza della Commissione europea, Ursula von der Leyen. «La Jesta lavorando al massimo per garantire la sicurezza dei vaccini. Quello Pfizer sarà in arrivo entro fine anno se ci sarà via libera dell'Em, e il vaccino di Moderna «verso metà gennaio. Mentre è in corso il processo di analisi per Johnson e Johnson».



Una Berlino semideserta (ANSA)

## La Germania valuta il lockdown duro

BERLINO - Quasi trentamila nuovi contagi e 800 morti in 24 ore. I record segnati in Germania hanno rafforzato l'allarme della politica sul fallimento del cosiddetto «lockdown light». E misure più dure, da prendere subito, sono state invocate da più parti: dalle pagine dello Spiegel, il ministro dell'Interno Horst Seehofer ha chiesto un lockdown immediato. È intervenuto perfino il capo dello Stato, Frank-Walter Steinmeier, che ha definito la situazione «sensissima». Nell'area pubblica federale che ha attraversato in modo esemplare la prima ondata della pandemia, il sistema sanitario è in affanno, con le terapie intensive che continuano a riempirsi, e c'è chi ha chiesto di procedere subito alla serrata dei negozi e alla chiusura delle scuole, che

in Germania sono - per una scelta politica condivisa - rimaste sempre aperte. Da quando si è proposto di chiedere? «Da domani», ha affermato Georg Christian Zinn, dell'Istituto di igiene e prevenzione, intervistato da NTV. Le misure vanno inasprite «meglio prima che dopo», ha confermato il ministro della Salute Jens Spahn. Intanto è in agenda domani l'incontro straordinario fra la cancelliera e i ministri presidenti dei Länder, molti dei quali ieri hanno già fatto sentire la loro voce. C'è chi ha ritratto gli «ammorbidenti» previsti per Natale. E chi ha spinto decisamente il piede sull'acceleratore: il governatore del Baden-Wuerttemberg, Winfried Kretschmann, ha annunciato il lockdown fino al 10 gennaio; il collega del Nord-

no-Vestfalia Armin Laschet ha sollevato gli scolari dall'obbligo di presenza in classe a partire da lunedì, quando i ragazzi di ottavo dovranno passare indogabilmente alle lezioni digitali. «Serve un lockdown il prima possibile», ha affermato in conferenza stampa. Neppure in Sassonia si aspetta il vertice: la situazione locale è troppo grave negli ospedali dove si rischia il «triage», secondo quanto ha scritto la Bild, e la chiusura di scuole e negozi è imposta subito dopo il weekend. A Berlino il sindaco Michael Müller ha annunciato giovedì di voler concordare con l'amministrazione del Brandeburgo i provvedimenti da prendere, ma la linea è stata chiarita in un drammatico intervento al parlamento locale: «Quanti mor-

ti vale un giro di shopping? Quanti una visita al ristorante, una cena a lume di candela, un addio al cinema? Vorrei sentirlo in una buona volta concretamente da chi sta sempre a criticare», ha incalzato, concludendo che «il virus si sta avvicinando a tutti, è sempre meno anonimo e lontano». Secondo alcune indiscrezioni, il lockdown nella capitale potrebbe partire dal 20, ma gli sviluppi delle ultime ore non fanno escludere che domenica vi sia uno scatto più veloce, per tutti. Anche se non sarà affatto facile trovare la quadra. A meno di due settimane da Natale, è comunque sempre più diffuso il timore che le file nei negozi, gli assembramenti nelle strade, i capanni per il vino brut possono avviare la crescita esponenziale del contagio.



**ROMA** - Occorre agire con decisione dal lato dell'offerta dei trasporti, con potenziamenti dei servizi, e della domanda, con diversificazione degli orari d'ingresso alle scuole secondarie di secondo grado, ponendo fine a una situazione non gestibile,

### Il nodo degli orari alle superiori

che ha lasciato il tema orari nella discrezionalità dei singoli dirigenti scolastici. È chiaro che così non si programma niente, se non il caos». Lo ha detto Fulvio Bonavitaola, coordinatore della

Commissione Infrastrutture e Trasporti della Conferenza delle Regioni (è anche vicepresidente della Regione Campania), durante un'audizione in Commissione Istruzione del Senato. Se-

condo le Regioni, è proprio sul potenziamento dei trasporti e sulla diversificazione degli ingressi che si gioca il futuro della riapertura delle scuole superiori, anche ieri chiesta a gran voce dagli studenti in protesta svoltasi su tutto il territorio nazionale.

**221.658**

### TAMPONI LOMBARDI

Dal 4 al 10 dicembre in Lombardia sono stati effettuati 221.658 tamponi: 46.331 positivi (20,9%). I nuovi positivi sono stati 16.638



**5.016**

### TAMPONI POSITIVI

Sono stati 19.581 i tamponi eseguiti nel Varesotto dal 4 al 10 dicembre. 5.016 quelli con esito positivo, 25,6% la percentuale di positività dei tamponi e 1.804 i nuovi positivi

**VARESE** - Obiettivo contenere la terza ondata. Che è attesa, o meglio sono attesi gli effetti della riapertura delle scuole con il rientro delle superiori il 7 gennaio.

L'Ats Insubria lancia l'allarme sui comportamenti scorretti e sui trasporti-sardina, incontrerà il prefetto lunedì e darà indicazioni da condividere tra i vari rappresentanti istituzionali per evitare che il Varesotto torni a essere la zona più colpita d'Italia.

Appelli antiassorbimento e a una gestione oculata di spazi e mezzi su autobus e treni sono le indicazioni da declinare in concreto prima del ritorno in classe.

«Giungono troppe segnalazioni di mezzi pubblici ancora superaffollati anche in questi giorni, dobbiamo stare attenti con la ripresa delle scuole. Evitare la trasmissione del virus passa anche da una regolamentazione dei viavai all'esterno delle scuole», ha detto il direttore sanitario Giuseppe Catanoso, annunciando che proprio nella task force del territorio che si riunirà lunedì verranno richieste misure particolari di attenzione.

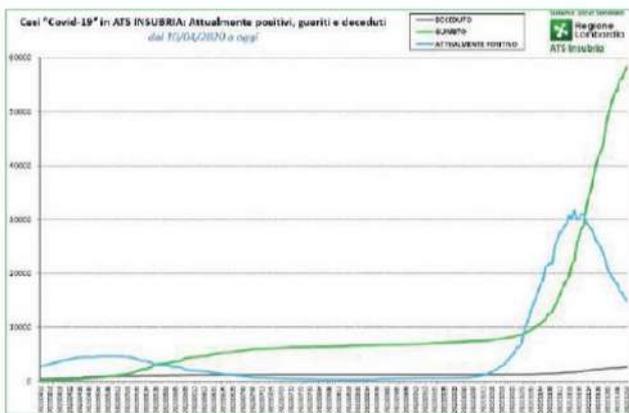
Tenere fuori dalle famiglie il virus: per farlo bisogna agire dall'esterno, mezzi pubblici e scuola, la nuova sfida passa da qui.

Catanoso ha ammesso che «eravamo completamente impreparati ad affrontare il virus, in tutta Italia e in parte anche in Europa, ora la situazione è diversa, sappiamo come agire».

Altro appello sul fronte giovani e gestione familiare: «Non possiamo permetterci di vedere quanto visto a settembre con i ragazzi in piazza e nelle strade», è stato sottolineato. E sulla necessità che le famiglie non diventino focolai di propagazione, tam tam "pubblicitario" su come comportarsi a casa e di ritorno da scuola anche con i mezzi pubblici. Impossibile, sostiene Ats, condurre screening a tappeto prima della ripresa scolastica o durante la scuola, poiché «ogni studente ha una fa-

# Trasporti, il vero allarme

ATS Insubria: «Agire per evitare una terza ondata violenta»



Nel grafico l'andamento di guariti (verde), attualmente positivi (azzurro) e deceduti (grigio) nell'ultimo mese nell'area di ATS Insubria.

A fronte di un caldo dei positivi e di una impennata costante dei guariti, si registra, purtroppo, anche in costante incremento del numero dei decessi che nell'ultimo mese sono stati 703

contatti, che verranno indicati direttamente dal positivo che avrà 24 ore di tempo per modificare l'elenco dei contatti stretti. «Non si manda in galera il nostro contatto, segnalandolo», sottolinea Elena Tettamanzi che ha ribadito come obiettivo il tenere in casa e limitare il più possibile la diffusione del virus che continua a circolare, nonostante i numeri contenuti.

**I NUMERI** - Si è passati da 40 tracciatori in aprile a 160, mentre da dal 17 novembre al 6 dicembre sono state effettuate 36809 inchieste pari al 93,77 per cento di cui 26493 casi con sms accettato. Sul fronte dell'apparente discrepanza dei dati tra casi positivi, ricoveri e decessi, Catanoso ha ricordato che si tratta di tre onde che hanno anche un andamento temporale distinto. I contagi - è stato spiegato - sono quelli del qui e ora, i ricoveri sono quelli dei positivi contagiati tra i 7 e i 10 giorni precedenti, perché questo di solito è il periodo di attesa prima di arrivare in ospedale, e i decessi rappresentano i casi "esplosi" 3 o 4 settimane prima.

Intanto sono stati avviati gli ambulatori Covid, per alleggerire il pronto soccorso e dare un adeguato supporto ai medici di base. E solo dietro indicazione precisa dei medici di base si può accedere.

di RIPRODUZIONE RISERVATA

Confronto settimane	5 dic. 11 dic.	28 nov. 4 dic.
<b>VENERDÌ</b>	464	490
<b>GIOVEDÌ</b>	275	454
<b>MERCOLEDÌ</b>	150	362
<b>MARTEDÌ</b>	137	1.036
<b>LUNEDÌ</b>	263	94
<b>DOMENICA</b>	94	152
<b>SABATO</b>	395	585
<b>TOTALE CASI</b>	1.778	3.173

## Strage senza fine: 40 morti

Nel Varesotto picco di decessi e altri 464 casi positivi

**VARESE** - Il colpo di coda della seconda ondata, arriva improvviso e violentissimo. In un solo giorno la provincia di Varese colleziona la spaventosa cifra di 40 morti ma anche 464 casi positivi, ovvero il dato più alto degli ultimi sette giorni, quasi duecento in più solo rispetto a giovedì. Sono numeri decisamente più alti in confronto alle altre zone della Lombardia (a parte Como) dove i dati appaiono invece in linea con il trend calante degli ultimi tempi. Ieri, però, il numero dei tamponi analizzati è tornato a crescere e di molto in tutta la regione, così le statistiche hanno avuto un'impennata: ben 32.871 test eseguiti e, fra essi, altri 2.938 hanno certificato l'aggressione del Covid nei pazienti, con un'incidenza percentuale cresciuta, seppur di poco, sino all'8,9 per cento. Insomma, l'ultimo report avvisa i vari-

ganti che la situazione è ancora seria, anche se abbastanza lontana dai picchi delle settimane più critiche. Il Varesotto è la seconda provincia più colpita, ma in realtà è la prima se si considera che gli 844 casi di Milano vanno rapportati a una popolazione quasi quattro volte superiore. Per fortuna continuano a liberarsi i posti letto negli ospedali (ieri 15 in terapia intensiva e 196 negli altri reparti) ma ciò a fronte di un numero di morti ancora importante: 132, di cui appunto quasi un terzo nel Varesotto. Per quello che riguarda i singoli Comuni del territorio, giornata nera per il capoluogo Varese (52 infetti), anche se la proporzione con il numero dei residenti crea maggior allarme a Cassano Magnago, dove i positivi sono stati ancora 20.

Marco Linari  
di RIPRODUZIONE RISERVATA

Il contagio nelle città	NUOVI CASI	TOTALE CASI
<b>BUSTO ARSIZIO</b>	+ 45	4.535
<b>VARESE</b>	+ 52	3.864
<b>GALLARATE</b>	+ 20	2.835
<b>SARONNO</b>	+ 9	2.431
<b>CASSANO M.</b>	+ 20	1.210
<b>CARONNO P.</b>	+ 4	1.086
<b>TRADATE</b>	+ 8	1.036
<b>MALNATE</b>	+ 5	1.034
<b>SAMARATE</b>	+ 5	900
<b>SOMMA L.</b>	+ 11	850



# «Non siamo negozi di serie B»

VARESE Alle Corti costretti dal Dpcm a restare chiusi. I titolari: «Gli altri sì, è sleale»

## 18 giorni

● LAVORO IN UN MESE

È grande la preoccupazione dei titolari dei negozi che si trovano all'interno del centro commerciale Le Corti. «Come è credono che pagheremo la merce che abbiamo acquistato per Natale, i fornitori e il personale? Abbiamo calcolato che su 31 giorni del mese di dicembre lavoreremo solo 18, la metà praticamente. Non è sul filo della e ci dicono anche che, salvo ripensamenti che ci auguriamo, dovremo rinunciare pure alla settimana durante il periodo dei saldi di gennaio»

## Calo del 70%

● IL FATTURATO

I centri commerciali e i negozi all'interno delle Corti e all'iper di Beforte non possono aprire il sabato e la domenica in base all'ultimo Dpcm del Governo. Nessuna possibilità di sfruttare il periodo delle feste (e dei saldi) per rimediare a un'annata che registra cali di lavoro e fatturato del 70%. A Varese restano invece aperti i punti vendita di grandi catene, come Zara, H&M e Mango

VARESE - Varese diventa "zona gialla", cambiano le regole per tutti ma non per i centri commerciali e i negozi di Le Corti restano senza possibilità sfruttare il periodo delle feste (e dei saldi) per rimediare ad un'annata che registra cali di lavoro e fatturato del 70%. Chi ha un negozio all'interno delle gallerie commerciali infatti, non potrà aprire durante i fine settimana. Per scongiurare assembramenti, il Governo ha deciso che dovranno restare chiusi, anche se sono di piccole dimensioni e dispongono di personale di sicurezza che potrebbe contingente gli ingressi. «È troppo penalizzante», spiegano i titolari dei negozi all'interno de Le Corti di piazza Repubblica, «oltre ad essere una profonda ingiustizia e una forma di concorrenza sleale da parte dei mega store che, seppur di grandi dimensioni, potranno restare aperti». Si riferiscono

Da domani la Lombardia sarà in zona gialla ma nulla cambia per i centri commerciali

alle grandi catene, come Zara, H&M e Mango che anche a Varese hanno negozi su più piani, in cui si configura la stessa situazione che potrebbe crearsi in un piccolo centro commerciale come Le Corti. «Noi siamo in grado di contingente gli ingressi, grazie al personale di sicurezza che abbiamo in servizio e che già durante la settimana si occupa di controllare l'affluenza ed evitare assembramenti», sottolineano i negozianti. «Non siamo nemmeno un centro come può essere Arese, che attira persone da tutta la Lombardia. Insomma ci sentiamo davvero abbando-

nati dalle istituzioni in un momento che è già profondamente difficile». Il calo di fatturato registrato quest'anno è molto pesante e i commercianti contavano sullo shopping natalizio per salvare il salvabile. «Come credono che pagheremo la merce che abbiamo acquistato per Natale, i fornitori e il personale? Abbiamo calcolato che su 31 giorni del mese di dicembre ne lavoreremo solo 18, la metà praticamente. Non è sufficiente e ci dicono anche che, salvo ripensamenti che ci auguriamo, dovremo rinunciare pure ai fine settimana durante il periodo dei saldi di gennaio. Non ci si rende conto inoltre, che penalizzando il commercio si mette in difficoltà un'intera filiera che passa dai fornitori non pagati, al personale che rischia di perdere il lavoro e anche se in cassa integrazione, non la sta ricevendo e che quindi a sua volta non farà spese durante le feste e non farà muovere il commercio». I negozianti non pensano che tenere aperto, garantendo tutti gli standard di sicurezza, possa essere pericoloso e favorire la diffusione del virus. «Chiediamo solo di poter lavorare, è un nostro diritto», concludono. «Non possiamo e non vogliamo vivere di assistenzialismo, tra l'altro non sufficiente, e speriamo che qualcuno si ravveda e ci permetta di portare avanti e pianificare le nostre attività in maniera decorosa».

Valentina Fumagalli  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ASSESSORE

## «Non possiamo intervenire. Ma ok se si espone fuori»

La pista di pattinaggio che tradizionalmente veniva allestita all'interno del centro commerciale Le Corti in occasione delle festività natalizie: quest'anno non ci sarà a causa della pandemia, ma i negozianti sperano ugualmente di accogliere i loro clienti

VARESE - L'amministrazione comunale non ha margine per intervenire sulle disposizioni governative che hanno imposto la chiusura dei centri commerciali nei giorni festivi e prefestivi fino al 15 gennaio 2021, anche se le realtà locali sono di modeste dimensioni e possono garantire il contingente degli ingressi nelle gallerie. Una proposta però arriva dal Comune di Varese per andare incontro ai negozianti delle Corti ed è quella che è stata lanciata a tutte le attività commerciali della città, ovvero di poter disporre di spazi esterni per proporre una sorta di esposizione della loro merce. «Comprendiamo le difficoltà e come comune, pur avendone la facoltà, abbiamo scelto di non restringere ulteriormente le misure di sicurezza», spiega l'assessore Vania Penusin, «luttavia sul Dpcm non possiamo intervenire. Siamo comunque disponibili a valutare qualsiasi proposta alternativa che possa aiutare i commercianti, come quella di utilizzare gli spazi esterni. Purtroppo piazza Repubblica non è disponibile, ma si possono fare altri ragionamenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LA FRONTIERA GIALLA

Shopping e sciare? Benvenuti in Ticino ma serve il tampone



VARESE - (s.d.r) In Canton Ticino sono molteplici i quesiti, ora che è certo che domani la Lombardia passerà in zona gialla: capire se si può venire in Italia a fare la spesa, al ristorante, dal medico o a trovare i propri cari. Il senatore del Pd Alessandro Albieri ha evidenziato ieri che in realtà non cambierà molto. Chi poteva muoversi prima continuerà a farlo con le stesse regole, riferendosi ai frontalieri o a chi si deve spostare per motivi di salute o di lavoro.

Chi invece vuole venire in Italia per turismo, acquisti o per fare visita ai parenti, avendo residenza in Svizzera, dovrà fare il tampone, fino al 21 dicembre. Chi dall'Italia viaggerà in Svizzera tra il 21-26 dicembre, invece, dovrà, tornando in Italia, non solo fare il tampone ma anche osservare la quarantena. È un modo per evitare anche il furore del no sci. Albieri dice inoltre di sperare in un lavoro in tempi rapidi affinché si trovi una formulazione a livello governativo per permettere almeno lo shopping nei Comuni di confine, così da non massacrare il commercio in quelle aree. «In ogni caso», afferma il senatore varesino, «mi sono già mosso insieme ai colleghi dell'Alto Adige, del confine sloveno e di quello francese ed ho presentato un atto allegato al "Decreto Ristori" per prevedere, nel caso non si potesse fare un'operazione del genere, un sostegno a quei comuni di frontiera che vedono le proprie attività commerciali danneggiate dal Covid».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LA NORMA

Grazie edicole, vivai e le vetrine su strada Dentro? È un labirinto

VARESE - Il Dpcm sulla "zona gialla" è molto chiaro: «dal 4 dicembre e fino al 15 gennaio, nei giorni festivi e prefestivi, nei centri, nei parchi e nelle gallerie commerciali saranno aperti solo i negozi di alimentari, farmacie e parafarmacie, sanitarie, tabacchi, edicole e vivai». Il resto delle attività devono restare chiuse. La discriminante quindi non è più legata alla tipologia di prodotti che si vendono, come è stato durante i periodi in cui Varese era "zona rossa", ma è proprio questione di location. Le stesse attività, poste all'esterno dei centri commerciali, sulla pubblica via, potranno invece lavorare normalmente, con possibilità di estendere anche l'orario, fino di apertura fino alle 21. Un provvedimento estremamente penalizzante per i negozi de Le Corti, come per quelli all'interno del centro commerciale Beforte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## ECONOMIA & FINANZA

### Banche meno stressate in Italia

MILANO - Il rischio per le banche del Sud d'Europa derivante dalla diffusa moratoria sui prestiti legati al coronavirus varia da Paese a Paese, afferma Fitch in un nuovo report. La presenza di prestiti garantiti dal Governo in Italia e

Spagna a complemento delle moratorie dovrebbe contribuire ad alleviare lo stress sui mutuatari in questi paesi, almeno nel 2020-2021. Ma in altre parti le banche potrebbe essere più a rischio.



### L'INIZIATIVA

## Tavolo di confronto tra industriali varesini e mondo del credito

VARESE - (e spa). Un tavolo di confronto permanente tra imprenditori e istituti di credito. È l'iniziativa messa in campo da Intesa Sanpaolo e Unione industriali della provincia di Varese per guardare al futuro e confrontarsi sulla ripresa tutta costruire, anche alla luce delle risorse messe in campo dall'Unione Europea. «Siamo pronti ad aprire tavoli di confronto con tutti i principali istituti che operano sul territorio e in un contesto bancario in così profondo mutamento», ha spiegato il presidente degli industriali varesini, Roberto Grassi. «La grande sfida che il sistema delle imprese varesine ha di fronte è duplice: da una parte, quella della capitalizzazione, dall'altra quella del mantenimento dei livelli negli affidamenti in essere. Il problema, però, è che oggi le imprese, messe a dura prova dall'emergenza economica/sanitaria, non hanno necessariamente a disposizione la liquidità per rafforzarsi sul fronte della finanza ordinaria e del capitale». Di



fronte a loro, poi gli imprenditori hanno un mondo bancario che cambia e in cui fusioni e alleanze si susseguono.

«Alla situazione già difficile - ha sottolineato Grassi - si aggiunge un mondo del credito in profonda trasformazione con operazioni in via di definizione, o anche solo per il momento annunciate, che cambieranno nei prossimi mesi e anzi la geografia del credito anche nel Varesotto. E anche sull'elemento della fiducia che occorre lavorare, consolidando quei punti di riferimento di cui le imprese hanno assoluta necessità. Da qui l'importanza dell'apertura di un tavolo con Intesa Sanpaolo, attraverso il quale potremo confrontarci con reciproco interesse sull'evoluzione del mercato bancario a livello locale. L'obiettivo è, da una parte, intercettare le traiettorie di sviluppo delle imprese e, dall'altra, impostare quegli strumenti più efficaci nel rafforzamento e miglioramento della finanza d'impresa sul territorio. Obiettivi che accomunano sia la nostra Unione industriali, sia le banche».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# «Così Varese riparte»

INTESA SANPAOLO | I consigli del direttore regionale dell'istituto

C'è una condizione da rispettare affinché la Varese che produce ricchezza e sviluppo possa tornare a rialzare la testa più forte di prima: bisogna far fruttare questo tempo che sembra sospeso per programmare il futuro. Ne è convinto Tito Nocentini, direttore regionale Lombardia di Intesa Sanpaolo, che in queste settimane sta incontrando i rappresentanti del mondo economico varesino e delle associazioni imprenditoriali. «La provincia di Varese ha ovviamente subito l'impatto della pandemia anche da un punto di vista economico - sottolinea - ma ha tutte le carte in regola e le potenzialità per potersi rialzare e per afferrare la ripresa. Lo ha già dimostrato nel trimestre estivo, quando tutti gli indicatori hanno registrato un'ottima performance verso l'alto. Però bisogna rimboccarsi le maniche subito e anticipare la ripresa. Noi siamo pronti a farlo». Da un'analisi condotta dalla direzione studi e ricerche di Intesa Sanpaolo emerge che la Lombardia è tra le regioni più colpite anche da un punto di vista economico. Una crisi arrivata in un momento in cui si stava già facendo sentire il rallentamento della metalmeccanica tedesca e delle tensioni internazionali con la Brexit e i dazi commerciali sullo sfondo. Ecco perché la provincia di Varese è rimasta particolarmente condizionata dalla sua forte specializzazione nella meccanica, gomma plastica e moda. Ricadute pesantissime anche per il turismo a causa dell'assenza degli stranieri. «Incontrando gli imprenditori varesini - sottolinea Nocentini - è emerso come abbiano consapevolezza di quanto accaduto ma siano anche pronti a cogliere le opportunità che sempre ci sono dopo una crisi co-



me questa. Sanno che devono evolvere e si stanno muovendo nelle direzioni giuste. In prima la digitalizzazione da cui non si può prescindere, poi la sostenibilità, non solo ambientale, che sarà uno degli assi portanti anche per investire il denaro targato Unione Europea». E non è certo un caso che, proprio sul fronte green, Intesa Sanpaolo abbia già raccolto, in Lombardia, prenotazioni per la cessione di credito di imposta per un valore di 310 milioni di euro. Quasi una fase nuova, dunque, rispetto alla prima strettamente legata all'emergenza liquidità quando l'istituto di credito ha erogato alle aziende lombarde (escluse quelle delle province di Milano e Mon-

310

MILIONI

In Lombardia le prenotazioni per cessione di credito di imposta valgono già 310 milioni

za) finanziamenti a medio lungo termine (compresi gli interventi per il Covid 19) pari a circa 4 miliardi di euro.

«Giustamente nella prima fase le aziende hanno pensato innanzi tutto a resistere - sottolinea Nocentini - mettendo come primo obiettivo quello della liquidità. Ora però è il momento di guardare avanti, anche in modo molto concreto. Il primo step, ad esempio, è tenere presente che tutte le moratorie scattate con l'emergenza Covid hanno una durata definita e contingente, così come le garanzie dello Stato. Bisogna ricominciare a misurare i propri impegni dal punto di vista finanziario e, nello stesso tempo, capire quali possano essere gli investimenti migliori per evolvere e creare sviluppo. Le strade sono molteplici: nuovi business, innovazione di processi e prodotti con uno sguardo a formazione e capitale umano. Bisogna mettere le fondamenta oggi per poter ricominciare a costruire l'economia dei prossimi anni».

Emanuela Spagna  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Finanziamenti, moratorie a quota 302 miliardi

ROMA - Salgono a oltre 2,7 milioni, per un valore di oltre 302 miliardi di euro, le domande di adesione alle moratorie sui prestiti e superano i 114 miliardi le richieste di garanzia per i nuovi finanziamenti bancari per le micro, piccole e medie imprese presentate al Fondo di Garanzia per le Pmi. Attraverso Garanzia Italia di Sacis i volumi dei prestiti garantiti raggiungono i 18,2 miliardi di euro, su 1.092 richieste ricevute. I numeri emergono dalla rilevazione effettuata dalla task force per l'attuazione delle misure a sostegno della liquidità adottate dal Governo per far fronte all'emergenza Covid 19, di cui fanno parte Ministero dell'Economia e del-

le Finanze, Ministero dello Sviluppo Economico, Banca d'Italia, Associazione Bancaria Italiana, Mediocredito Centrale e Sacis.

«Si stima - spiega la nota in riferimento alle moratorie monitorate da Bankitalia - che in termini di importi, circa il 94% delle domande o comunicazioni relative alle moratorie sia già stato accolto dalle banche, pur con differenze tra le varie misure: il 3% circa è stato finora rigettato; la parte restante è in corso di esame». Ulteriori evidenze raccolte dalla Banca d'Italia mostrano che

circa il 76 per cento degli importi delle moratorie richieste e approvate dalle banche da marzo 2020 è ancora in essere. Le domande di moratoria provenienti da società non finanziarie rappresentano il 43% del totale, a fronte di prestiti per 195 miliardi.

Le richieste di prestiti garantiti valgono 114 miliardi

hanno riguardato prestiti e linee di credito per 156 miliardi. Le 62 mila adesioni alla moratoria promossa dall'Abi hanno riguardato 18 miliardi di finanziamenti alle

imprese. Le domande delle famiglie hanno invece raggiunto oltre 220 mila e mancate su prestiti per 97 miliardi di euro, essenzialmente sospensioni delle rate del mutuo sulla prima casa per un importo medio pari a circa 94 mila euro. Le moratorie dell'Abi e dell'Assofin rivolte alle famiglie hanno raccolto 570 mila adesioni, per circa 27 miliardi di prestiti. Il Ministero dello Sviluppo Economico e Mce segnalano, poi, che al 7 dicembre avevano raggiunto 1.434.077 le richieste al Fondo di Garanzia sui finanziamenti in favore di imprese, artigiani, autonomi e professionisti, per oltre 114,4 miliardi di euro.



© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Sotto l'albero 1,6 miliardi in meno

Confcommercio Lombardia: lo shopping non decolla e la zona gialla non basterà

MILANO - L'effetto Covid-19 si abbatte come un ciclone anche sui consumi di Natale dei lombardi. Da Milano sono state rese pubbliche le stime della sezione regionale di Confcommercio e i dati raccolti sono drammaticamente impietosi. Tracciano un crollo verticale delle spese in quello che è solitamente il periodo più ricco dell'anno per i commercianti: i lombardi durante l'avvento e, più in generale, sotto le festività spenderanno infatti oltre un miliardo e 600 milioni di euro in meno rispetto a un anno fa. Nel dettaglio: l'anno scorso ne erano stati spesi 7,8 miliardi di euro; quest'anno in vista del Natale non si andrà oltre i 6,2 miliardi di euro. Siamo di fronte a un calo del 20,6%. Confcommercio Lombardia parla di «calo di consumi generalizzato», risultato «dell'emergenza pandemica» e «di una forte sofferenza economica». In più si assiste a «un vero e proprio tracollo per ristoranti, alberghi e luoghi di spettacolo». I consumi in questi settori caleranno di 1,3 miliardi, passando da 5,75 miliardi a 4,37 miliardi, pari ad una riduzione del 24%. Viene da chiedersi se l'inserimento della Lombardia in zona gialla, al via da domani, possa sortire un qualche effetto positivo per bar e ristoranti. Secondo Confcommercio cambierà poco o niente. Troppo «penalizzante» per bar e risto-



L'anno scorso per i regali erano stati spesi 7,8 miliardi di euro a cui si aggiungeranno i pagamenti per le cene e gli eventi augurali ora inesistenti

Va a rilento lo shopping natalizio in Lombardia e gli incassi dei negozi scendono in picchiata

ranti l'obbligo di chiusura alle 18. Un «danno troppo rilevante» per la categoria. Dopo mesi di profonda sofferenza si stima che, nonostante la zona gialla, circa il 20% degli esercizi in Lombardia non proverà nemmeno a riaprire, «perché non lo ritiene conveniente dal punto di vista economico o, purtroppo, non è più in grado di farlo».

A pesare sul conto negativo dei consumi è anche il crollo della spesa dei turisti, calata del 75%, dai 220 milioni di euro dell'anno scorso ai 65 milioni di quest'anno.

Più in generale, per quanto riguarda l'acquisto di beni, il calo sarà invece dell'11%, pari a 233 milioni in meno: si passerà da 2,1 miliardi a 1,8 miliardi.

«Una cifra che, però, non si riversa interamente nei negozi perché stimiamo che almeno un terzo sia spesa nei canali dell'e-commerce, quindi la perdita per le attività commerciali delle città lombarde sarà ancora maggiore», precisa Confcommercio Lombardia. Di qui la richiesta di imporre una web-tax per i colossi del commercio online in grado di sanare evidenti distorsioni competitive. Perché va bene la «multicanalità distributiva», ma c'è bisogno di regole certe e chiare per tutti. «La crisi non è più emergenziale, ma ormai è strutturale - analizzano da Confcommercio Lombardia -. Siamo di fronte a uno scenario che non permette più incertezze: fornitori, tasse, spese inderogabili, non aspettano e pesano sulle imprese, servono sostegni concreti perché è a rischio la sopravvivenza di interi settori economici. Siamo a tutti gli effetti nella terza emergenza, dopo quella sanitaria e quella economica: quella sociale». Difficile individuare una via d'uscita. Tra «crisi del mercato del lavoro», per ora salvato dalla cassa integrazione, e «clima di fortissima incertezza». Clima che si è acuito con la seconda ondata pandemica che «scoraggia persino coloro che potrebbero anche spendere, ma invece preferiscono risparmiare».

Luca Testoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DOPO UN'ANNATA PESSIMA

## Il brindisi via internet spinge gli spumanti

ROMA - L'anno 2020 si sta per chiudere per il vino italiano con il risultato economico peggiore degli ultimi 30 anni, dopo sei anni di grande crescita soprattutto per le bollicine made in Italy, diventate le più prodotte, le più esportate e le più consumate nel mondo. Le prossime festività all'insegna del CinCinWebinar dove ognuno beve a casa propria la sua bottiglia davanti a schermate Skype e meeting Zoom o brindando con pochi bicchieri, in base al numero dei congiunti e conviventi, segnano una piccola ripresa che non potrà tuttavia far recuperare le mancate vendite per il lockdown globale imposto dalla pandemia. Lo evidenzia Giampietro Comolli che anticipa il report economico che sarà pubblicato in streaming su osservatorio.ove.org. Il sondaggio compiuto a cavallo delle feste dell'Immacolata (1842 referenti) svela che gli italiani nel dicembre 2020 mettono per il brindisi al primo posto tutto quello che risulta essere «conveniente», in una specie di gara fra il non rinunciare e spendere meno in ogni caso. Chi per obbligo, chi anche per necessità. «Purtroppo - sottolinea Comolli - i dati relativi alle spedizioni e distribuzione in Italia degli ultimi mesi di consegne (ottobre - novembre) sono i più bassi di sempre. Eppure sembra che la catastrofe che ha colpito altri grandi brand europei, non abbia o non stia affondando il consumo di bollicine italiane. «Un boom di acquisti» verrebbe da dire se non avessimo alle spalle perdite medie in valore del 18% e crollo dei volumi di vini acquistati intorno al 20% in 11 mesi.



Bollicine al top

© RIPRODUZIONE RISERVATA